



BIBLIOTECA NAZ.
Vittorio Emanuele III

XLJ

G

87

NAPOLI



2

COMMEDIE

E

FARSE

DI

BERNARDINO DE MENA

~~~~~  
*TOMO PRIMO.*  
~~~~~



NAPOLI

Dalla Tipografia di Luigi Nobile

1822.

Digitized by Google

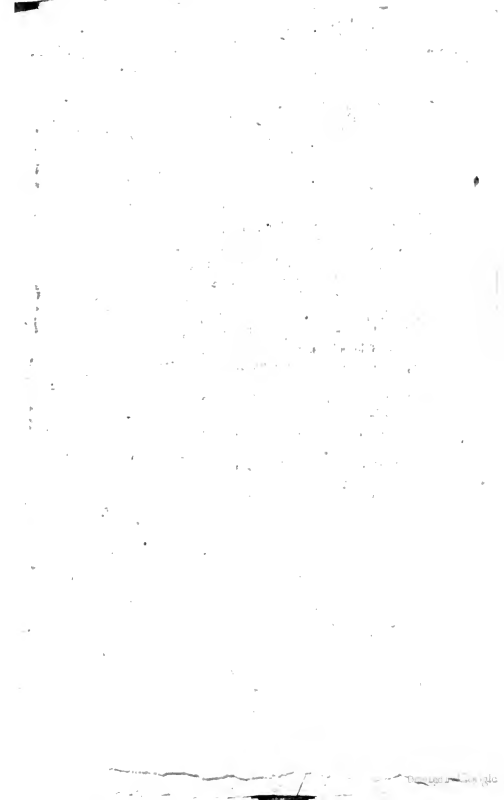
SONETTO

Se di sali, e d'ingegno fosser prive
Queste Commedie, che per viver cheto,
Non che per ozio, un Militare scrive,
Soffrile pur, Lettore mansueto.

Parlar di guerra, e di notizie attive
Stimando fuor di tempo, ed indiscreto,
Intesse fole, che non son nocive,
E, il male umor cacciando, il fanno lieto:

Poichè trattar con tutti, e non temere
Insidie apertamente, o di soppiatto,
È cosa, che soddisfa, e dà piacere!..

Accordagli tu dunque, ad ogni patto,
Compatimento, figlio del sapere,
E saranne contento, e soddisfatto.



PRODUZIONI
CONTENUTE IN QUESTO TOMO

Poche riflessioni sulla Commedia, e sulla Farsa
in generale

COMMEDIE

IL TRIONFO DELL'INNOCENZA - in cinque atti.

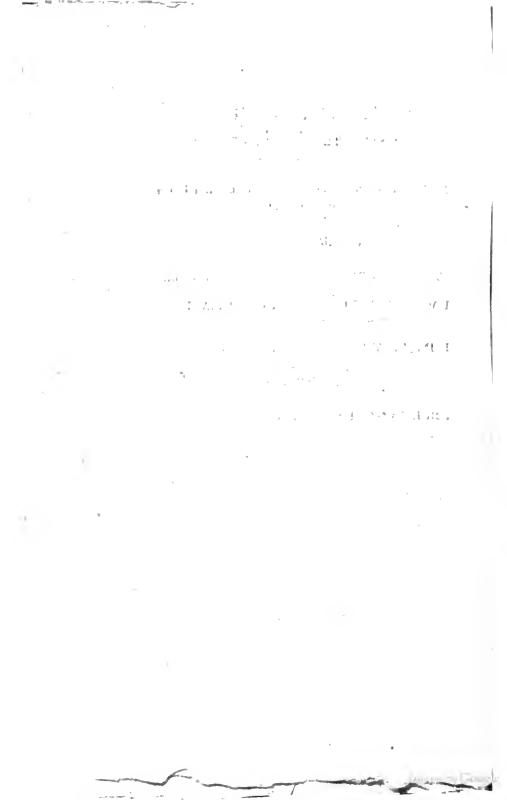
I MALCONTENTI, O SIA LA GIUSTIZIA RESA
in tre atti.

L' INIQUITA' SENZA PARI - in quattro atti.

FARSA

I DUE PAZZI GUARITI - atto unico.

N. B. La prima Commedia, e la Farsa annunciate dal manifesto, saranno in seguito pubblicate.



AL LETTORE.

Facendo precedere alle mie *Commedie* queste brevissime osservazioni, non è mio pensiero di dare regole per comporle, che sarebbe lungo, e difficile: ma soltanto per avvertire due cose.

La prima di far nota la causa di tale mia risoluzione, esponendo qual metodo abbia tenuto nello scriverle; e la seconda, per ricordare a taluno, senza l'aria di pedante, le idee generali sulle composizioni di simil genere.

Ecco la prima. Fin dalla mia giovanile età composi poesie di ogni specie, che ho, quasi tutte, disperse; quindi pensai, per non esser con me stesso dispiaciuto, di applicarmi alla *Commedia*, studio piacevolissimo, ed utile, affinchè in tal modo, esaminando pateticamente le virtù, ed i vizj degli uomini, potessi corregger me, per quanto fosse stato possibile, e recar vantaggio agli altri: e sebbene, suol dirsi, che pochissimi siano coloro, che dal Teatro traggano profitto, e ravvedi-

mento; pure ricorderò, e non fuor di proposito

..... che le stille
Con lo spesso cader forano i sassi!

Inoltre avendo io ottenuto in sorte dall' Autor del tutto, mente semplice, e non grandiosa, ho sempre abborrita, com'eterogenea in me, la stiracchiatura, e se talora m'è venuto voglia di divenire, a forza di schiena, Boccacciano, o Purista, ho riso, rileggendo i miei sforzatissimi sensi; ed è perciò, che ho seguito, nel comporre, sempre il mio qualunque stile: cioè, quello di porre nomi, verbi, casi, ed epiteti nel rispettivo posto, non obbligando il lettore a fare il can da caccia per ritrovarli, che forma la noja, forse soffribile, per chi legge; ma, intollerabile, per colui che ascolta: e poi, trattandosi di soggetti socievoli, familiari, ed andanti, saria mostruosissima cosa parlare alla moglie, al figlio, all'amico, al servo. ec. ec. . . col linguaggio degli Eroi di Ossian, o col dire dei primitivi tempi Toscani. Dunque semplicità ritroverassi nelle mie produzioni, e non ricercamento.

Passo alla seconda cosa. Dicono i Logici, ed i Matematici, per quanto me ne ricordi, che trattandosi di qualunque materia bisogna premettere definizioni, e distinzioni;

ed è perciò che io rammento, si definisca la *Commedia*, l'imitazione de' costumi messa in azione.

La *Commedia*, nata dagl'insulti, che i Vendemmiatori, aspersi di musto, e di feccia, dirigevano ai passaggieri, dal Greco Crate, ad esempio dei due poeti Siciliani Epicarmo, e Formide, fu portata sul Teatro con decenza compatibile, e più ordine. La *Commedia* vien divisa in *ANTICA*, *MEDIA*, e *NUOVA*.

Nell' *Antica*, e massime in *Atene*, si satirizzavano le azioni di soggetti esistenti, e cogniti al Pubblico o resi colpevoli pel procedimento loro, o lacerati dalla malvagità, e dall' invidia, dovendovi spesso, assistere personalmente, e ciò con l'autorizzazione dei medesimi Magistrati. Quant' utile, e quali abusi simil condotta avesse potuto recare in una società invidiosa per le altrui virtù, ed in un Popolo vario, e leggiero, non è mio impegno di esaminare.

Nella *Media*, sebbene si fosse proibito, che gl'individui comparissero; pure riuscirono più venefiche le satire, perchè venivano figurati con maschere, e vesti tanto somiglianti, che l'udienza credeva di vederli.

Nella *Nuova* poi, cessando gl'abusi, si prese una forma onesta, ch'è quella, che si conserva.

I comici Greci della Commedia antica, furono Eupoli, Cratino, ed Aristofane, al dire di Orazio; solamente di quest' ultimo però si hanno frammenti. Egli fu cattivo comico, maligno, e traditore, e fu quegli, fra gli altri, ch' espose Socrate all' odio pubblico. Menandro fu il quarto, il qual essendo ottimo, e naturale, badò soltanto a correggere i vizj, e ad esaltare le virtù senza personalizzare. Egli moderò la media, e fece nascere, e fiorire la nuova.

I comici Latini seguirono questi ultimi due: Plauto ebbe per modello Aristofane, e Terenzio, Menandro, e non avendolo potuto uguagliare, veniva chiamato mezzo Menandro.

Dopo i Latini, incorsa la terra nelle tante cognite barbarie, e finchè non rinacquero le lettere, non si ebbero più Commedie regolari; bensì spettacoli volgari, ossia sconciissime favole a somiglianza delle Atellane, aggregato di dialogo, di musica, e di pantomima; delle Palliate, delle Tabernarie, e delle Trabeate dei Latini, le quali prendevano tali nomi, o dai luoghi d' onde traevano l' origine, o dove si rappresentavano, o dagli abiti, o dai personaggi.

I Spagnuoli furono i primi, che, dopo secoli, e non prima del sedicesimo, comparvero sul Teatro con Commedie meravigliose; ma tutte originali, e sufficientemente con-

dotte, potendosi, fra le altre, osservare quelle di Lopez De Vega.

L'Italia, divisa in tanti piccoli Stati, presentò Commedie da ributtare, quantunque piacevoli pel volgo: giacchè, a bella posta, le parziali nazioni ponevansi scambievolmente in ridicolo con i Brighella, con gli Arlecchini, con i Tartaglia, con i Pulcinelli ec. ec. Un abuso, che avrebbe dovuto allontanarsi è durato fino a giorni nostri nel Teatro. Devesi all'insigne Goldoni la riforma di tanti sconci, avendo tolte le caricature, sebbene non interamente le maschere, perchè in Venezia, non ha che poco, che siansi disusate, portandosi nei luoghi di passatempo. Le sue Commedie saranno sempre rammentate, e vivranno eternamente in Italia.

I Francesi da un secolo e mezzo in quà divenuti sono i restauratori non solo della Commedia nuova, o moderna; bensì i maestri. I celebri Corneille, e Moliere ridussero il Teatro alla semplicità, alla naturalezza, ed alla decenza da non poter essere sorpassati. I Tedeschi non han mancato, nè mancano di buoni, e di eruditi comici, gustandosene da noi sommamente le traduzioni. Gli Inglesi finalmente non sono piacevoli nella Commedia, perchè originali, e poco amici dei costumi generali.

Oltre delle tre accenato primitive, ed assolute classificazioni di antica, media, e nuova, la *Commedia* ha tre distinzioni. Prima, quella, in cui lo scrittore si propone di dipingere il vizio per renderlo odioso, e si denomina di Carattere. Seconda, quella in cui fa degli uomini 'l' trastullo degli avvenimenti, e si dice di Situazione. E terza quella, che rappresentando le virtù comuni con i tratti di farle amare, rende gl' infelici interessanti nei pericoli, e si chiama Compassionevole.

La prima è astrusissima, insinuando l' utile per i costumi; il forte come specchio, ed il difficoltoso per riunire l' utile, all' esempio.

La seconda è piacevole, senza spiega intrinseca; ed, al dire degli *Enciclopedici*, nel modo medesimo, che spesso si ride allorquando si vede cader taluno, ignorandosene il perchè.

La terza, allorchè tocca il familiare, e l' interessante, diviene il capo d' opera del Teatro; ed è per ciò che, sfuggendo il freddo, ed il romanzesco, e seguendo, i soli fatti naturali, de' quali ne abbonda la società, se ne ottiene l' oggetto.

Finalmente si è, dietro l' esperienza, esaminato, che se si spera unire il comico di situazione a quello di carattere; vale a dire l' utile al piacevole, rendendo i perso-

naggi risibili, e di disprezzo per le loro azioni, e per i vizj; o ammirabili per la virtù; in allora si avrà un quarto genere, difficilissimo per altro, col quale però si potrà smentire l'idea di coloro, i quali asseriscono esser le Commedie inutili per i costumi, e che alla fin fine il Teatro non produca alcun vantaggio, annoj, e stanchi. Or, siccom' essi errano, mi siano permesse poche riflessioni sull'oggetto.

Perchè annoja, e sembra stancare il Teatro? . . perchè continuo. Se le rappresentazioni si riducessero a due, o tre per mese, dandole gratis per classi, e per rioni, diverrebbero istruttive pel pubblico, e miglioratrici dei costumi: in tal caso non regnerebbe fra possidenti, e fra ricchi, soli perenni ascoltatori, la nauseante voglia, adonta degli eccellenti attori, di sbadigliare, e di prorompere, dicendo . . . sempre amori! sempre matrimoni! . . trascurando di esaminare i mezzi usati per opporsi, e troncargli amori sregolati; come condotti gli onesti; ed il modo con cui siano avvenuti i matrimoni. ec. ec.

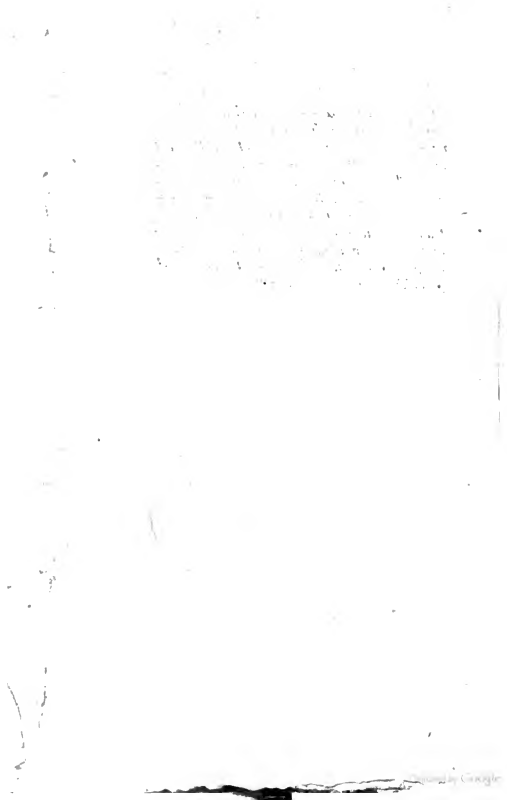
Chi va al Teatro per non sapere ove gittarsi, o perchè annojato d'una vita inerte o perchè vecchio, ed in conseguenza poco amico delle cose socievoli, e della gioventù, non è giudice competente delle produzioni

teatrali, nè capace di modificazione. I padri, le madri, i giovini, e le fanciulle di qualunque condizione, i servi. ec. ec. sono le speranze della società, e non gl' inariditi amici del cicaleggio, e della propria opinione. Insomma essendo la Commedia la rappresentazione di un' azione, che deve diletta- re, ed istruire lo spettatore sia per la va- rietà degli avvenimenti, sia pel carattere, per i costumi, e per la condotta dei per- sonaggi, dev' essere generale per divenire esemplare, e non pabulo insipido di pochi, che con lo stomaco han perduto il palato.

Altre due parole sul vocabolo Farsa, ed ho finito.

La Farsa vien detto componimento gros- solano, in cui le regole della decenza, del verosimile, e del buon senso sono violate: eppure il Pubblico vuole le Farse, e, le com- pagnie, che ne mancano, sono vituperate. Odesi dire comunemente, e benanche da uomìn' intelligenti: cosa importa, che il Poeta, l'Autore non possano conservare l'ordine, e la decenza dell' arte nelle Farse: ci divertano, ci facciano essi ridere, e saremo contenti! Ci di- vertano! . . ci facciano ridere! . . Son cose fa- cili queste? Oh che distanza vi è dal parlare, e dal dare un' insulso parere, al comporre! . . Convengo, che le Farse debbano essere piace- volmente gaje da capo a fondo: . . ma è diffi-

cile, che avvenimenti aridi, e passeggeri possano contenere per lungo tratto lo scherzo, e muovere indefessamente il riso! . . Per cui vi è necessario o un carattere di stupido affatto, o di libertino. . . Scegliete, signori intelligenti? . . . Il primo, ristucca; ed il secondo non è da trattarsi che con riserva! . . Dunque se le mie Farse, che ritroverannosi in fine di ogni volume avranno compatimento presso chi legge, ed in Teatro, sarò piucchè fortunato - Vivi felice.



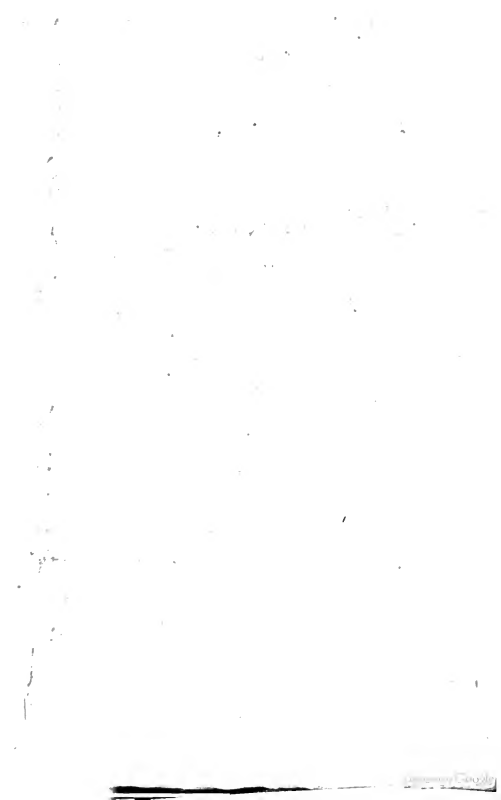
IL TRIONFO

DELL' INNOCENZA

Commedia in cinque atti

DI

BERNARDINO DE MENA.



AL LETTORE

SONETTO

Esser nei falli 'nvolto, e uscirne poi,
Per qualunque cagion, l'atto è preclaro!
E se nel pentimento, ch'è sì raro,
Si pregi la Virtù: . . l'atto è d'Eroi!

E se, chiunque, nei progetti suoi,
Dell'Uom vile s'avvalse o dell'ignaro,
Che abborre, accusa, e gli sa poi d'amaro;
Si condoni fralezza insita in Noi!

Il fatto, che ti espongo non è fola;
Sebbene sembri tale in apparenza,
Potendo ognor servir d'esempio, e scuola.

L'ambizion, l'inganno, e prepotenza
Odiansi in Società: ma poi consola
Il Trionfo veder dell'Innocenza.

PERSONAGGI

Il Conte ROMUALDO, primo Ministro, uomo grande per Virtù, e per talenti.

La Contessa FAUSTA, sua moglie.

FEDERICO, loro figlio.

ELEONORA, loro figliuola di già promessa sposa al

Marchese LUIGI, giovine virtuoso.

Il Duca POLICARPO, ambizioso.

Il Barone NAZARIO, malvagio.

Il Signor REMIGIO, segretario del Conte, finto, ed iniquo.

COSTANZA, cameriera, e moglie di

LUCIANO, maestro di casa.

PRINCIPE, dell' età di 5e anni.

Soldati

Seguito

Servitori

} I quali non interloquiscono.

La Scena si finge in un Paese dell' Europa.

Le varie, ed analoghe vedute saranno indicate nelle rispettive Scene.

A T T O I.

S C E N A I.

Gran galleria — Le sette del mattino.

LUCIANO che passeggia: indi FEDERICO

Luc. **O**h quant' invidiano la mia posizione! . . e ragionevolmente! . . per cui sto in guardia a' miei doveri! . . Anch' io, sebbene non giovine, ho i miei fumi, e talora amo comparire più grande, più stimato, ed interessante! . . e ben lo potrei, come maestro di casa di un primo Ministro! . . ma servemi di specchio il mio padrone! . . Egli, ch' è, dopo il Principe, la prima Autorità, accoglie con umanità tutti, ed invia tutti, se non soddisfatti, almeno contenti benanche nelle giuste negative . . . Io poi non ho bisogni, nè figli, ed ho tanto, da lasciar comodi li miei due nipoti, se si conducon bene; altrimenti a' poveri: mentre i nipoti cattivi, appena mancati li zii, oltre che divengon dissipatori, maltrattano la loro memoria, condannandoli di aver loro poco lasciato, avendo potuto o ben rubare, o illecitamente.

te profittare. (*guarda dentro*) Fuori riflessioni, arriva il solo disturbatore della casa, e mio.

Fed. Hai tu ricevuti ordini riguardanti me? . .
(*con alterigia*)

Luc. Finora no, signore. Mi si è ordinato soltanto di preparare l'occorrente per la festa privata di stasera, sposando, com'ella già sa, la signorina.

Fed. Lo so: ma di questo non me ne interesse: . . bisogna approntare una somma di trecento zecchini, almeno, e per oggi . . . anzi, . . (*c. s.*) anzi per ora. . .

Luc. Subito mi sarà passata dal Razionale di casa, mi affretterò consegnarcela.

Fed. Non facciamo le solite lungherie: . . va subito: . . ti attendo in camera: . . disbrigati; altramente darò del ritardo a te la colpa.

Luc. Vado subito, non dubiti. . . (*via*)

Fed. Oh bella! . . mio padre si sorprende delle mie spese; . . mi fa ridere! . . Supponeva che a venti anni, io dovessi avere ancora un pedagogo, il quale mi vegliasse, . . o che nelle mie operazioni avessi dovuto avere lui per moderatore, e consigliere! . . oh quanto si è ingannato! . . Unico crede di tanto retaggio dovia perdere la mia gioventù nella languidezza, e da insulso nella pedanteria! . . Si è ingannato, e la sbagliat! . .
(*riflette*) Per ora allegria, . . gioco, . . di-

vertimenti, . . piaceri, ed a trent'anni poi forse mi calmerò; e forse. . . forse mi adatterò anche a prender moglie, trovando una ragazza che mi soddisfi, e non mi contraddica! . . (*guardando dentro*) . . Si fuga per ora, e, per quanto si possa, si usi moderazione, ed ubbidienza.

SCENA II.

ROMUALDO, e detto: indi LUCIANO

Rom. M'hai fatto domandar danaro? . . (*severo*)

Fed. Senza dubbio: . . ho contratto qualche obbligo. . . (*con disinvoltura*)

Rom. Sono troppo frequenti, ed inconsiderati: si potrebbero evitare! . . (*c. s.*)

Fed. Chi tratta non può sfuggirli; e poi son di già compromesso, e tanto basta.

Rom. Non basta! . . (*c. s.*) Se si avesse cura di scegliere le persone da conversare, certamente non si baratterebbe il danaro in simil modo, e soprattutto il decoro!

Fed. I miei socj sono bennati, nè han bisogno di me.

Rom. Converrebbe, che fossero meno sfrontati, e sfrenati!

Fed. E chi son costoro? . . (*con petulantia*)

Rom. Non più!.. (*dignitoso, .. ed imponente: suona il campanello*). . .

Luc. (*esce*) Eccellenza? . .

Rom. V'è gente, che m'è aspetta?

Luc. Soltanto quattro, e sembrano persone apparteneruti allo stato civile.

Rom. Se hanno domande, fattele consegnare, e passamele.

Luc. Ubbidisco. . . (*via*)

Fed. (*all' in piedi, ed appoggiato ad una sedia, fra se*) Che sofferenza! . . (*fingendo sommissione*). . . Dunque spero: . . m'auguro: . . che avrete passati gli ordini? . .

Rom. Sì. . . (*e passeggia*)

Fed. (*Da parte*) manco male! . . gracchi; ma paghi! . . (*via*)

Luc. Ecco le suppliche. . .

Rom. (*Prendendole*) Vanne. . . (*Luciano va via:.. ne legge una*)... Comel... si chiede di nuovo, che siano soddisfatte le pensioni alle vedove militari! . . se si è di già ordinato il pagamento! . . (*suona, ed esce Luciano*) Il Segretario? (*Luciano va via: ne legge un'altra*) Si ripete la grazia accordata, mercè il Sovrano assenso, di porre in luoghi di educazione un giovinetto, ed una ragazza, ambi *gratis* essendo orfani di un onesto giuriconsulto! . . (*legge la terza*) Si premura per la quarta volta, la reintegra nell'impiego del bravo, e calunniato vice

direttore delle finanze! . . (*legge la quarta*) E finalmente si sconfigura per la libertà del protonotaro, essendo di già costata la sua innocenza! . . Cose pienamente determinate per ordine di Sua Altezza! . . ne resto sorpreso! . . qualch' equivoco ha dovuto nascerci! . . (*riflettendo*) Non è possibile, ciò avria potuto accadere su di una risoluzione, e non sopra di quattro! . . (*passeggia*)

S C E N A III.

REMIGIO, e detto

Rom. Ditemi, come va, che le grazie, che domandansi con queste suppliche al Principe dirette, siano state ritardate. . . quando che egli stesso le ha accordate, avendomene autorizzato? . . (*con sorpresa*)

Rem. (*Prende le carte, le scorre, e con finzione dice*) Ne ignoro anch'io la causa!

Rom. Mi ricordo di essersene scritto a chi si conveniva? . .

Rem. Indubitatamente, Eccellenza: . . son già sei giorni, che furono segnate le lettere! . . (*facendo segni di finta meraviglia; intanto da parte se ne compiace*)

Rom. Non arrivo a comprenderlo! . . (*pensa, e risolve*) Scrivete al margine di ciascuna! . . (*Remigio siede, e scrive*) -- Si eseguano

a vista gli ordini Supremi di già dati ..
(Dopo d' avere scritto, si' alza, e siede Romualdo, e segna i nuovi ordini, dicendo)
 Vedremo se saranno ancora arretrate!.. *(Dopo di essersi alzato suona, ed uscito Luciano, gli dirà)* Darai a ciascuno la sua richiesta, imponendo loro di recarla personalmente ai rispettivi Ministeri *(gli dà le carte)*

Luc. Sarà ubbidita. . . *(via)*

Rom. *(con confidenza a Remigio)* In tal modo osserveranno i sudditi, che il Principe ami la pronta giustizia, e che la inculchi, nè che io la ritardi, e se la presente inesecuzione è derivata da oscitanza, col mio nuovo rescritto, i ritardatori saranno abbastanza castigati!.. Vi sono altre carte da segnare?..

Rem. Eccellenza no: . . nulla di pressante particolare: . . il materiale corrente è stato fin da jeri spedito in segreteria.

Rom. Come no!.. *(riflettendo)* Non dovevate, fra le cose di più importanza, presentar-mi le vostre osservazioni sulla memoria da me scritta riguardo il provvedimento della annona, e delle tratte da darsi, onde alleggerire i pesi, e render sempre più l' abbondanza assicurata nello Stato?.. Non vi ordinai di propormi un piano facile, ed eseguibile per lo accomodo delle strade interne, e per tener netta la Città, resasi, per trascuraggine,

una fogna? . . Non convenimmo del modo, e dell' ordine da conservarsi dalle vetture per evitare i pericoli, e le disgrazie pur troppo consuete, per l'ardimentosa audacia dei vetturini, e loro poco curanza, e per l'ardenza della tumultuante popolazione? . . Non ragionammo d' impedire il furto ai venditori, e specialmente ai ricattatori. . . obbligando gli uni, e gli altri a stare o nelle rispettive fissate piazze, o nei luoghi assegnati; onde rendere sgombre le vie, pur troppo impicciate, facendo terminare su di ciò un sordido condannevole guadagno? . . E finalmente non riflettemmo di proibire i cantori popolari, i quali raccontando i fatti dei così detti *banditi*, non fanno che promuovere nel volgo vie più la ferocia, ed i furti? . . Tutto ho promesso di presentare, e tutto dev' esser chiaro, e dimostrato per domani! . . (*sdegnato*) Si travaglierà la notte, e si eseguirà. . . (*calmato*) Si tratta di bene pubblico! Il Sovrano lo vuole, ed è più che necessario! . . Quanto più la posizione degli affari si rende difficile, si debbon raddoppiare le vigilanze, ed i mezzi! -- Io non voglio scomparire! Dunque attendo da voi ciocchè avrebbesi di già dovuto fare. . . (*con piacevole autorità*)

Rem. Vi sono tanti altri abusi da correggere,

e piani sospesi per mancanza di danaro, vi potrebbero essere anche questi per ora.

Rom. Il danaro uscirà; e poi sarà sempre ottimo preparar le cose per esaminarle con anticipazione. . . (*turbato*) Ignorate che abborro le riflessioni ?

Rem. (*malcontento*) Ebbene si eseguirà. . . (*via minacciando col gesto: ma da parte*)

Rom. (*Suona*) Mi credeva di rinvenire almeno più attenzione in costui ! . . lo scorgo sempre più dubbio, ed equivoco ! (*dispiaciuto:.. intanto esce Luciano, cui dice*) La carrozza è pronta? . . (*si prende il cappello*)

Luc. Eccellenza sì.

Rom. Dirai a mia moglie, che sia uscito prima del solito; ma che ben presto ritornerò. . . Hai tu disposto l'ordinato? . . alle sei si compiranno le nozze: alle sette a mensa; ed indi al teatro. . . (*via*)

Luc. Sarà tutto all'ordine, ed eseguito (*nel mentre che il Ministro va, viene Federico*)

S C E N A IV.

FEDERICO, e detto: indi il Barone NAZARIO

Fed. (*Guardando intorno, ed angustiato*) È di già uscito? . .

Luc. Nel momentol . . (*da parte, ed andando*) fuggo per non espormi. . . (*via*)

Fed. Mi si rifiuta un pagamento, che m'interessa quanto la vita! . . Si ha la petulanza di chiedere le persone, le quali avanzano, per soddisfarle direttamente! . . Son divenuto adunque un' altra volta bambolo! . . Come farò? . . gli amici mi attendono all' ora fissata! . . Sarebbe un' avvilimento mancarvi! . . Cosa si direbbe di me? . . Le donne mi befferiano, ed a ragione!.. (*furibondo pensa*) Mia madre potrebbe del suo danaro darmi la somma che mi necessita! . . se gliela chiedo, son certo, me la darà: . . ma. . . (*c. s.*). . . ma no!.. comincerebbe la sua solita noja di voler sapere a che serva, e, vomitando massime, innasprirebbe vie più la mia posizione! . . (*si agita, e s' angustia come sopra; indi si risolve, e siede:*) Intanto il tempo vola! . . (*pensa*) ho risoluto. . . (*si pone a scrivere*) questo mezzo non mancherà. . . (*scrive*)

Bar. Applicato a scrivere, (*ilare contento, e con disinvoltura*) mentre è già tempo del gaudio? . . fra un' ora la brigata vi attende, ed io, per farvi cosa grata, vengo da voi per andare in compagnia, e vi trovo occupato come un melenso! . . Lasciate, lasciate la noiosa penna, ed andiamo. (*in fretta*)

Fed. Disbrigo subito. . . (*scrivendo*)

Bar. A chi scrivete? . . (*con curiosità*)

Fed. Ho finito. . . (*s' alza, e distratto chiude la lettera, e ne fa l' indirizzo*)

Bar. Ora potremo andare? . . (*s. c.*)

Fed. Sì: . . ma, ditemi, (*distratto*) siete venuto a fantasia, o perchè inviato? . .

Bar. (*con sorriso*) Volete sapere la verità?..

Fed. Ed è perciò, che vi stimo sopra gli altri!..
(*con affezione*)

Bar. Sappiate adunque, che stanotte ho poco dormito, pensando ai divertimenti del corrente giorno, ed essendo bellissimo il mattino, e sorto a bella posta per i vostri piaceri, ho creduto bene di andare dalla vostra bella, e l'ho ritrovata in letto con l'amica sua, la quale per esser pronta all'appuntamento, è rimasta a dormire con lei. Esse, appena vedutomi, han fatto trasporti di gioja, domandandomi, se vi avessi visto, ed avendo loro risposto di no, han soggiunto; andate presto, salutatelo, e dategli che venga mezz' ora prima, attendendolo col massimo impegno, e desiderio. . . (*a ciò Federico si angustia maggiormente*) Ed ecco. . . (*saltando, e fingendo allegria*)

Or vengo ambasciator del sesso bello,

Che mi rinvigorisce, e fammi snello.

(*Federico darà poco retta alle sue parole: intanto si aggirerà come un furibondo*) Ma, cosa ora avete?.. vi veggio scontento, e distratto?

Fed. Spiacemi che non abbia prevenuto l'imbasciata: . . pare che voglia rendermi prezioso!.. avrei dovuto a quest' ora esservi di già stato!

Bar. Anzi avete fatto bene! . . esser alquanto riserbato con le donne, conviene, ed è da scaltro, . . e poi voi meritate tutto! . . la vostra nascita, . . la gioventù, . . lo spendere, i vostri danari, . .

Fed. (*Interrompendolo*). . . Per carità non mi straziate di più, che. . .

Bar. (*meravigliandosi, ed interrompendolo*) E che vi è di nuovo? . .

Fed. Nulla, . . nulla. . . (*confuso per chiamare un servo, avendo la lettera in mano*)

Bar. A chi va cotesta lettera? . .

Fed. Ad un mio amico. . . (*per chiamare di nuovo*)

Bar. S'è di premura, e l'amico non sia lontano, gliela reco io. . .

Fed. Sì, . . (*c. s.*) sì, sarà meglio. . . (*gli da distrattamente la lettera*)

Bar. (*legge*) Al Signor Duca Policarpo! . . Va bene: fra mezz' ora vado, e torno. . . (*per gire*)

Fed. Vedete, caro amico, ch' egli vi dovrà dar danari, procurate, che me li favorisca in oro... (*c. s.*)

Bar. Danari! . . (*sorpreso*) Che, ve li deve?

Fed. No. . . no; . . basta non perdetevi più tempo, che l' ora avanza. . .

Bar. Forse S. E. vostro Padre non ha voluto darvene? . .

Fed. Non sapete come sono gli affari di famiglia! . . si è ordinato: debbonsi fare giri viziosi: . . (*riscaldato*) insomma andate, o non andate?.. per carità sbrigatevi, che io sono in tali angustie, che se non partite subito, ora mi viene una convulsione! . . (*sbuffando collera*)

Bar. Non vi adirate tanto, vi prego: permetteteci prima, che io, vostro amico sincero, vi proponga un mezzo per uscire da imbarazzo. . .

Fed. E quale? . .

Bar. Volete nell'istante cinquecento zecchini senza assoggettarvi ad alcuno?

Fed. Sì, . . presto: . . dite? . . (*c. s.*) li voglio: . . sì li voglio. . . (*tra le smanie, ed il contento*)

Bar. Ebbene Il negoziante Isacc Strozza gli ha pronti, ed ha, fin da jeri incaricato me di rinvenirgli persona sicura, onde commerciar tal somma: . . ma ne vuol seicento, dopo un mese, e con cambiale trajettizia! . .

Fed. (*Trasportato*) Anche mille; . . basta che nell'istante io gli abbia in tasca. . . Andiamo: . . (*si riprende la lettera*) avviatevi che vi riaggiungo (*via*)

Bar. Sen pronto. (*prendendosi il cappello*) Come si è studiato di rovinar me, conviene, che pratici con gli altri. . . Oh avventurosa visita! . . questa mi procura lauto stravizzo,

e venti zecchini, almeno, di regalo! . . (*via contento*)

S C E N A V.

La CONTESSA, e COSTANZA: indi LUCIANO

Cont. E da quanto tempo è uscito? . .

Cost. Io non l' ho veduto:.. Luciano lo saprà.

Cont. Chiamalo. . . (*Costanza, suona, ed esce un servo, cui dice di chiamare il marito*)

E mio figlio è in casa?

Cost. L' ignoro.

Luc. Eccellenza in che vuol comandarmi ?

Cont. È molto che siano usciti il Conte, e mio figlio? . .

Luc. Il Signore sarà mezz' ora, ed il Contino in questo punto, con il Barone Nazario.

Cont. Pessima compagnia! . . Cosa ti hanno lasciato detto?

Luc. Il Padrone, che sarebbe ritornato subito, ed il Signorino, che non sapeva se poteva assistere alla mensa, e molto meno alle nozze.

Cont. Ciò mi spiacerebbe assai! . . (*pensa*)

Come si è dissipato!.. Da sei mesi 'n qua non si riconosce più! . . La sua passata docilezza con i suoi Genitori, e nel compiere i suoi doveri , è degenerata in ostinazione, e nel farsi sedurre madornalmente, gittando il danaro in mezzo a' tripudj, ed a' falsi, e pravi

amici! . . Il Cielo lo facci ravvedere de' suoi disordini! . . Ho procurato ogni tentativo: ma in vano! È troppo affascinato! . . Ah Costanza, Costanza, non puoi immaginare come io sia angustata, ed afflitta per ciò; . . questo giorno, che esser dovria per me di contento appieno: . . pur è intorbidato dal dispiacere di un figlio ingrato!

Cost. Non disperi. . . è giovine. . . il suo buon cuore lo ha gittato nei disordini, e questo cuore medesimo lo rialzerà!

Cont. Per ora il certo si è, ch' egli perde il suo decoro, e se non vi si ripari, rovinerà se, e la famiglia! . . (*afflitta*)

Cost. Se continui, converrà obbligarlo ad una vita differente! . . mi scuserà, signora, se mi avanzo a tanto.

Cont. Lo so: si dovrà però ricorrere al rigore? . .

Cost. Già si sa! . .

Cont. Temo, . . che non si faccia peggio! . . Il suo temperamento, urtato, potrebbe. . .

Luc. (*annunciando*) Il signor Marchese. . . (*via*)

Cont. (*siede*) Che passi pure. . .

S C E N A VI.

Il MARCHESE, e dette.

Mar. Mia rispettabile madre, ecco finalmente giunto il giorno desiato da sì lungo tempo!.. (*le bacia la mano*) poche ore mi dividevano dalla mia Eleonora: . . io ne conto i momenti, nè parmi vero! . .

Cont. Amato Marchese, mia figlia è di voi degna: Ella è nelle uguali smanie, e forse forse maggiori! . . Affettuosa poc' anzi mi ha detto di non aver potuto dormire, e che le siete stato presente in tutta la notte, sebbene non vicino: infatti stamane, sembra, che nuoti fra la bella vivacità, e l'incertezza! . . mi ha fatte alcune quistioni, che sariano puerili a ridirsi, e che io con la massima chiarezza, e fiducia ho dilucidato: . . dunque, vi assicuro, che se voi siate entusiasmato per unirvi a lei, Eleonora lo sia fervidamente più.

Mar. Io ne adorerò i pensieri, e l'amerò sempre come fosse nel primo giorno.

Cont. Me l'auguro, e ne ho ferma speranza, avendovi abbastanza conosciuto, ed sperimentato. I vostri costumi, ed il non esser giammai deviato dalla buona educazione ricevuta, è una grande assicurazione sull'avvenire! . . Io poi, dopo tante cure, e sicure speranze,

debbo oggi aver diviso il mio cuore fra il contento, ed il dolore! . . (*sospirando*)

Mar. E perchè? . .

Cont. E mel domandate? . . Il Contino è uscito di casa senza vedermi, ed ha lasciato in forse d' assistere alle nozze. (*afflitta*)

Mar. Possibile? . . (*a Costanza*)

Cost. Certo, mio marito lo ha riferito per ordine del Contino.

Mar. Eh cara, e stimabil madre, avete ragione di temere! . . la compagnia, alla quale è in mezzo, non solo è sconvénevole, ma è pessima, e sopra tutti, quel Barone: . . . egli è turpe, ed è sfrontatò a segno, che intraprendebbè le più laide, ed abbominevoli cose a man franca, e con fronte sicura. La Città intera lo condanna, e detesta; e pure trova protezione, e seguaci!

Cont. Io lo conosco appena: è dunque cotanto iniquo? . .

Mar. Certo, certissimo: egli era ricco, e di buona stirpe: ma ha tutto consumato al gioco, ed in crapule, per cui vive scroccando.

Cont. Ed è perciò che il Contino spende in modo sì smoderato! . .

Mar. Eh facci' l Cielo, che abbandoni sì scelerato condottiero! . .

Cont. Non so che dirmi! . . tenterò gli ultimi amorevoli mezzi; indi farò uso dell' aspro, medicato però, onde non disperarlo af-

fatto. Dice bene il proverbio:.. *niuno è contento in vita!* Chi meglio di me esser lo potria? e pure il Cielo non vuole! . . rispettiamo il suo volere! . .

Mar. Lasciate che mi tranquilli, che anch'io mi occuperò di richiamarlo da' suoi errori, e da un mostro capace di tutto. . . (*arrestandosi*)

Cost. La signorina.

Cont. Occultiamole ciò, e procuriamo di muovere in lei l'allegria.

S C E N A VII.

ELEONORA, e detti.

Cont. Credevi di ritrovar con me la tua migliore parte? . . (*affezionata*)

Ele. Il cuore me lo ha predetto! (*appassionata guardando il Marchese*) Pochi momenti sono, mi ha cominciato fuor dell'usato a battere, per cui temeva, che fosse debolezza, non avendo riposato nella scorsa notte: ma no, . . ora ne conosco la causa! (*sorridendo, e compiacendosi col Marchese*)

Mar. Sempre ingegnosa, e sempre più cara, ed amabile! . . (*compiacendosene con lei*) Vi accerto unico mio bene, che se io non veniva da voi, aspettando questa sera, come suol praticarsi, sarei stato intrattabile. . . Da jeri

sera, in poi, mi avete talmente occupata l'anima, che se non vi vedeva, incontrava certissimamente un malore. (*c. s.*)

Cont. Quanto mi compiacete! . . gl' intoppi son finiti; anzi son prossimi a dileguarsi. . . Non pensiamo a fastidj, curate soltanto la felicità, di cui siete oramai in possesso.

Ele. Nè ad altro io penso, e sol questa m' occupa il core! . . (*lagrimando per tenerezza*)

Mar. Ed io anelo, e smanio per incontrarla!.. (*vivacemente amoroso*)

Cost. Oh come ne godol! . . (*affezionata*)

Cont. (*ascoltando, e facendone avvertir gli altri*) Ma che vuol dire questo chiasso? (*Si udranno cupe voci, ed un avanzato calpestio*)

S C E N A VIII. ed ultimà

LUCIANO affannoso, il quale appena potrà parlare, e detti: indi *REMICIO* arrogante-mente con un uffiziale, e varj soldati occuperanno la Galleria, e gli aditi.

Luc. (*Venendo innanzi intimorito*) Il Palazzo è sorpreso, ed occupato da Truppa!

Ele. Oh Dio! . . e che sarà? . . (*quasi per isvenire, che sederà, e sarà soccorsa dal Marchese*)

Cont. (*Al Marchese, e sbigottita*) E che significa ciò? . . perchè? . . (*a Luciano*)

Rem. (*Entrando con ferocia*) Il perchè; . . lo saprà (*intanto bruscamente s'impadronirà delle carte sciolte che sono sul tavolino, e, ritrovando la chiave ad un tiratojo, lo aprirà, come farà degli altri, e ne prenderà delle altre*).

Cont. E chi ti dà tanto ardire? . . (*minacciando Remigio*)

Rem. Il Sovrano, ed il mio dovere! (*c. s.*)

Mar. La tua malvagità, credo, e non il Principe ti autorizzerà ad un tratto ingrato, e sconoscente! . . sei un audace, un birbone, un miserabile! . . (*senza lasciare il suo posto soccorrendo la sua Eleonora*)

Rem. (*Freddamente, e con riso sardonico*)
Le insinuo a non mischiarsi in quello non le appartiene, potendole costar caro! . . tratti la Sposa, nè curi 'l resto. : . Andiamo. (*all' Ufficiale, ed a soldati*)

Mar. Me la pagherai, villano! . . (*forte, e riscaldato*)

Cont. Si prenda conto delle carte almeno! . . (*a Luciano*)

Luc. (*confuso*) Non credo poi, che il signor Remigio voglia trascurarlo? (*con piacevolezza, trattenendolo*)

Rem. (*con impeto facendosi strada urtando Luciano, che gli si era fatto innanzi*) Ne

darò conto, e ragione a chi si compete. (*esce impetuosamente con gli altri: tutti resteranno attoniti, e confusi, per cui la sola Contessa dirà*)

Cont. Oh, che nequizia! . .

Fine del primo Atto.

A T T O II.

S C E N A I.

Mattino ancora.

Galleria nella casa del Duca, elegantemente posta.

Il Duca POLIGARPO: indi REMIGIO.

Duca Il colpo sarà stato compito (*guarda l'orologio*) Eh, senza dubbio! . . Il Principe finalmente jeri ne rimase appieno persuaso. Non è tempo nè di dolcezze, nè di moderazione! il Sovrano non vi sembra disposto: pure converrà trattare il rigore, e l'aspresza! . . Il Conte Romualdo è volpe, quindi si è sempre mostrato placido, avvenente, e ciò per farsi popolo, come suol dirsi, e camminare senza intoppo: ma, ha disposto malissimo le sue fila: ignorava, che io vegliava sulla condotta sua. Un primo Ministro deve mostrarsi poco, ed allora che n'è forzato, comparir deve severo, inesorabile, e se fosse possibile, come il Sultano, coverto, e con gli emblemi delle pene. . . odo gente! . . (*ascolta*) è desso. . . (*gli va all' incontro*)

Rem. Ecco Eccellenza le carte dello scrigno privato; . . le altre sono già in mio potere.

Duca Cosa contengono? . .

Rem. Per venir subito, giusta i suoi ordini, non le ho osservate.

Duca. Scorriamole, perchè servirauno di primo regalo al Principe, onde mostrargli il mio impegno nel sorprenderle.

Rem. Eccomi pronto. . . (*legge*) Metodo di regolar le finanze.

Duca Vi sarà l'elenco delle materie, che trattansi?

Rem. Eccellenza sì. . . (*sempre osservando*) è diviso in tre parti, o sia in tre progetti.

Duca Ascoltiamoli. . .

Rem. Precede però una protesta

Duca Avanti.

Rem. (*Legge*) Le seguenti riflessioni, qualunque esse siano, o possano esser considerate, umilmente si espongono per sincero attaccamento al Principe, e per la voglia di veder felice il proprio Paese.

Duca (*Dispiaciuto*) Andiamo.

Rem. Il primo progetto tratta del metodo di semplificarè i Ministeri: il secondo della formazione d'una forza, ed il terzo del come potersi regolare le imposte.

Duca Sono brevi le esposizioni?

Rem. (*Scorre con l'occhio*) Brevissime, essendo in seguito i piani annessi.

Duca. Occupiamocene adunque. . . (*siede, e fa seder Remigio*)

Rem. Sulla semplificazione dei Ministeri. . .

Da degni scelti soggetti e per esperienza, e per talenti sotto la chiaro-veggenza de' rispettivi Ministri facciansi dividere le materie da trattarsi in cadaun Ministero, e ridurre ad un metodo semplice, e non ingegnosamente asiatico, e complicato; ed in allora gli affari diverranno andanti, perchè classificati, e la scrittura ne risulterà semplice, e regolare. Le Provincie ne seguiranno le orme per i dipendenti rami -- Nota -- Il piano specificherà l' occorrente e per l' esito, e per gli impiegati, non che per le commissioni attribuite a taluni Ministeri -- Segue il piano.

Duca Leggete il secondo.

Rem. Sul bisogno, e sulla formazione di una forza regolare. Non è oggetto di piccolo rilievo quello di dover comporre un aggregato di gente armata, assolutamente necessaria per appoggio, e scudo delle leggi, per conservare l' ordine, per esigere le imposte, e per imporre internamente, e fuori. Non vi è Stato, per piccolo che sia, che non debba, e possa avere una propria forza, in ragione della sua grandezza, imponente, ed onorevole. Per ciò ottenersi converria, al parer dell' esponente, che un Ministro di Guerra istrutto, e piacevolmente severo soldato fosse autorizzato a scegliere per capi della novella truppa uomini meritevoli per esperienza, per

fedeltà, e per condotta morale, permettendo a costoro di eleggere, e proporre, nella più stretta responsabilità, i gradualmente sottoposti. Una esattezza di disciplina: un continuo rigoroso procedimento, ed una semplice tenuta, senza dubbio non solo formerebbero gli individui, rammentandoli i doveri; ma n'equilibrerebbero le spese. Il Sovrano con i suoi lumi potrà sempre più rettificare, e modificare le idee, che se gli umiliano, chiamandoue bensì, se lo crederà conveniente, l'intervento rispettabile del Consiglio di Stato antiveggente, e saggio. -- Nota -- Una coscrizione distributiva ne faciliterà l'esecuzione -- È finito. Segue il piano corrispondente.

Duca Andiamo al terzo.

Rem. Son pronto. Le imposte esser debbono generali, ma divise con equa proporzione, riflettendo che il contadino, il bracciale, l'artista ec. ec. non avendo che semplici bisogni, dovriano soffrire i pesi in ragione della loro posizione; ed all'incontro i ricchi, i possidenti, i negozianti ec. ec. occupando magnifiche abitazioni con aperture piuttosto a mezzodi, che a settentrione, vetture dorate, cavalli esteri, e spesosi, e molteplici servitori, converria, che in parte supplissero per i primi, i quali, con le loro fatiche sostengono la Società, il Sovrano, ed il ricco: dippiù potriansi porre, per render giustamente più pin-

gui l'entrate dello Stato, dazj forti sopra i generi stranieri di lusso, di moda, di panni, e di cuoj, perchè in tal modo o s'introitierano somme vistose, o vedriansi far uso, e perfezionare i generi indigeni, ed in conseguenza immense somme resteriano nel proprio paese, e le industrie si moltiplicherebbero. Finalmente bisognerebbe sospendere le spese per i monumenti pubblici, ed i cominciati potriansi compire nell'abbondanza e nella quiete. — I mezzi che nel piano si propongono ne faciliteranno le operazioni.

Duca Siete però sicuro, che i surriferiti progetti non siano stati presentati?

Rem. Pinchè certo . . . Il Conte non faceva cose senza farle passare per le mie mani . . . (*con soddisfazione*)

Duca Benissimo! . . . (*pensa*) Bisogna adesso impiegare tante persone, per quante crederete necessarie, onde porre in netto questo materiale in un' ora, per presentarlo tosto al Principe, e dimostrargli, che, sebbene non in carica, pure mi occupava per la felicità dello Stato, e quindi sua, e che sia degno dell' intero possesso, . . . della sua grazia, e dell' impiego.

Rem. Ben pensato! . . . ed io eseguirò subito le sue intenzioni . . . (*via*).

Duca (*siede, e riflette*) Nelle Corti, e nelle grand' intraprese convien divergere dalle

solite, e regolari strade per giungere all'apice de' proprj intenti!... Queste calco io, perchè non ho animo volgare di temer gl' intrighi, e di schiacciare gl' innocenti: . . . Diccasene in segreto quel che si voglia! . . . in pubblico niuno ardirà di aprir bocca. . . . I deboli non son nati nè per intraprender cosa, nè per comandar uomini. (*esce un cameriere, e parlagli in segreto*) Fallo subito entrare.

S G E N A II.

Il Barone NAZARIO, e detto

Duca Ebbene; cosa si dice del mio provvisorio innalzamento? . . . (*con familiarità*).

Bar. N' esultano i buoni, ed i nostri . . . Io nel ricevere la sua inbasciata l' ho taciuta al figlio del Conte, col qual' era, per non guastare una tresca, di cui ne stava godendo la miglior parte.

Duca Da vero? . . . ci ho gusto! . . . Vi ho mandato a chiamare per sapere da voi chi fin' ora ha frequentato il Conte, per attaccarlo non solo sulla pubblica, ma sulla familiare domestica condotta.

Bar. Le dirò: egli con la sua disinvoltura, burlandosi della Società, e del Sovrano, si è sempre finto di ogni partito, e ciò secondo

le circostanze, e le differenti occasioni: quello però sia certo si è, che il suo cuore è egoistico, e finanziere.

Duca Vorrei sapere però fatti reali, e non sì vaghi.

Bar. Qualora ne ami saper con precisione, chi meglio del signor Remigio la potrà render consapevole di tutto...

Duca Veniamo a noi. Amerei che fingeste amicizia, ed attaccamento al Conte, ed introducendovi, per mezzo del figlio, vie più in casa, m'informaste di ciocchè gli è sembrata la sua caduta, e di tutt'altro possa avvenire in famiglia.

Bar Lo farò volentieri:.. ma, senza d'andar cercando il male con la lanterna, non è uno scandalo, una sfacciataggine il dar la figlia al Marchese Luigi, il primo nostro nemico? Egli dà danari ai sfaccendati, gli nutrisce, gli anima: insomma saria ottimo portar qualche severità sopra di lui; ma sul momento, sposando stasera.

Duca Sta sera!.. cioè, avrebbe effettuato le sue nozze in questa sera, se non fosse arrivata cotesta caduta... (*compiaciuto*) Non credo che vi si voglia pensare dopo la pillola trangugiata!.. (*riflette*) Dunque egli promuove le turbolenze?... E potriansene avere pruove, e testimonj?..

Bar. Per pruove:.. mille;... e mille testi-

monj, ed io alla testa, e se mancassero, si
compreranno... (*con assicurazione*)

Duca Basta; pensate a preparare l'accusa, ed
a me poi lasciate la cura del resto.

Bar. Vostra Eccellenza bisogna però che mi
dia qualche somma, onde supplire nei bi-
sogni?

Duca È molto giusto!... (*siede, e scrive:*
intanto entra il Cameriere, e, subito avrà
terminato di scrivere, gli parlerà in segreto)
Oh diamine!... (*al Cameriere sorpreso*)
Che attenda, dicendole, essere io ora occu-
pato in altri affari... (*via*) Non sapete
chi è fuori?

Bar. Chi è mai?... (*con gaja curiosità*)

Duca (*Esita a dirlo*) Or ora lo saprete...
(*gli dà la carta*) Con quest'ordine vi sa-
ranno pagati cento zecchini:... gl' impicci
devon' esser disposti fra oggi, o sta sera; e,
compiti per domani...

Ber. Lasciatene a me la cura...

Duca (*suona, ed esce il Cameriere, a cui
dirà*) Che venga... (*via*)

Bar. (*fra se, nel mentre che il Duca si
porrà in gravità per ricevere la visita*)
Chi non sà prodursi è sempre meschino! le
azioni sono relative! per me non mi fo scu-
polo di rovinar chicchesia, ed ecco cento
zecchini 'n tasca!... (*lieto passeggia*)

S C E N A III.

La CONTESSA FAUSTA, e detti

Sarà ricevuta con freddezza, non dandole da sedere

Cont. Saluto il Signor Duca . . . (*con cortesia, e grandezza*)

Duca (*Fingendo di scrivere*) La riverisco.
(*seguitando le sue occupazioni*)

Cont. (*fra se*) E qual freddezza! . . . Che modo villano, e ributtevole! . . . pazienza! . . . Dicevaumi bene il Marchese, e mia Figlia di non venirci!

Bar. (*accostandosele, e dicendole con meraviglia*) Come qui? . .

Cont. Mi meraviglio più io di trovarvi, ed in segreta conferenza col Duca, di quello possa sorprendervi la mia venuta! . . E già gli affari di Stato han bisogno di tali consiglieri! . . (*amaramente ironica*)

Duca fingendo di non avere ascoltato e rivolgendosele) In che posso servirla? . . .
(*sedendo*)

Cont. (*con franchezza*) Era venuta per dimandare al Duca qualche schiarimento sulla ripentina caduta di mio marito: ma, osservando di aver rinvenuto il primo Ministro, e non il Duca, lo saluto, e me ne vado . . .
(*via*).

Duca (sorpreso) Arrogante, me la pagherai! . . Avete veduto? . . Si crede tuttavia la moglie della prima Autorità dello Stato! . . ora mi persuado di quello si dica; ch' Ella avesse influenza in tutto! . . vedete come dovevano andare i pubblici negozj! . .

Bar. (con riso sardonico) Eh se saprebbe l'estorsioni, che si son praticate, stordirebbe!

Duca (ilare) Ed anche di questo vorrei qualche fatto! . . (*con confidenza toccandogli la spalla*) E poi vedrà il Barone Nazario come risorgerà, innalzandosi al suo primo splendore!

Bar. (contento) Con simile incoraggiamento, e promessa io vado, e domattina tornerò carico di accuse, mercè le quali caccereino in prigione tutti, eccetto per ora il Contino, ch' è mio buono amico, e che, senza dubbio, sarà contro il Padre, e si compiacerà di questo avvilitamento, per potersi divertire a suo talento, ch' è il migliore, che possa darsi per la galanteria, e per me!

Duca (sorpreso) Non va d' accordo co' suoi genitori?

Bar. Che accordo! . . gli tratta come meritano: non gli cura, e, nei momenti di bisogno urgente, che non ne mancano in giornata, gli maledice, e, seguendo i miei dettami, odia sommamente il Marchese, il quale ha il co-

raggio, ed innanzi di me, di fare lo sputa-
massime!.. (*con familiarità*) Che glie-
ne pare?..

Duca (*riflette*) Mi viene in mente un pen-
siero:.. (*distratto*)

Bar. (*affettando curiosità*) E quale?..

Duca Vorrei parlare a questo Marchese, e
perciò amerei lo consigliaste di venir da me,
dandogli la massima fiducia; cioè, che io
gli sia amico:.. che abbia di lui ben parla-
to;.. e mille altre simili cose:.. ma ciò
esser dovuta praticato all'istante, e prima
di veder la Contessa.

Bar. Volo, e la servo. (*prendendosi il cap-
pello*) Così avrò il tempo ancora di spa-
ziarmi nei tralasciati stravizzi... (*via*)

Duca Voglio trar partito anco de' miei nemi-
ci... (*ilare*) Eh per sostenersi, e per i
gran colpi ci necessitano previdenza, ed ocula-
tezza!.. (*suona, ed esce il Cameriere*)
Il Segretario?.. (*via*)... Vo tutto prepa-
rare, ond'esser pronto a qualunque siasi do-
manda del Principe, o degli amici del Con-
te, i quali non son pochi 'n Corte!..

SCENA IV.

REMIGIO, e detto

Duca Mi hanno assicurato, che il Conte sia il
protettore di coloro, che nei passati distur-

bi abbian cercato il torbido , promovendolo ,
e che voi ne conosciate i nomi , le qualità ,
e le circostanze !

Rem. con soddisfazione) Non solamente ne
ho conoscenza : ma con le altre carte , le
 presenterò uno stato nominativo di costoro
con le caratteristiche , e le osservazioni cor-
rispondenti , spiegandovi i favori ingiusta-
mente ricevuti , a danno dei buoni !

Duca Bravo ! . . Noi dobbiamo perderlo senza
risorsa.

Rem. Per me l' ho desiderato , ed ora lo deb-
bo forzosamente.

Duca Ed io lo eseguirò con potere , attività ,
sagacia , e sangue freddo.

Rem. Ed Ella sarà secondata. (*per andarsene*)
Mi dimenticava di avvertirla , che fuori vi
siano quattro individui , i quali hanno ot-
tenuto , due ore fa , un rescritto del Conte
per i Ministeri. Eglino non avranno avuto
ascolto presso gli uffizj , e vengono da Lei
per la conferma di ciò che non meritano , nè
debbesi loro accordare : anzi , all' opposto ,
vessazione , ed avvilitamento . . . (*con enfasi*)

Duca Bene : . . dite al Cameriere , che ne avan-
zi l'imbasciata , e del resto lasciatene a me
il pensiero : . . Voi non vi farete vedere . . .

Rem. Ubbidisco. . . (*nell' andarsene*) È buo-
no essere inosservato ! . . (*via*)

Duca Sono ottimi gli albori della mia carica ! . .

(*contento*) Si comincia a correr da me !
 i Ministeri sembrano persuasi del mio ascen-
 dente ! . . (*severo*) mentre del poter mio
 son sicuri , e lo debbono ! altrimenti , a chi
 ne dubitasse , farò scacciare alla strada , co-
 me cani : insomma farò prostrare gli audaci
 prima innanzi me , e poi al Trono . . . (*esce
 il cameriere*) Raccogli le carte di quelli
 miserabili , che son fuori . (*via*) Vedranno
 gl' Impiegati , i Militari , e le teste leggiere
 con qual fermezza si decreta , burlandomi del
 Principe , se occorra , e calpestando ogni ri-
 guardo , opponendosi a miei principj , (*Il ca-
 meriere gli reca le carte , e resta : Legge
 le domande una dopo l' altra , apponen-
 do a ciascuna la sua feroce riflessione*)
 Che vaghe pretensioni ! . . soccorrere le vedo-
 ve dei birbanti ! . . fare educare le fiere a
 danno nostro ! . . ripristinar negl' impieghi gli
 assassini ! . . Escarcerar la masnada ! . . son
 cose da ridere ! . . (*prende la penna , che
 tenendo sospesa , dirà*) Sia questo il primo
 tratto della mia imparziale severità . . . (*scri-
 ve pieno di se stesso in cadauna supplica*)
 Si sospenda l' ordinato , essendo ciò la re-
 cente volontà del Sovrano . . . (*si segna ,
 e rilegge*) . . . Va bene ! . . (*al came-
 riere*) Ridona le Carte , e scaccia subito
 i latori (*s' inchina , e parte*) . . . Mi
 sento un altro ! . . che soddisfazione ! . . Da

quanto tempo desiderava di dispotizzare! . . voglio arricchirmi, e rendermi potente sopra i modelli dei Ministri più fieri, vegliando però di non finirla come al maggior numero è avvenuto! Accortezza, mansuetudine, ed adulazione col Principe, ed in Corte: amabilità con i confidenti, e con i miei: ferocia occulta con gli opposti, saranno i principj, che praticherò, e guai a colui mi si opporrà! . . (*passeggia, nel mentre che di nuovo esce il Cameriere, ed al solito gli farà segreta imbasciata*) . . . Ho capito: . . (*pensa*) trattichilo pochi minuti, e poi fallo entrare . . , (*via*) . . . Ah! . . ah! . . il Barone è stato lestissimo! . . bravo! . . Eh, i danari gittat' in tempo fanno gran cose! . . (*si ritira in una camera contigua*)

S C E N A V. ed ultima

*Il Marchese LUIGI e poi il Duca, ed infine
REMIGIO, e servi.*

Mar. Mi ha fatto chiedere con premura! . . che vorrà? . . bisogna essere in guardia con costui! . . questi è un uomo cattivo, e quell' ch' è peggio, di talento! . . (*passeggia*) Risponderò con poche parole alle sue richieste, nè sosterrò questioni: . . basta; . . mi regolerò alla meglio . . . (*esce il Duca*)

Duca (fintamente piacevole) Desiderava di vedervi per interrogarvi su varie cose...

Sediamo (*seggono*)

Mar. Il Barone mi ha ciò detto, ed io non ho voluto mancare di venire, ed all'istante, avendomene data la massima sollecitudine.

Duca (con gravità) V'ha manifestata la mia intenzione... (*rislette*) Saprete che il Conte sia decaduto dal suo mal sostenuto posto, e che io l'abbia rimpiazzato? •

Mar. (con franchezza) Lo so, per essermi, poco fa, ritrovato presente al modo sconcio, con cui abbiano sorpresa la casa, impossessandosi villanamente, e prepotentemente delle sue carte, senza riguardo per le donne ch' erano presenti. (*a ciò dire il Duca fremerà*) Quel Segretario, uomo fiuto, ed iniquo, pareva un Capo assassino!.. Immagino che siasi ciò praticato senza suo avviso?.. Tutto puot' eseguirsi; ma con decenza!..

Duca (occultando la rabbia) Parliamo d' altro... Dunque vi sarà noto, che sia in mio potere, non allontanandomi giammai dalla rettitudine, (*con appoggiatura*) di regolar le cose, che vi circondano.

Mar. Lo suppongo, intendendo delle cose che possono aver rapporti con lo Stato.

Duca E con lo Stato, e con la società; non meno che con i particolari.

Mar. Come a dire?

Duca Badare alla condotta altrui, invigilando-
vi, ed attraversando operazioni, e progetti,
nei quali si possa travedere, dubitare pel
bene pubblico. . .

Mar. (*c. s.*) Lo facci pure; . . si regoli co-
me creda; . . io non debbo entrare in simile
analisi.

Duca (*severo*) Lo so, nè domando la vo-
str' approvazione: lo manifesto a voi, onde si
sappia, ed acciò ne siate persuaso. . .

Mar. (*risentito*) Ma perchè tanto interesse
di renderlo noto direttamente a me? . . Io
non mi son mischiato mai 'n affari di Gover-
no; quindi sembrami 'nutile prendersi questo
incomodo.

Duca (*c. s.*) Ci è il suo perchè, pregandovi
a non fingervi 'ndifferente nella mia presenza.

Mar. Non ho bisogno di mascherarmi con chic-
chessia, e massime con lei.

Duca (*c. s.*) Finiamola . . . Sappiate che co-
mincerò a praticare il mio rigore sulla fami-
glia del Conte, e su di voi, se non siate
docili, e tranquilli, e non mostriate la più
cieca ubbidienza agli ordini miei (*c. s.*)

Mar. (*con franchezza*) Ed io, ed il Conte
dipenderemo dagli ordini del Sovrano.

Duca No; . . da' miei. . .

Mar. (*con sangue freddo*) Vorrà dire, che
si comunicheranno da lei?

Duca No, ripeto, da miei: mentre il Sovrano fida in me.

Mar. Si regoli, come crede, ripetendocelo.

Duca E ne vedrete gli effetti voi 'l primo . . .
(*alzandosi*)

Mar. Ha voluto dunque vedermi per cimentarmi? . . (*s' alza pure*)

Duca Un primo Ministro non cimenta mai; ma impone; e castiga. . . (*c. s.*)

Mar. (*c. s.*) Allorchè ritrova un fallo; un delitto, una causa! . .

Duca (*irritato*) Bastantemente ne rinvento, e nel Conte, ed in te.

Mar. (*con coraggio*) Non supponeva, che le cariche facesser perder benanche la buona creanza! . . Il *Te* dallo, a tuoi domestici, essendo tu immeritevole bensì d' averne . . .

Duca (*c. s.*) E con tanta alterigia si ragiona, e si risponde! . . Olà? . . (*per chiamare*)

Mar. *ridendo, e con disprezzo*) Non abusare di mia sofferenza, nè soverchiarmi 'n casa tua: usa almeno questa decenza: . . altrimenti . . . altrimenti . . .

Duca Altrimenti che?

Mar. (*per andare*) A rivederci, se ti è caro l' onore della tua nascita . . .

Duca (*nella massima collera*) Minacciar mi! . . Olà? . . gente? . . (*escono il Segretario, il cameriere, e varj servitori*) Fate che costui venga trattenuto nel piano terre-

no... Insolentire con me!... Te la farò ricordare!... (*minacciando*)

Mar. Abbiamo buon Principe; sebbene nel momento ingannato... (*con superiorità*)

Rem. (*facendosi innanzi con petulanza*) E da chi?...

Mar. (*con superiorità*) Dalla feccia degli uomini;... da voi altri...

Duca (*irritato al massimo segno*) Presto toglietemelo d'innanzi;.. a chi dico?.. (*i servitori lo circondano*).

Mar. Rara soverchieria!.. (*c. s.*) ma col tuo sangue me la pagherai!.. (*a ciò dire lo forzano, e lo conducon via villanamente, minacciandolo tanto il Duca, che il Segretario.*)

Fine del secondo Atto.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Galleria in Casa del Conte — Le cinque Pomeridiane.

*F*ederico lascia il Cappello sopra un tavolino unito al bastone, e contento, ed allegro dirà) Ad onta della cattiva nuova ricevuta poc' anzi della caduta di mio padre, io son contento della mia giornata, e le donne, e la brigata lo sono state pure!... me ne compiaccio!... (*caccia il danaro, e lo numera*)... Eh stiamo bene per qualche giorno!... (*allegro*) appena se n' è speso il terzo... Che diavolo!... Per un lautissimo pranzo per dodici;... per regali ragionevolmente profusi;... per un gioco sostenuto del Barone, onde non annoiare le donne, e gli altri; e per i continui liquori, non mi sembran troppo cento zecchini!... Io supponeva di spender più!... (*c. s.*) Oh si dica quel si voglia del Barone signor Nazario, egli è un buono amico!... va;... viene;... fa da imbasciatore amoroso;... da mediatore;... da difensore; spende con accortezza, e bada agl' interessi miei, come fossero suoi:... insomma se io non avessi lui in

tant' incontri, mi troverei confuso... È l' uomo di tuono, e di compagnia!.. (*s' odo-
no dei gridi*) Odo la sua voce!.. (*ascol-
tando*) Sì;... ha promesso di venir subito:
(*i gridi si avanzano*) che sarà?..

Bar. (*si udrà da dentro il Barone, che, gri-
dando, dirà*) Io debbo entrare:.. ho un ap-
untamento col Contino.

Fed. (*avvicinandosi alla porta, e gridan-
do*) Bricconi, lasciatelo passare!.. arro-
ganti!..

Bar. (*uscendo incollerito*) Or vedete che
mi accade!.. m' impedivano l' entrata, di-
cendomi, che fosse ordine del signor Con-
te!.. e perchè? non l' intendo!.. e poi non
è questa la maniera!.. affrontarmi in sala!..
Se non fosse stato per amor vostro, vi as-
sicuro, che quel maestro di casa non l' avrebbe
così passata!.. (*fingendo ira, e dispiacere*).

Fed. Lasciate, che io prenda le redini dei do-
mestici affari, che accomoderò tutto, e mas-
sime quest' uomo confidente dei miei genito-
ri, il quale per ogni dove ficca il naso, e fa
da consigliere!.. Per ora se io usi finzione;
converrà l' adopriate, con la pazienza, an-
che voi, e per la mia amicizia... Rassere-
nativi, ve ne prego.

Bar. (*con gran serietà*) Nell' atto che vengo
a darvi la pruova la più delicata, e nuova
dell' amistà mia, e del sacrificio di me stes-

so, mi si rende mal per bene: pazienza!...
(*mostrando mistero*)

Fed. Oltre di doverle condurre al teatro, ed indi a cena, v'è altro di nuovo?... Avete preso il palco?... è a seconda fila?... è dirimpetto?... è corredato del bisognevole?... Badate che i complimenti siano esquisiti, e la cena del meglio, e del più raro, che si trovi, e che il cuoco sia Francese, o che cucini ad uso tale!... (*smanioso, ed incerto*)

Bar. Non dubitate!... (*con interesse*) vi ho fatto mai scomparire?...

Fed. No.

Bar. Lasciate dunque a me la cura, che il tutto andrà a seconda del vostro genio, e della premura vostra... Per ora... (*con mistero*) non è questo il solo mio pensiero, vi è altro di più grande, ed interessante!...

Fed. E che?...

Bar. Ditemi, astraendoci da' nostri piaceri, vorreste voi starvene tranquillo, indifferente nelle sciagurate circostanze di vostro padre?...

Fed. (*meravigliato*) E che far dovrei?... riconvenire il Principe?... non voglio farmi arrestare sì perchè nulla otterrei, sì perchè rispetto assai il Sovrano, nè vò recargli 'l menomo disgusto:... chi sa quali ragioni ne avrà avuto!... E poi, e poi volete saper la verità chiara, e netta?... Io ci ho piacere; mentre egli, dacch'è Ministro, ha speso del

suo il doppio di quello che riceve per emolumenti!..

Bar. Forse per farsi popolo?.. un partito?..

Fed. No, no, pel suo cuore sensibile, e per soccorrere i bisognosi, e talora mia madre ha dovuto seco inquietarsi per le troppe profusioni (*passeggia*).

Bar. (*fra se*) Queste scoperte sòn buone!.. In ogni conto si è regolato a meraviglia, ed è perciò che abbia dal canto suo tutta la Città!..

Fed. Tanto meglio!.. non si dirà certamente, che abbia rubato, o tradito il suo impiego, ed il Sovrano!

Bar. (*con mistero*) Dunque, ciò posto, qualche cosa si dovrebbe fare!..

Fed. E torna!.. su di me non ci sperate; nulla adoprerò.

Bar. (*con fiducia*) Voi!.. voi non comparirete...

Fed. (*sorpreso*) In che?.. io non comprendo!..

Bar. Come!.. siete tanto sagace, è non mi avete ancor capito?..

Fed. Vi assicuro, di no.

Bar. Da chi viene il colpo della caduta del genitore?

Fed. L' ignoro...

Bar. Oh bo!.. non è credibile!

Fed. Ve lo giuro sul mio onore!

Bar. Con gli amici ci vuol franchezza, e non giuramenti!.. Sappiate dunque che la per-

dità della sua carica è dovuta al Duca Policarpo.

Fed. Possibile!... tanto amico di mio padre, e di noi?

Bar. Amico?... per finzione!... Egli ha fabbricato il detestabile edificio, ed egli ha inventato, che sia ligio dei nemici dello Stato, e che li protegga a danno del Principe in conseguenza.

Fed. (*sorpreso*) Che menzogna!... Mio padre, e voi lo sapete, altro non ha studiato che promuovere, e stabilir la quiete, ravvicinando i traviati al trono, e se forse ha figurato di esser debole per costoro, lo ha praticato per renderli più attaccati al Sovrano; ed il Duca ha potuto asserire il contrario, ed ordire tali calunnie?... ed il Principe se n'è persuaso?

Bar. È un fatto; ed è perciò che conviene ripararlo, e tosto (*con assicurazione*)

Fed. Ed in qual modo?...

Bar. (*guardigno*) Sapreste esser segreto:... ma da vero?...

Fed. Per quanto l'affare possa richiederlo!...

Bar. La confidenza che vado a farvi è tanto necessaria, che terribile! Ci vuol fermezza d'animo, e di mano... (*con mistero*)

Fed. Non intendo ancora qual esser potrebbe questa tremenda confidenza!

Bar. Votela saperla?... (*guardigno*) Sarete

saldo a miei consigli? . . . ascoltate: . . . (*a mezza voce*) bisogna trucidare il Duca . . .

Fed. Trucidare il Duca! . . . oh questo poi no! . . . (*pensa*) Ah no; non è da uomo bennato recare il più piccolo danno al suo simile! . . . Non mi state a porre in mente simile scelleraggine, se volete essermi amico . . . (*pensando*) Oh Dio!.. e dove mi nasconderei!.. commettere un assassinio per esser condannato da' miei rimorsi, dalle leggi, e dalla società.

Bar. (*con beffe*) Che leggi, e che società! . . . m' accorgo che siate un bambolo, e che stia gettando acqua in mare! . . . Perchè vi sono amico, e sincero vi propongo la vendetta, sempre dolce, e tanto venerata dagli antichi, e dagli uomini grandi! . . . Chi si stà inerte nelle offese, è un vile! . . .

Fed. (*risoluto, ed annojato*) Mio padre mi scaccerebbe, ed a ragione! . . . e poi io non son fatto per questo: persuadetevene, e non se ne parli più . . .

Bar. Nè voi, nè il padre, no, non comparirete: . . . il colpo lo farò trattar io.

Fed. (*risoluto*) Ripeterò sempre: no, no . . .

Bar. Oh bella! . . . mentre sposo la vostra causa, come fosse mia propria, nè ho d' avere in compenso ripulse, e rimproveri! . . . non me lo aspettava! . . .

Fed. È inutile; non vi aderirò giammai! . . . (*passaggia*).

Bar. (*meravigliato*) E vorreste sacrificare il nome della vostra famiglia cospicua in tutt' i tempi alle trame di un maligno , di un calunniatore , e di un uomo uscito da poco dalla plebe , avendo il pubblico a favor vostro ? .. (*rimproverandolo*) Io non mi credeva di trovarvi nè sì debole , nè sì volgare ! .. Lasciatevi , .. lasciatevi regolar da me , e sarete nobilmente vendicato . . . (*Federico si porrà a sedere , e non gli risponderà , per cui , sperando di capacitarlo , continuerà a dire*) Il modo dell' esecuzione l' ordirò , lo disporrò io : .. ho un mio fido , cui darò l' incarico occultandogli la causa , e vi accerto che l' aria medesima l' ignorerà ! .. con un poco di danaro il colpo sarà effettuato : .. (*tra se*) tace ! .. dunque è mezzo persuaso.

Fed. (*annojato*) Non vò saperne . . .

Bar. Vi compatisco per altro ; .. siete troppo giovine , e non avezzo ai colpi di spirito . . . Voi nobili di prima sfera con i vostri danari vi fareste anche schiaffeggiare senza risentirvene ! .. Eh via coraggio ! .. lasciatevi servire ; .. e poi mi ringrazierete . . . Che ne dite ?

Fed. La mia risposta non sarà mai affermativa . . .

Bar. Finiamola che il tempo vola . . . Datemi

cinquanta zecchini, e dormite a quattro guanciali . . .

Fed. Non do danari a questo patto : spendiamoli piuttosto a divertimenti senza rimorsi increscevoli , e non recando male a chicchessia.

Bar. (*imponente , e dissinvolto*) Non più dubbj : . . prestatemeli : . . rifiutereste ?

Fed. (*esitando*) Ve li dono sì , sì , non vi inquietate ! . . (*glieli conta*) prendete ; . . anzi , senza offendervi , ve li regalo . . . (*con affezione*)

Bar. Bene , bene : . . a rivederci . (*prendendosi il cappello , ed andando*) Questo solo desiderava ! . . (*via*)

SCENA II.

FEDERICO , e poi la CONTESSA sua madre

Fed. (*pensieroso , ed afflitto*) . . . No : . . non sarà mai vero ! . . Non diverrò mai nè il coadjutore , nè il mezzo nefando di una nequizia ! . . (*riflette*) Come , il Barone mi è amico , e credemi un indegno ! . . e mi suppone capace di far distruggere un uomo , e con insidia , sul dubbio , che sia scellerato , infame , e calunniatore ! . . (*si meraviglia*) Non avrei giammai creduto , che il Barone avesse un'anima sì truce ! . . lo cre-

deva scialacquatore, dissipatore, allegro: ma socievole, di buon cuore, e non nemico del suo simile!.. (*con orrore*) e poi, per un fatto alieno!.. (*sempre riflettendo*) E se oggi, o domani si disgusterebbe di me, potrebbe far lo stesso!.. Ah dicon bene, ch' Egli sia un pessimo soggetto!.. Feci malissimo l' altro giorno di difenderlo con persone di garbo, che lo vituperavano!.. Dunque è così!.. propormi di comprare infamie, e sangue con un aria d' indifferenza!.. È un' iniqua!.. un' cannibale!.. (*c. s.*) Ma cosa ho fatto!.. dandogli 'l danaro sì alla buona, e senza una dichiarazione, necessaria in simili casi;.. sembra, che l' abbia autorizzato al misfatto!.. ma no, se gli ho detto, che glielo regalava!.. qual dubbio!.. (*smansioso*) Oh Dio!.. Si chiami:.. s' impedisca:.. ora lo suppongo capace di tutto!.. (*va per sonare, e si arresta; indi s' aggira confuso, di quello debba farsi*)... Ho risoluto!.. (*siede, e scrive, e dopo brev' istanti chiude la lettera, la suggella, e ne fa l' indirizzo*)... Sono in parte tranquillato, e lo sarò appieno, eseguito il mio progetto!.. (*vedendo uscir la madre si confonde, e si turba di nuovo: intanto si alza e ripone in tasca la lettera*)

Cont. (*affettuosa*) Dove sei stato?.. da jeri che non ti ho visto!..

Fed. (fuori di se) Ho dovuto uscir presto stamane, e voi non eravate ancora visibile.

Cont. Credo non uscirai più per questa sera? . .

(c. s.)

Fed. Andrò forse in teatro . . . *(c. s.)*

Cont. In teatro! allorchè sono in lutto pur anche gli estranei, ed afflitti per la disgrazia di tuo padre? . .

Fed. (confuso) Mi era compromesso anticipatamente, e nè mi convien mancare.

Cont. In queste occasioni le promesse, le parole scioglansi con una gentile scusa, che sarà, e non v'ha dubbio, più prezzata che il recarvicisi.

Fed. Io penso all' opposto . . . Mi ci porterò per compiere alla parola data, e per dimostrare al pubblico, che la perdita della carica di mio Padre abbia cagionata fra noi, se non piacere, almeno indifferenza. *(confuso, e non badando a ciò che dice)*

Cont. (rimproverandolo, e sedendo) Inconsideratamente pensato! . . Gli ordini d'un Governo, qualunque siano, debbano essere rispettati, anche apparentemente. Se tuo padre soffre simil torto per averlo meritato, ne sarà giusto il gastigo: se per impicci, verrà compatito . . . bisogna attendere: . . il tempo è il solo giudice di tutto in tali casi! . .

Fed. E non è meglio sia ciò avvenuto sotto

qualsivoglia aspetto? .. Cosa ci guadagnavamo? .. anzi ...

Cont. (*interrompendolo*) Osservo che la tua dissipazione , e la vita sregolata intrapresa t'abbia oppressa la mente a segno da farti sragionare! .. non eri così prima , essendo prudente , accorto , e manierofo . . . Un grande , un uomo onesto avendo un impiego pubblico deve occuparsene interamente , sacrificando , se occorre , con la persona , anche gl' interessi proprij.

Fed. (*con ironia , e riso sardonico*) Per riceverne sì bella ricompensa !

Cont. Non importa : .. domando tempo soltanto per tuo padre ; e , per te , desidero calma e ravvedimento! (*egli si affliggerà*) Ma cos' hai? veggoti mal contento , e smanioso? .. volgi gli occhi come un furibondo ! .. che ti raggiri in mente? .. tua madre ti parla in simil modo perchè t' ama , e perchè ti vorrebbe richiamare a' tuoi trascurati , anzi vilipesi doveri ... Spiegati con me , dimmi , cosa ti avvenne ?

Fed. (*confuso sempre più , e pensieroso*) È vero , ci avete indovinato : .. non son tranquillo ! .. mi avete letto in core !

Cont. Ma com' esserlo , se sei continuamente in mezzo a falsi amici , ed a combriccole indegne , e dissoneste ! ..

Fed (*fra se ; passeggiando*) Dice benissimo

simo!... questa n'è la vera causa!... Il Barone me ne ha confermato l'idea!...

Cont. (da parte) Parla fra se!... Lascia, è tua madre, che invece d'importelo, te lo prega, lascia cotest' indegni, li quali non amano, che la tua rovina, e l'ignominia della famiglia. (*ciò sarà estrinsecato pateticamente, e col massimo interesse*) Essi ti adulano, ti dissipano, per istrapparti danari, e per gittarti nell'avvilimento, isolandoti dai buoni, e rendendot' ingrato benanche con i tuoi, che tuttavia t'amano, e svisceratamente.

Fed. (c. s. fra se) Sono tutte verità!... In quale baratro voleva gittarmi!...

Cont. (fra se con affezione) Sembra convinto!... Egli è buono, ma giovine, e travolto!... Federico mio ti veggio incerto?... risolviti al fine:.. tu non sei ragazzo:.. idee non te ne mancano: i principj che hai ricevuto dall'educazione sono stati ottimi. Dunque abbandona i pericoli, e chiedi a tua Madre quel che sai immaginare;.. che avrai tutto. (*da parte*)... Non risponde!

Fed. (dando un sospiro) Ebbene, starò in casa, nè andrò in teatro... (*facendo forza a se stesso*)

Cont. (col massimo trasporto) Evviva il mio caro Federico! ora mi confermo, che tu sia il tenero oggetto mio!... (*si alza*) dammi un abbraccio?...

Fed. (*abbraccerà la madre con amore, e rispetto*) Siete contenta? ..

Cont. Tanto mi basta! .. non ambisco di più! (*nel mentre lo terrà stretto a se, guardandolo*).

S C E N A III.

Il CONTE che li sorprende, e detti.

Conte Oh quanto ciò mi piace! .. (*trasportato*) Se il Cielo quest' oggi, forse giustamente, mi ha dato dispiaceri; ora ne sono abbastanza compensato! .. Mio figlio, il caro Federico mio, in affetti con sua madre! .. dunque saggio, ed ubbidiente, ed anche a me diletteissimo! .. (*allegro*) ... Non curo qualunque siasi disgrazia, quando mio figlio è degno di me, e de' suoi ..

Cont Sì, sì, egli è il nostro Federico, nè sarà più dissipato, siccom' è avvenuto da pochi mesi in quà: .. non è vero? ..

Fed. (*rassegnato*) Penserò diversamente. .. sì, lo prometto, .. (*con rossore, e pentimento*) e ve ne darò le pruove. ..

Conte (*affettuoso all' eccesso*) Ed ora vuoi abbracciare anche me? ..

Fed. Lo eseguirò, se me ne crediate degno .
(*c. s.*)

Con. Non solamente lo sei; ma ti perdono i

tuoi trascorsi. . . (*lo abbraccia , lo bacia , e lo tiene stretto al seno per poco*)

Fed. Olà. . . (*suona , e chiama il suo domestico al quale , uscito , egli dirà*) Or va , dove sai , e manifesta a tutti che vadino al teatro , e che io non sarò con la compagnia , nè sta sera , nè domani , nè mai. . . (*via il domestico*).

Con. (*ilare , e fuori di se*) Ora sì che t'amerò con paterno affetto , ch'è il più stabile di quanti ve ne siano fra mortali. . . (*lo riabbraccia , e lo ribacia*)

Cont. *Contenta oltre modo*) Ed in me la gioia mi ha resa sì rinvigorita , che , se non fosse colpevole imprudenza , andrei a ringraziare il Principe , dicendogli , che siasi 'n casa ristabilita la pace , mercè la dimissione di mio marito ! . .

Con. Non v'è dubbio ! . . invece , o degna mia moglie , rispettiamo la Provvidenza , ed ammiriamone i suoi arcani ! . .

S C E N A IV.

ELEONORA , e detti

Cont. (*col massimo trasporto*) Eccoti il fratello tuo più amoroso di te , di noi , e di ciò che ci possa appartenere ! . . Egli assisterà alle tue nozze : anzi , dopo lo sposo , ne sarà

il primo ornamento. Cosa te ne pare? . .
credevi una cotanto amata novità? . .

Fed. (con le lagrime agli occhi) Sorella degna, ed affezionata; sì, io vi assisterò con trasporto non solo pel nodo decoroso, e che vai a formare: ma bensì per abbracciare il Marchese, cui, traviato, ho fatto sconvenienze, e torti: . . da ora innanzi entrambi sarete gli oggetti miei più stimabili, e cari!

Ele. (Fra l'incertezza, e la gioja) Par che sogni! . . tanto è la commozione piacevole, che mi occupa il core! . . i miei voti son compiti! . . i genitori saran contenti, e con noi lo sposo! . . Oh momento fortunato! . . ritrovo la contentezza ove credeva il lutto! . . Siano dunque sempre rispettati li voleri del Cielo! . . *(con sincera ilarità)* Abbracciami caro fratello: *(si abbracciano)* . . eccoci uniti! . . *(contenti)* è questo il solo bene, che una famiglia debba desiderare! . . *(tenendolo a se stretto)*

Fed. Per me lo contribuirò tanto, per quanto mi son cooperato a porvi la disunione, nè mancherò, cara sorella, a renderti dal canto mio il più possibile felice! . . *(riabbracciandola)*

Ele. Ed io sarò sempre la tua affezionata Eleonora! . .

Conte (lieto) Sia lodato il gran Motore delle cose! . . *(ad Eleonora)* Ora non man-

ca, che il vederti unita al degno tuo sposo! . .

Ele. (incerta) E non sarà fra poch' istanti? . .

Conte E sembrati di potersi effettuare per questa sera i tuoi sponsali, siccome si era fissato?.. conviene attendere qualche altro giorno!

Cont. Anch' io sono del medesimo parere. (*alla figlia*) Compier le nozze, benchè in privato, sembrerebbe poco rispetto per la Corte. . . (*al Conte*) La nostra figlia è sì buona, che s' indurrà a questo sacrificio: . . l'ubbidienza, e la compiacenza l' han sempre distinta! . .

Ele. (Rassegnata) Dacchè ho avuto ragione, la mia volontà è stata quella de' miei genitori giusti, amorosi, e discreti:.. bisognerebbe però farne subito avvertito il Marchese; ma con maniera, e non recandogli un soprassalto! . .

Cont. Non dubitare, lo disporrò io in modo, da non dolersene. . . (*con sorpresa*) Mi meraviglio, perchè non sia venuto ancora, essendo già quasi sera!

Fed. (per andare) Andrò io stesso a prenderlo. . .

Ele. Gli darai piacere, recandogli una doppia novità: Sì, caro fratello, così andrà benel . . (*arriva un servitore, che dà una lettera al Conte; egli, leggendola, si turba*)

Cont. Che altro sarà !

Conte (*confuso, e smanioso*) Il cappello? . . presto, si appronti la carrozza? . . (*via il servo*).

Fed. (*con istupore*) Cosa è mai? . .

Conte (*non volendosi manifestare*) Soperchierie, figlio mio, soperchierie! . .

Cont. Ancora! (*al Conte*) . . Ma spiegate? . .

Conte (*agitandosi per la scena*) Presto, dico, il cappello? . . la carrozza? . . (*tutti gli sono d' intorno per sapere che fosse*) . .

È arrestato il Marchese! . . (*le donne resteranno attonite*)

Fed. Come! . . e per ordine di chi? . .

Conte (*c. s.*) Del nuovo Incaricato. . .

Fed. Del Duca? . .

Conte Sì. . .

Fed. Verrò anch' io con voi. . . (*forte anch' egli*) La carrozza? La carrozza?

Cont. E che vuol dir ciò? . . (*siede*) Io non reggo!

Ele. Non mi fido! . . già. . . manco! (*sviene*)

Fed. (*gridando, ed in confusione chiamando dentro*) Gente? . . aiuto? . .

Conte (*c. s.*) Sbrigatevi! . .

LUCIANO, COSTANZA, Servi, e detti

Luc. Eccomi. . . (*si meraviglia vedendo svenuta Eleonora*).

Cost. Oh Dio! . . è svenuta la signorina! . .
acqua ? . . acqua ? . .

Conte (*a Luciano*) Bada a tutto. . . (*fra la premura, ed il dispiacere*).

Fed. Chiamate il medico, il chirurgo: ma presto. . .

Cost. Lasciate fare a noi. . .

Cont. Andate: . . che il Ciel vi sia propizio. . .
(*afflitta*)

Conte (*al figlio*) Andiamo. (*via*)

Fed. Vi seguo. (*via*)

Luc. Le disgrazie non vengon giammai sole !
(*Luciano appoggerà la Contessa, e, Costanza, Eleonora, che sarà rinvenuta, ed in tal modo scompariranno dalla scena.*)

Fine del 3. Atto.

A T T O IV.

S C E N A I.

Galleria della Casa del Duca — Sera

*Il Duca seduto accanto un tavolino
malinconico: indi REMIGIO.*

Duca (*C*on pausa, e riflessione) Il Principe non ha approvato nè l'arresto del Marchese, nè l'impedimento delle grazie fatte a quei quattro, ch'egli ha chiamato, *infelici*, e per la *seduzione*, e per le *circostanze*, ed ha freddamente ricevute le carte dei progetti! . . anzi, scorrendole, ed osservandole da me sottoscritte; si è maravigliato, e mi ha richiesto: *E ciò è realmente vostro lavoro?* . . Ho fatto bene di rispondergli con un inchino, potendomi sempre salvare, non avendo detto, il Sì! . . quello però mi ha sorpreso è di avermi volte le spalle. . . nulla dicendomi! . . M'avesse il segretario ingannato? . . Eh quel segretario mi sembra un uomo torbido! . . forse il Conte, avendolo scandagliato, avrà con lui, in molte cose, serbato il segreto! . . Sono stato poco accorto! . . sulle sue assicurazioni sono andato innanzi, ed ho man-

cato madornalmente! .. (*a se stesso*) Doveva adunque attendere tempo migliore? .. Maledetta precipitazione! .. mi son messo in un cattivo ballo! .. (*suona, ed uscendo il cameriere, gli dice*) Il Segretario a me (*via*) ... Sì, l'ho sbagliato in previdenza, ed in politica! .. (*s. c.*) E se scopronsi i miei raggi? .. mi esporrò in modo risibile, ed in allora. . .

Rem. (*interrompendolo*) Mi ha dimandato? ..

Duca. E col massimo interesse! .. (*fuori di se, e quasi sdegnato*). Sono stato dal Principe, e l'ho rinvenuto diverso da jeri sera! .. mi ha ricevuto con serietà, e male umore! e, nel mentre credeva che avesse accolte le carte di quei piani, con riso sardonico, mi ha interrogato: *son vostre fatiche?* .. ed, essendomi gli inchinato, con occhi arcigni, guardandomi, mi ha lasciato! .. Cosa ve ne pare? ..

Rem. Il cammino, ch'ella ha intrapreso non è certamente quello delle rose! Il Conte ben veduto in corte, con amici, e con creature, non può esser dimenticato sì presto. . . Bocconi amari converrà inghiottirne, e molti! ma la perspicacia, l'indifferenza, e la finzione le faran superar tutto. . . (*sorridendo*). Per ora è necessario scorgere gli andamenti delle persone le più affezionate al Principe. . .

avvicinarle, adularle se occorra, e ciò fino a tanto, ch'ella non abbia assicurata la proprietà della carica; quando poi ne sarà nel completo possesso, in allora, calci a tutti, e massime a coloro, che abbian servito alla sua salita, perchè. . .

Duca (*interrompendolo*) Convengo con le vostre idee, e sarei capace di seguirle: sembrami però dell'ultima difficoltà il venirne all'intento! . . Ditemi: siete voi sicuro, che quei progetti non siano stati presentati particolarmente? . .

Rem. Sembrami di no, com'ebbi l'onore di farle presente: . . in un caso soltanto avrebbe potuto accadere, se fossesi 'l Conte confidato con altri, e non con me. . . (*risflettendo*). Su di questo però non mi cade sospetto alcuno!

Duca Ed a me tutti! . . (*esce un servitore, e presentagli due plichi, e va via*) Due dispacci! . . mi batte il cuore! . . (*al segretario*) Quando l'animo è leso, lo spavento l'occupa per ogni oggetto! . . Si leggano. (*apre il primo, e legge*)... Essendo informato, che l'arresto del Marchese Luigi sia stato una soverchieria, per mio ordine è stato messo in libertà... Il Principe. Che sento senza consultarmi! . . Dunque i miei sospetti cominciano a realizzarsi? . . (*a Remigio, che se la ride*) Si legga l'altro... Si

eseguano gli ordini per le grazie accordate ai quattro individui, ed, a vista... Il Principe... Non vi è il più gran male umore possibile in queste due disposizioni? . . Che figura nel pubblico vado io in sulle prime a fare? . . Colpi inaspettati! . . Che ne dite? . . come mi regolerò? . . consiglio. . .

Rem. Ed ecco due spine naturalmente comparse prima delle rose! . . ecco due bevande amare a trangugiarsi! . . niente, niente! . . Non se ne parli più, ed affatto: . . si è eseguita la prima; si facci subito eseguir l'altra dimane: indi sveltezza, indifferenza, e come giammai ciò fosse avvenuto. . . (*pateticamente, e con sangue freddo*)

Duca E se me ne si chiegga la giustificazione? . .

Rem. Se in iscritto: ci penserò io; . . se verbalmente; dirà: che non avendo potuto essere indifferente agl'insulti del Marchese, e nella propria Casa, Ella l'aveva fatto trattenere per darne parte: e, per i quattro, che avendo supposto nelle loro pretese qualch'equivoco, aveva Ella pensato di dilucidarlo: ed infine si mostrerà contento, e rassegnato alla giusta volontà Reale! . . E così sarà tutto finito. . . (*compiaciuto*)

Duca Difficilmente innanzi al Principe, ed a chi ti conosce, riescono nette, e veridiche tali scene! . . (*avvilito*)

Rem. Ed allora, mi scusi, ha fatto male, ma-
lissimo di esporsi! (*con impero: indi ri-
pigliando il gioiiale*) Non si smarrisca: ed
ascolti. . . (*magistralmente*) Allorchè av-
vengono simil' intoppi, subito, un velo agli oc-
chi, un sublimarsi sopra se stesso, e, pensan-
do al posto che si desidera di occupare, risponde-
re con disinvoltura, ed altitonanza, ad onta
di dovere asserire un' idea stravagante, una
menzogna. In Corte, e fra Cortigiani piaciono
le idee straordinarie, e le sveltezze, e se vi
sarà taluno, che le possa comprendere; pure,
non preparato all'estemporanea prontezza; si
smarrirà, si tacerà, ed Ella, imponendo, an-
drà innanzi, e sarà tenuto per uomo perspicace,
e di mezzi! . . .

Duca (*Agitato, e confuso*) Mi volete espor-
re o a comparire un perfetto, e studiato mal-
vagio, o ad esser deriso? . . . In Corte una
volta perduto di opinione è meglio distrug-
gersi! . . . Col nostro Principe non si gua-
dagna per simili strade! . . . egli vuole il giu-
sto, ed il leale, e non l'intrigo, e gli adu-
latori sfrontati!

Rem. Ed io credo all'opposto, e che con la
destrezza, e senza esser delicato, possa tut-
to superarsi, e facilmente. . .

(*Il Cameriere avvisa l'arrivo d'una per-
sona*)

Duca Ch' entri. . . (*via il cameriere:...* alquanto di silenzio)

S C E N A II.

Il BARONE, e detti.

Bar. Servo dell' eccellenza sua, come se la passa? . . bene? . . ne godo! . .

Duca Grazie; che, ci abbiamo novità? . . avete cosa da dirmi? . . non vi aspettava per questa sera!

Bar. Promisi tutto per domani: ma non ho voluto procrastinare, vedendo la sua vita in pericolo! . . (*sarà ciò detto sotto voce*).

Duca In pericolo! . . come? . . perchè? . . (*intimorito*)

Bar. E posso parlare con franchezza? . . (*c. s.*)

Duca Sì, sì lo potete, il Segretario è piùcche nostro.

Bar. Eh, per questo lo so, conoscendolo abbastanza! . . è amico mio... Non è vero?

Rem. Almeno me ne lusingo:.. se occorre però che non sia presente, vado subito.

Duca No, restate; e voi, presto, ditemi, chi congiura sui giorni miei?.. in qual modo? . . il motivo che a ciò lo sproni? . . (*con ismanid*)

Bar. Chi ami la sua distruzione, è chiaro d'immaginarlo; . . il modo; ora glielo ma-

nifesterò, e la causa, sarà nota in conseguenza!

Rem. Per Bacco c'indovinerei!.. (*con freddezza*)

Bar. Ci vuol poco!

Duca Ma troncate gli episodj: io son convulso:.. (*c. s.*) spiegatevi?

Bar. È il Conte!.. Egli ha dato danari, e sta preparando cose inaudite per riuscire nell'intrapresa.

Duca E come lo sapete?

Bar. Gome lo sappia? udite. Il piano è stato esposto a me stesso: anzi mi han dato anche danari..

Rem. A voi?..

Bar. Certo... (*con assicurazione*)

Duca Il Conte capace di tanta hassezza!.. di sì nera indegnità!.. caro Barone, non posso crederlo, nè persuadermene!.. io conosco come pensi 'l Conte!.. Voi m'espone una falsità!.. (*agitato, e confuso*)

Bar. Or mi offendete!.. non asserisco bugie, nè invento fole!.. (*affettando dispiacere*)

Rem. Sappiamone l'orditura... (*al Duca*).

Duca. Badate (*al Barone*) a non pormi 'n testa cose incendiariel.. (*c. s.*) (*si porrà a passeggiare parlando col segretario*)

Bar. (*fra se*) E chi potrà riconvenirmi?.. coraggio, e danari!..)

Rem. (al Barone) Finalmente comincia, o no questa narrazione?

Duca (ad ambi) L' animo mi consiglia a non prenderne conto! . . (c. s.)

Bar. Non vuole? . . sì facci pure il suo piacere. . . (per andarsene, e con indifferenza)

Rem. (al Duca) Ascoltiamolo, e poi si deciderà.

Duc. Dite. . . (si siede)

Bar. Il Conte poc' anzi mi ha fatto chiamare dal figlio, che ho ritrovati confabulando. Egli, al mio arrivo, con aria amena, mi ha detto; il Contino vi dirà tutto, e ci ha lasciato soli. Appena scomparso il Padre, il figlio ha tirato fuori un sacchetto di monete d' oro, e mi ha soggiunto: *queste saranno vostre, se saprete meritare . . . Si richiede da voi segretezza, amicizia, e coraggio.* Ebbene? . . gli ho risposto: . . ed egli *si deve trucidare il Duca: . . ed io. . . Oh quante orrore!* . . ed il Contino; *se non vi basti l' animo trovate Sicarij, persone bisognose, e fatene compiere l' operazione* -- Dopo varj ragionamenti, dal canto mio di contrario sentimento, e, dal suo, di essere ostinato; per non perdere le tracce del misfatto, e per dare a divedere, che voleva cercare i mezzi, onde secondarlo, e non metterlo in diffidenza, ho preso la caparra di 50 zecchini, che son questi, (gli mostra una

borsa) e son volato dall' eccellenza sua per avvisarla. . . (*Il Duca pensieroso non risponderà ; anzi si approfonderà nei suoi pensieri, e, lasciando il campo ai due di parlar fra di loro, suonerà, dicendo fra se*)

Duca Se anche ciò sia vero, son certo che se ne sarà pentito ! (*esce il Cameriere, cui parla in segreto, e via*) Con la sua presenza deluciderò tutto !

Rem. Non vi era alcuno , che potrebbe servire da testimonio ? . .

Bar. Il maestro di casa, ch'è ho visto varie volte , il quale esser doveva consensiente del segreto , e forse , passando , e ripassando, vegliava per recarne notizia al padre. . .

Rem. Possibile , e naturale ! . . (*al Duca*) Dunque sarei d' avviso di arrestare repentinamente , anzi nell' istante , il maestro di casa, e d' interrogarlo ; e , se occorra , segretamente tormentarlo , fino a che non confessi.

Bar. (*approvando*) Giustamente , tormentarlo ; onde metta in chiaro la nefandità . . . (*fra se*) Così mi vendicherò con quel birbo ! . .

Duca. (*al Barone*) In qual tumulto di pensieri mi avete messo ! . . (*al Segretario*) e quali mezzi orribili, detestati, e crudeli che mi proponete ! . .

Rem. Si tratta della sua sicurezza , e di far

punire assassini di tal sorta! Io per me l'accerto, che farei di tutto per iscovrir la cosa, spezzarla nel nascere, ed ismascherare una famiglia rea, creduta religiosa, ed umana... (*con fermezza, ed insinuazione*).

Duca. Ad onta delle vostre riflessioni, io, stento a persuadermene... (*si alza, e si agita per la scena*).

Rem. E perchè questo dubbio?.. la caduta è stata mortale, e mortifere esser debbono le operazioni... (*c. s.*)

Bar. Non si perda tempo, sono le otto della sera:.. ordini quel che si debba eseguire?.. (*con premura*).

Duca. (*suona, ed esce il cameriere*) La carrozza all'ordine... (*tra se*) Sarà sempre buono il prevenirne!.. non vi appartate (*via*)

Rem. (*sbuffante gioja*) O il bel colpo!.. bravo il signor Barone!..

Bar. Ci vogliono persone del mio calibro per riuscire negli affari di rilievo!.. (*lodandosi, e pavoneggiandosi*).

Rem. Siete stato però fortunato ad iscovrire un tanto arcano!..

Bar. Oh questo sì:.. l'accidente di essere a parte delle sfrenatezze del Contino, credendomi il suo più intimo, e cordiale amico.

Rem. Da uomo veramente accorto!.. e sarà col Padre bene accomodato!

Bar. Vogliamo rovinarli tutti... (*lieto*)

Rem. Mi par che ci siamo!.. (*lieto pure*)

S C E N A. III.

Il Duca pomposamente, e detti.

Duca. Non vi ammovete fino al mio ritorno.

Bar. Non dubiti. . . (*con affezione*)

Rem. Qui ci troverà. . . (*Il Duca va via*)

Bar. Andrà forse dal Principe? . .

Rem. Lo credo bene. Eh il fatto merita urgenza, ed occulatezza! . . Voi sì che avrete per simile scoperta, regali, e compensi! . . veramente, ne godo. . . (*con affezione apparente*).

Bar. Io lo spero. Vi assicuro però, e sinceramente, che non sia tanto per l'interesse, quanto per l'impegno di servire al Duca, per non esporlo, e per la verità! . . quel Conte è un Giano! Egli mostra umanità in pubblico, e nell'esterno; e poi internamente è il più feroce fra il mio ceto. . .

Rem. Cosa è stato? . . ritorna il Duca! . .

S C E N A. IV.

Il Duca, e detti

Duca. (*Non badando ai due*) Un incognito mi ha dato questa lettera, dicendomi. . . leggete: . . *salvatevi*, ed è fuggito come il

vento! . . . Oh che fatale impiccio! . . . (*pensieroso, e sospeso*). Fossi da costoro tradito? . . . ma perchè? . . . io, intendo più nulla! . . . (*osserva la sopraccarta*) La scrittura, sebbene alterata, sembrami del Contino! Debbo, o no palesarne il segreto? . . . (*risolto*) No: . . . soltanto mi voglio accertare del carattere. . . Segretario (*lo chiama da parte*) conoscereste la mano, ch'abbia potuto vergare questa sopraccarta? . . . (*Remigio l'osserva attentamente*).

Rem. Senza il menomo dubbio; è del Contino! (*compiaciuto*).

Duca. Osservatela anche voi. (*al Barone*).

Bar. Certo, certissimo è carattere del Contino, quantunque sia alterato. . .

Duca. (*ripigliandosi la lettera, e fra'se*) Dunque risolsi bene! . . . anzi feci ottimo di farlo chiamare. (*in parte tranquillato*)

Rem. Sarà qualche nuova scoperta? . . . (*al Duca che non lo bada*)

Bar. (*a Remigio*) Suppongo più tosto una lettera di disfida, per farlo più facilmente assassinare: . . . basta, basta ora sorto, e saprò tutto! . . .

Rem. Così andrà bene! . . . bravo! . . .

Duca. (*Esce il cameriere, ed avvisa in segreto l'arrivo d'una persona*) Mi farete il piacere (*ai due*) di trattenervi nella ca-

mera contigua, fino a che non vi farò chiamare. . .

Rem. Son pronto. . . (*via*).

Bar. Ed io benanche. . . (*via*).

Duca. (*al Servo*) Introduci la persona, e bada che il Segretario, ed il Barone non escano dalla camera assegnata. . . (*fa segno di assicurazione, e parte*) Spero di venire in chiaro, e di scovire ogni circostanza, per cui la lettera mi è stata inviata in quel modo. . .

S C E N A. V.

Il Duca, e FEDERICO

Duca. Scuserete se v'abbia con tanta precipitazione incomodato; ma voi, come buono, e leale amico, me ne avete data l'occasione.

Fed. Il Duca Policarpo ha sempre dritto sull'amicizia mia, non essendo diversa del passato: checchè i sciocchi, ed i giornalisti possan credere, o dire: quindi ha fatto benissimo di chiamarmi per ciò gli possa occorrere, augurandomi poter valere, e di essergli utile. . . (*sincero, ed affettuoso*).

Duca. Son fortunato ritrovando il giovine Conte saggio, ed amico; dubitando, di rinvenirlo, indifferente, almeno. . . (*con piacevolezza*).

Fed. E perchè?

Duca. Abbreviamo: . . io conosco i torti miei! Siate però certo, che li rimedierò, chiarito che sarò di alcuni dubbj

Fed. Immagino a che voglia ferire il suo discorso: ma l' accerto, che mio padre, non lo nomina, che nel bene; nè si lamenta di cosa alcuna: ella, Signor Duca, conosce assai la sua moderazione! . . (*con enfasi*)

Duca. Per ora vi contenterete di rispondere ad alcune mie richieste.

Fed. Volentieri.

Duca. Vi annuncio, che la vostra lettera mi sia giunta nel momento più bello per tranquillarmi; altrimenti, chi sa qual trascino fatale avrebbe cagionato! . .

Fed. Trascino? . . lettera? . . Scusi, io non l' intendo. . . (*esitando*).

Duca. È superfluo di negarla! Voi alterando la scrittura avete immaginato non fosse stata riconosciuta; ma inutilmente. Eccola (*gliela mostra*) è vostra, e posso farvela anche comprovare! . . mi resta soltanto di sapere perchè un tal colpo, avendo di già cognizione del tramato: vi scongiuro adunque mettermi a giorno di tutto?

Fed. Non potendo da persona bennata, ed ingenua negar che sia mia, la prego di risparmiarmi 'l di più, e, non per altro, per non farmi maggiormente arrossire dei falli

miei, e della mia occecazione!... (*sospirando*).

Duca. Questi saranno assoluti, e dimenticati, se riguardon me, con un solo abbraccio.

Fed. Se riguardon lei!... non mai!... non ho il cuore nè sì nefando, nè sì perverso, nè da traditore:.. parlo de' miei trascorsi, de' quali maravigliosamente ora son ravveduto, avendo ottenuto bensì il perdono da' miei genitori... (*allegro, e contento*)

Duca. Tanto meglio, e me ne rallegro:.. (*con mistero*) intanto la spiega della lettera mi è piucchè necessaria per quiete mia, e di tutti di vostra casa... (*c. s.*)

Fed. (*sorpreso*) E cosa han che farci i miei? e quali rapporti puote aver la lettera con la mia famiglia?..

Duca. Un uomo depravato, o per tale riconosciuto, e che, per mia debolezza, ho preso di me chiamato, arrossendone, si è meco indultato, assicurandomi, che l'assassinio nella lettera indicato, venisse da vostro padre, e da voi.

Fed. Gran Dio!... e chi puol essere un tal disgraziato?..

Duca. Senza riserva:.. egli è il Barone Nazario.

Fed. Da vero?... possibile?... Ah uomo scellerato, infame!.. Sciagurato me!.. in

mano di chi era io caduto! . . chi aveva scelto per mia guida! . . (*trasportato*) Ah cari genitori quanto vi debbo oltre, la vital (*rivenendo dal suo trasporto*) Egli adunque ha potuto asserire, che una congiura, ed altri attentati fossero stati proposti da mio Padre, e da me?

Duca E con la massima precisione, e certezza! . .

Fed. (*pensa; indi risolve, e prende il cappello per andare*) Mi dia mezz' ora di tempo, e quì tornerò con lui: . . so dove trovarlo. . .

Duca (*trattenendolo*) Non occorre; solo voglio conoscere la verità, e l' intrigo?

Fed. Nè l' una, nè l' altro si potrà ottenere: se non se alla sua presenza.

Duca. E quando è questo: egli a momenti comparirà. (*suona, ed esce il cameriere, cui ordina, dicendogli*) I due che son colà rinchiusi, vengano a me. . . (*Il Cameriere s' inchina, e parte*)

Fed. V'è pure il Barone? . . e come? . . (*sorpreso, ed allegro*)

Duca. Certo è quì, ed a bella posta trattato, onde con voi affrontarlo.

Fed. Oh quanto gliene son grato! . . (*va per abbracciarlo, poi si trattiene*) ma no, l' eseguirò dopo. . . (*sdegnatamente fiero*)

Uomo iniquo! . . dovrà tremare! . . (*si ode gente*)

Duca. Eccoli. . .

S C E N A. VI. ed ultima

Il BARONE REMIGIO, e detti.

Bar. (vedendo Federico dirà le due seguenti parole, e cadrà stramazzone in terra, piucchè svenuto, smarrito) Il Contino qui! . . son perduto! . .)

Rem. Che scena è questa! . . (confuso , e sorpreso)

Duca. (Fiero al Barone, e con severità) È inutile qualunque tua magagna: palesa, il tuo tradimento? . . fiera infetta! . . È vero, che io puranche son colpevole, ma non credeva la crudeltà tua sì detestabile, nè sì perversa! (*con severità a Remigio*) Si alzi, e si facci sedere. (*Remigio esegue anch' egli tremando*) Tu pure mi volevi gitare nell' ignominia? . . me la pagherete entrambi? . . (*c. s.*)

Fed. (Terribilmente fiero.) L' onor mio, la mia vita, e la tranquillità di una famiglia esigono, che tu ridica al Duca i tuoi rei consigli datimi, e da me riggettati, non che quello si è passato poco fa tra me, e te in mia casa: . . (*determinato*) bada, che se

non sarai veridico, non iscamperai la morte, accadane benanche la mia distruzione! . .

Duca. Ed io l'assicuro della mia pietà, impetrandone anche la vostra.

Fed. Ed io ce la confermo: . . (*si pone a passeggiare col Duca*)

Rem. Colpi inaspettati, ed impreveduti! . . (*da parte al Barone*) Animo, metti'n opera la tua abilità: inventa: minaccia: nega . . .

Bar. (*Dopo d'aver pensato, alzandosi risolutamente, dice*) Signor Duca, è meglio confessare i proprj falli, ed ottenere, se non condono, compassione almeno, che moltiplicarli, negando; ed indi averne male peggiorre . . . Sappiasi adunque che io sono stato l'inventore, ed il proponente dell'immaginata congiura, detestata dal Contino, e ciò per carpire da Lei danari, e che i cinquanta zecchini furono presi da lui con inganno, e sotto titolo d'impresito, e che il reo, lo scelerato sia sol' io . . .

Duca Oh mio rossore! . . (*suona, ed esce il Cameriere, cui parla nell'orecchio, e via*) Cosa ne dici tu? . . (*a Remigio*) già assassinar mi volevi con i consigli tuoi? . . ti sei ammutolito? . . Caro ed amato figlio (*al Contino*) che tale da oggi innanzi vi chiamerò; vorrete ora voi darmi quell'abbraccio sospeso per la vostra delicatezza, e che io non merito?

Fed. Di tutto cuore . . . , (*si abbracciano*).

Duca Mio tenero amico ! . . Conte tradito , e calunniato a torto ! . . Ditegli , che in me perdoni la smoderata ambizione , fomentata dai cattivi esseri , e che io sarò la tromba della gloria sua : . . andate , andate da lui , manifestategli l' accaduto , e che mi prepari il gastigo , ed i rimproveri meritati . . . (*Escono alcuni soldati col Cameriere*) Questi due rimarranno arrestati , nè parleranno con chicchesia : . . tu v' invigilerai . (*al Cameriere*) Andiamo (*vanno via il Contino , ed il Duca , ed i due resteranno con la guardia , ed il Cameriere , che indi andranno via*).

Fine del 4. Atto.

A T T O V.

Galleria in Casa del Conte - Le dieci della notte.

S C E N A I.

Il CONTE, la CONTESSA, ELEONORA: indi LUCIANO. Saranno vestiti con abiti da casa, sedendo.

Con. **Q**uante vicende in un sol giorno! . .
(*con rassegnata meraviglia al Conte*).

Conte. Conseguenze del preparato, che finalmente in un tempo medesimo si sono sviluppate. - Cose solite ad accadere! . .

Con. Intanto non son finite! . . Sono inquiete; anzi smania per la chiamata del Continuo. (*con interesse*).

Conte Ed anch' io lo sono! . . il cuore però mi predice che sarà nulla.

Ele. Vi confesso, che dalla libertà del Marchese, io attendo tutta la tranquillità per noi. . .
(*con ingenuità*).

Conte Abbiamo colpe? . . abbiamo fatto male al nostro simile? abbiamo tradito il Sovrano? . . (*alla moglie*).

Con. Non credo, nè se ne potrà dubitare!

Conte Dunque si lasci libero il corso a no-

stri nemici, ed agli odj particolari . . . Tu (*alla Contessa*) ti devi rammentare con Eleonora quanto praticai per non avere il posto di primo Ministro, e pure fui obbligato di accettarlo: il Principe ora crede, che io sia incapace di covrirlo, ed immeritevole: sarà, e vi ci convengo: non ho rancori, nè voglio più pensarvi . . . (*tranquillo*).

Ele Scusate caro Padre, converrà sempre in seguito chiarire la vostra innocenza! (*con affetto*)

Conte Nò, diletta mia figlia: la malvagità, la colpa, e la falsità han bisogno mezzi coadjuvanti, e non già l'innocenza, e la pura fede. Col tempo si saprà, che io abbia compito a' miei doveri, e come primo Ministro, e come suddito : . . io intanto non ci perderò parola . . . (*con fermezza*)

Cont. Ci ritireremo in campagna, dopo le tue nozze, e vivremo felici, e tranquilli, lontani dai rumori, dalle insidie, e dagl'inganni . . . (*con enfasi*).

Ele. Oh quanto l'ambisco ! . . (*alla madre*).

Conte E fra giorni l'effettueremo. Noi grazia al Cielo, ed a' nostri antenati, abbiamo molto da fruire: anzi abbiamo avanzi vistosi: quindi staremo contenti, e procureremo di aiutare chi non ha . . . Eh figlia mia quanti, e quanti si trovano, non dico nella mediocrità; ma bensì nella miseria, e, ad onta di procac-

ciarsi notte, e giorno il pane con la fatica ; pure non arrivano a sostenere e loro stessi , ed i proprj figli ! . . Quante orfane , massime civili, sono abbandonate dalla Società , e che dannosi poi, per l' indigenza, ad una vita licenziosa ! . . insomma il nostro stato è invidiabile, e senza cure, basta non ce le procuriamo ! Questo è l' obbligo, e lo studio dell' uomo ricco per non incorrere in superflue spese , e nell' abbandono dei meschini resi tali, o per retaggio , o per qualche imprevista, ed involontaria circostanza: ma non mai a pro di coloro, che per cattiva condotta si han comprata la miseria, essendo agiati . . .

Ele. Spero di conservar sempre cotesti principj , che col latte ho succhiato , e da quali finora non mi sono allontanata , nè degenererò mai . . . (*con tenerezza*)

Cont. Il Cielo ti renda felice d' animo , come lo sei di beni di fortuna di uno sposo di te degno.

Luc. Viene il Marchese

S C E N A II.

Il MARCHESE, e detti

I sposi si saluteranno con sorriso ameno.

Cont. (*con premura*) Avete veduto il Contino ?

Mar. L' ho incontrato allorchè andava dal Duca: l' ho seguito fino alla sua abitazione, ed ho atteso un pezzetto; ma non avendolo veduto ritornare, nè sapendo quando avesse potuto disbrigarsi, ho pensato di vederlo qui.

Ele. (*con tenerezza*) Avete fatto benissimo, e cosa di mia somma soddisfazione!

Mar. E di mia pur anche: . . (*da parte a Eleonora*) non potendo più esservi lontano!
 . . (*ugualmente tenero*)

Con. Venite a proposito per consultarvi sulle operazioni da eseguirsi dopo la celebrazione delle nozze.

Mar. Eccomi pronto a' vostri desiderj . . . (*siede anch' egli*)

Conte Si è pensato di andare in campagna, ed ivi starvi un pajo di mesi, onde spaziarvi nei vostri vincoli senza imbarazzi, e le solite noje delle visite, e delle etichette.

Mar. Anzi, direi di effettuarle colà, nè credo che ne dissenterà la mia amabile Eleonora? . .
 (*c. s.*)

Ele. Sì, sì: vi acconsento con tutto cuore, molto più perchè proposto da voi. . . (*c. s.*)

Cont. Oh quanto ne godo! . . sì, in Campagna: senza dubbio i parenti lo approveranno pure, ed ivi godremo gl' innocenti piaceri, e non ci esporremo alle finzioni, che ora piùchè mai si svilupperanno.

Conte. Dunque in campagna, ed ivi al certo mi divagherò anch'io: già la stagione si avvanza sempre più nel bello, andando incontro a Primavera: ivi la passeremo allegramente uniti; al Contino non dovrà dispiacere questa risoluzione. Ciò posto, Luciano (*a lui*) vi andrà domani, e procurerà che in due giorni sia tutto preparato.

Luc. Adempirò, com'è di dovere, e ne resterà soddisfatto.

Conte. Lo credo, e ne son sicuro... (*a lui*)...
Mi è sembrata la voce del Contino? (*Luciano va ad accertarsene, e poi ritorna*)

Luc. Eccellenza sì, è desso...

S C E N A III.

Il CONTINO, COSTANZA, e detti.

Il CONTINO entrerà mostrando meraviglia, ed allegria.

Cont. Che ci rechi di nuovo?

Fed. (*con mistero*) Nequizie, e tradimenti! ma trionfo dell'innocenza, ed avvilitimento dei traditori!...

Conte. Siane lodato il Cielo!... ascoltiamo?...

Fed. Vi sia noto di passaggio, che l'infame Barone, allorchè è stato quì verso le cinque voleva indurmi a far trucidarè il Duca Poli-

carpo. Se io mi fossi negato, ed opposto, lo lascio considerare a miei Genitori. . . L' uomo. . .

Cont. (*Interrompendolo*) Oh Dio! . . e a tanta perfidia, e crudeltà Ei giunge? . .

Mar. Se Egli è un perduto, un disperato!

Ele. E come la terra può sostenere simili scellerati?

Fed. Non diamo luogo a riflessioni, che poi se ne faranno, se vi piaccia. L' uomo iniquo vedendosi contraddetto, e scoperto, caduto tramortito per terra, ed, appena risorto, e dopo qualche minaccia, ha confessato le sue iniquità, palesando esser Lui l' autore, e l' inventore d' una congiura, e, chiedendo perdono al Duca, ed a me, lo domanda anche da voi. . . (*al padre*).

Conte Sì, lo condono: anzi 'n questo momento medesimo me ne dimentico.

Mar. (*a Luciano*) che uomo esemplare! . .

Luc. (*al Marchese*) Difficilmente ritrovasene l' uguale!

Cont. Ora vedete, che conseguenze funeste ne sariano venute! . . Gran Dio e di quanto ti siamo obbligati! . . (*sensibile*)

Ele. E quali disgrazie si sarebbero preparate anche per noi! . .

Mar. Ralleghiamoci intanto, mia cara Eleonora, augurandoci ogni felicità, nè più ci si pensi.

Cont. Dilettissimo figlio mio ora hai per poco riflettuto, ove la compagnia di costui ti poteva trascinare?

Fed. Sì, mia rispettabile amata Genitrice, ed ora vieppiù l'avverto, e ne ringrazio il Cielo, cui debbo il mio ravvedimento: mentre allor quando quest'oggi mi avete ritrovato disposto a lasciare la crapulosa, indecente vita trascorsa, momenti prima era avvenuta la quistione con quell' indegno, ed io aveva ancora in tasca il descritto biglietto.

Cont. E perchè non avvisarmelo? . . Si poteva rimediar da noi prima, che quel birbone ne avesse fatta la scoperta al Duca . . .

Conte Anzi no. . . si è regolato a meraviglia il figlio mio! . . Lasciate, lasciate camminare le infamie a fantasia, che diverranno zoppe nel proprio loro andamento! . . (*con soddisfazione*) Hai fatto bene, ti sei ben regolato Federico, e da uomo d'onore . . .

Mar. Si è parlato dell'avvenuto, ed il Duca è rimasto dimenticato?

Conte È vero . . . (*a Federico*) Egli, in udire sì orribili, e strane cose come si è regolato? . . che ha disposto? . .

Fed. Da degno Cavaliere! . . mi ha teneramente abbracciato, ed imposto di tutto a voi palesare. . . indi, avendo ordinato di chiudersi li due traditori nel suo appartamento, è uscito.

Cont. Sono fuori di me! . . . sono confusa fra i dispiaceri, e le contentezze! . . . non so dove mi sia! . . . (*al Conte*) Come, in una città qual'è la nostra, arrivarsi a tanto? . . .

Conte. Ed io non me ne sorprendo. . . Ai grandi impieghi sono annesse tutte le sciagure, le quali appajono o nelle perdite dei medesimi, o nelle disavventure. . . Oh quanto è stimabile una vita semplice, e privata! . . . Figli miei non è più ora di fare altre moralità, è tardi, ed io, dopo i favori molteplici ricevuti dalla Provvidenza in questo giorno, mi voglio riposare; . . . ci rivedremo domani, e poi, in Campagna, festeggeremo per i naufragi passati! . . . (*si alza per andarsene*)

Fed. In campagna? . . . e quando?

Cont. Vi andremo fra due, o tre giorni, e lì si celebreranno le nozze di tua Sorella.

Fed. L'approvo! . . . (*al Marchese*) Saremo sempre in compagnia, e ce la passeremo alla caccia, ed alla pesca! . . . (*con espansione di cuore*)

Conte. Che sono i veri passatempi! . . . Dunque Marchese, vi saluto: . . . figlio mio, addio: . . . abbracciatemi entrambi, amandovi ugualmente. . . (*alle donne*) Andiamo. . . (*S' avvia, allorchè si ascoltano avanzati rumori da basso, e gran calpestio: indi si osserva un chiarore di lumi, per cui, stupe-*

fatti, resteranno tutti senza saper, che potess' essere.)

S C E N A IV. ed ultima.

Il PRINCIPE, il DUCA, il BARONE, REMIGIO, Seguito, e detti -- La scena sarà in un istante ingombra da Guardie, e da servi con torce. Il Principe, nella sua pompa, entrerà, e correrà ad abbracciare il Conte: . . il Duca, lo farà pure; indi lo eseguirà benanche col Marchese, e con Federico. Il Conte confuso si getterà a piedi del Principe colle donne, e man-mano, lo faranno il Marchese, ed il Contino. Remigio, ed il Barone saranno in un angolo avviliti. Luciano, e Costanza daranno segrete disposizioni ai domestici, che usciranno, ed entreranno spesso.)

Prin. All' uomo singolare, e buono, al suddito fedele, e caro allo Stato solamente si danno simili soddisfazioni! . . (*abbracciando il Conte*) Apprendano tutti, che il Sovrano ami il giusto, e l' onesto, e lo sappia proteggere con la sua mano propria. (*fa rialzare il Conte, e le donne*) Il giorno, lo so, è cominciato male per l'innocenza; (*al Conte*) ma finisce col suo trionfo, e tanto più, che quei medesimi volevano tracollarla, alcuni per nequizia, (*guardando il Barone, e Remigio*)

ed altri per condonabile ambizione (*al Duca che si mortifica*) ne hanno disposto il carro! . . . Sì, Conte, voi siete reintegrato nella vostra sublime carica, da cui non mai sareste decaduto interamente, se prima io non fossi stato ad evidenza persuaso delle vostre efimere accuse: e voi (*alle Donne*) le quali forse mi avete creduto ingiusto, od almeno indifferente sulla sorte dell'uomo, che io stimava, ed ora piucchemai stimo, sappiate, che le mie angustie, per lo spazio di ventiquattro ore sole, saranno state forse maggiori delle vostre, e, nell'atto, che voleva mostrare con Calunniatori il dovuto rigore, il Duca col suo ravvedimento, a tempo prodotto, ed umiliatomi, ha meritato il mio perdono; ha compiuto l'opera, e l'innocenza (*al Conte*) ha trionfato! Se per poco si è turbata la pace di una famiglia, che io amo (*a tutti*) sia con la mia venuta affatto reintegrata. . . Federico sarà mio degno Scudiero, ed il Marchese innanzi di me ratificherà il suo stabilito matrimonio, dando la mano ad Eleonora. . . (*si danno le mani*) . . . (*alle Guardie*) Mi si tolgano d'innanzi coloro, (*indicando il Barone, e Remigio*) ed aspettino dalle leggi il meritato gastigo. . . (*sono condotti via*)

Duca L' Altezza Vostra permetterà, che anche

io riabbracci l'amico, ed a lui chiegga scusa delle volontarie, irragionevoli offese?

Prin. Lo permetto: anzi lo voglio. . . (*si riabbracciano*)

Conte (Estatico) Non ho avuto giammai mente nè sì confusa, nè sì oppressa! . . . Il mio cuore non cape in petto! . . . una folla d'idee mi si presenta, che, incapace la lingua si agita ad estrinsecarle! . . . il rispetto vuole il primo luogo, e la gratitudine glielo contrasta: insomma l'Altezza Vostra condonerà se invece di parole, io le baci affettuosamente mille volte la mano: (*gliela bacia, e ribacia inginocchiato*) i baci esprimeranno più di quello, che al presente io sia capace di dirle: . . . (*si alza*) al Duca poi in questo sincero amplesso dono un segno d'immutabile amicizia. (*a tutti*) Ribaciamo la mano al nostro amabile Sovrano, (*che eseguono un dopo l'altro*) augurandogli felicità pel bene dei popoli, per la rettitudine, e pel sostegno della virtù, e dell'Innocenza.

Tutti. Che viva, e sempre, con l'Augusta, e degna Prole.

F I N E.

I MALCONTENTI

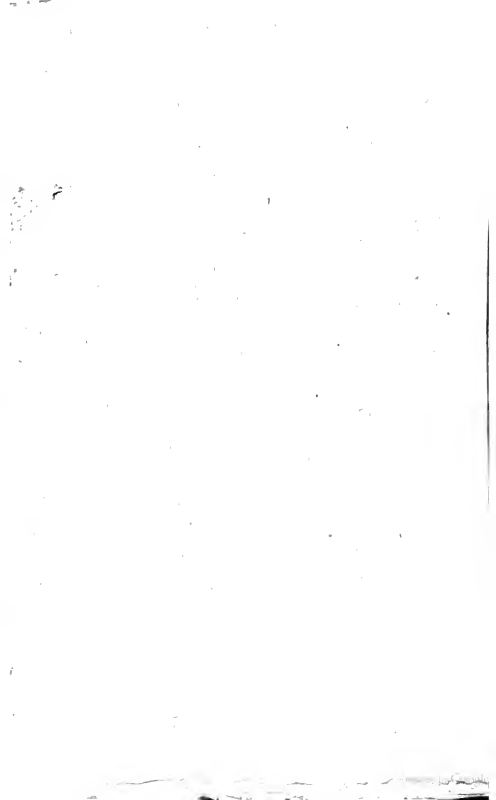
OSSIA

LA GIUSTIZIA RESA

Commedia in tre atti

DI

BERNARDINO DE MENA.



AL LETTORE.

SONETTO.

Sesponga sulle scene un Giocatore ;
Ch'abbia l'asse paterno consumato,
E che si affligga poi da disperato,
Preso dal suo malanno, e dal furore:

Un' Avar, che con pene, e gran sudore
Abbia raccolto, e venga poi rubato :
Un Bugiardo feroce, e diffamato,
Di cui si scopra il mal talento, e il core:

Tal sempre il Giocatore, ne mai diverso,
Sarà, come l'Avar con se tiranno,
E il Mentitore a veritate avverso.

Ma se si ponga in chiaro il crudo affanno
Dato al Concittadin da un uom perverso,
Sarà, di certo, men frequente il danno.

PERSONAGGI.

Il Signor ANSELMO uomo arricchito dal nulla, marito della

Signora BARBARA altiera, e di nascita uguale.

Signora ROSINA loro figlia

Signor MINICHINO figlio unico.

Signor LODOVICO Medico

Signor ALFONSO Capitano ritirato.

Signore CRISTOFARO giovine promesso sposo alla
Signora Rosina.

MENCIO Colono.

MARGHERITA Cameriera.

PIERO Cuoco.

Uffiziale de' Dragoni, uomo imponente.

Dragonì
Campagnuoli } che non parlano.

La Scena si finge in Calcinaja terra in sull' Arno.

A T T O I.

S C E N A I.

Camera nell' abitazione del sig. Alfonso - Mattino.

*MENCIO, e due Coloni, poi il sig. ALFONSO
familiarmente vestito.*

Men. (a Coloni) Chi sà se le nostre ragioni saranno ascoltate! . . Io lo spero . . . Mi assicurano, che il nostro Principe è giusto, e clemente, non che buona, ed umana la Principessa! . . *(con fiducia)* Chi governa baderà senza dubbio, che non siano vessat' i poveri come noi, massime per l' opera di un prepotente usurpatore! . . Le nostre braccia gli saranno sempre care: almeno esser così dovia! . . *(gli altri approvano)*

Alf. (uscendo) Buon giorno: . . come s'è di mattino? . . *(con familiarità)*

Men. E me lo interrogate! . . Il corriere delle lettere è giunto, e noi siamo stati pronti a qui recarci per sapere se vi sian nuove a nostro favore, giusta le domande avanzate.

Alf. (chiamando) Chi è di là? . . *(esce un servo)* Va, ed interroga se sianvi lettere per me, e ritorna subito. *(Il servo*

via). . . Ma che! (*a Mencio*) mi sembri morto? . . (*a tutti*) allegramente, ed auguriamoci 'l bene!

Men. Eh, felice voi, che avete sì bel temperamento! . . (*afflitto*) Io non so come la bile non mi abbia soffogato! . . Il vedersi tolto quel poco guadagnato con infiniti sudori, non che il pensiero di dover lasciare languente, e misera una disgraziata famiglia, e non per colpa propria, vi sembrano cose da farmi stare tranquillo? . . È vero, che anche voi state soffrendo; ma voi avete altri mezzi! . .

Alf. Non v'ha dubbio, e ti compatisco! . . ma, con i birboni, con gli assassini, ci vuole stomaco forte, e sofferenza insieme; altrimenti, si ottiene nulla . . . Se tu morissi, che ne guadagneresti? . . un bene al signore Anselmo; perchè, ciò avvenendo, da lupo rapace, s'ingojarrebbe quel poco, che ti rimarrebbe, ed i tuoi figli sariano trattati da cani: . . dunque attendere è il solo mezzo! . . ogni male arrivato all'estremo, deve necessariamente produrre il bene.

Men. (*dispiaciuto*) Intanto io me ne morirò crepato!

Alf. Fa come vuoi: . . due sono i soli rimedj in caso nostro o sperare, o disperarsi! . . scegli?

Men. (*persuasamente*) L'uscir da speme è con-

trario alla Provvidenza: . . dunque aspetteremo . . . (*ai compagni*) Non è vero? . . . (*approveranno*).

Alf. Farò il medesimo anch' io . . .

Men. Ecco di ritorno il servo , e con lettere !

Alf. (*scegliendone una, e riponendo le altre su di un tavolino*) Questa, questa è dell' amico. (*apre, e legge fra se*) Segretezza ! . . (*lieto*) ne sarete capaci? . . (*rispondon col capo di sì*) Ma no . . (*riflettendo*) Non è prudenza ! . . meglio tacere !

Men. (*pietoso*) Accennateci almeno la nuova ? . . Sollevateci ?

Alf. Sappiate soltanto, che farannosi cose buone, e tanto vi basti.

Men. (*dispiaciuto*) E perchè farci venire ?

Alf. Per dirvi ciò . . . E che, vorreste di già vedere il patibolo , ed i pazienti ? . . Che smoderata fretta ! . . è appena comparso il sole, ed ambireste uscir di affanni ? . . mi par troppo ! . . (*incollerito*) Questo è non avere nè confidenza, nè fiducia !

Men. (*rassegnato*) Non andate in collera ! . . dite bene, ci è sufficiente sapere, che gli affari andranno, come ci assicurate.

Alf. (*insinuante*) Lasciatevi regolare ! . . Non saria stato peggio, se l' amico, invece di annunciarvi 'l bene, o non avesse risposto , o

equivocamente? . . Andate, e chetatevi, nè parlate.

Men. Non dubitate . . . (*per andarsene*) Ora più che mai ed io, e gli altri ci mettiamo nelle vostre mani . . . (*via*).

S C E N A II.

*Il signor ALFONSO, indi 'l
signor LODOVICO.*

Alf. I Villani sono come le rane, che nel ricevere la prima impressione si tacciono; ma dopo un poco, ricominciano a gracchiare; per cui non bisogna affidar loro alcun segreto . . . (*rileggendo il foglio*) Ah, mi par che ci saremo! . . L' amico non è dubbio! . . Se veggo questo tratto di giustizia, voglio far porre un articolo sul giornale, anche pagando, per palesare all' orbe intero, la ragione resa a tanti, che uno scellerato aveva fatti malcontenti, e quasi nemici dell' esistenza! . . (*ascoltando venir gente si conserverà la lettera prima di comparire in iscena il signor Lodovico*) Addio, mio buono amico (*esendo*) Vi annunzio, che io sto bene: . . che ho bensì digerito benissimo, e che tutte le mie funzioni sono andate ottime, grazie al cielo, e per cui io fo a me stesso le fiche per gli occhi da fascino, che non ne mancano, e

massime per quelli dei medici! .. come vi pare?

Lod. Sempre così! .. (*approvando*) Sempre così! .. e ne godo! .. Il vostro gioviale temperamento è un forte antidoto per le inquietudini: .. difficilissimo è però rinvenire uomini, che vi somigliano, essendo rari 'u società: la filosofia, e la riflessione ~~o~~ valgono poco a calmare le passioni dell' animo a fronte del buon umore naturale, il quale o le distrugge, o non ne occupa il core, che di passaggio! ..

Alf. (*scherzevole*) E quali sono le vostre afflizioni, le cure da abbattervi? .. quale la filosofia fiaccata? Mi par vi lagnate a torto! .. Voi siete Medico, e, o bene, o male, guadagnate! .. Quel poco, che vi appartiene, non vi è stato finora toccato! .. Siete il confidente, del Barone Anselmo: dunque, non intendo, perchè non dovete esser contento, lieto, e soddisfatto? ..

Lod. Io contento? .. Lo soffro volentieri perchè lo dite voi! .. (*osserva le lettere*)
Che nuove avete della Capitale?

Alf. Nulla di nuovo, nè di positivo.

Lod. Si ascoltano da per ogni dove i susurri, ed i clamori di coloro, a quali è stata usurpata, e continuamente si usurpa con forza la roba! .. (*sensibile*) Vi accerto che ne sono

afflitto tanto, che farei di tutto per ajutarli, e che. . .

Alf. (interrompendo) Zitto . . . zitto: . . . non cominciamo a dir parole inzuccherate a pro degli altri; mentre ne ho ascoltate tante finora, per cui non ne ho più volontà. . . Ho sempre veduto, che il malanno sia rimasto a colui che lo soffriva, e, della compassione in fuori, non abbia riscosso altro soccorso: in simili casi il compatimento importa più del malore medesimo. . . Vi v'è non rimedj, e non ciarle per sollevare gl' infermi, non è vero? . . . Ebbene nel modo già consimile devesi trattare con i sventurati. . .

Lod. Non ammettete voi adunque la pietà verso gli altri? e che dal canto suo ciascuno debba...

Alf. (interrompendo) Basta: . . sì; . . ammetto quel che volete: ma non voglio più parlarne. . . Cos' altro sapete?

Lod. Che oggi arrivi lo sposo della signora Rosina.

Alf. Tanto peggior . . vi resteranno in casa soltanto i birbi, ed i sciocchi.

Lod. Dicono che sia un giovin di talento: ma puerile, e pieno di se stesso.

Alf. L' osserveremo: . . intanto, che ne dite? . . la pillola è dura?

Lod. (sospirando) Lo chiamo fortunato per avere in sorte la più virtuosa giovine, che abbia io potuto conoscere.

Alf. E fra le tante qualità, non brutta! . . . Passiamo innanzi: non vi sono altre novità che queste?

Lod. Eh si vociferano pure cattive nuove pel Barone!

Alf. E le credete?

Lod. E perchè no: . . . abbiamo un Governo accurato, e giusto, e poi 'l troppo è sempre troppo! . . .

Alf. (*con ironia*) Ah, se non fossero molte, gli condonereste la metà, un terzo, un quarto delle sue perfidie?

Lod. Mi sono spiegato male: . . . voleva dire, che il mal fatto è sempre vituperevole, e che . . . (*impicciato*).

Alf. (*interrompendo*) Mal fatto! . . . vituperevole! . . . dovete dire piuttosto, che l'autore meriti di andare sulle forche! . . . cosa importa ad un iniquo di essere vituperato? . . . ingrassa di più, e fra se dice, che gracchin pure, che io farò quel che voglio! . . . Che ora avete?

Lod. (*guardando l'orologio*) Le otto.

Alf. Le otto! . . . è tardi: . . . voglio uscire per alcune faccende, e nel tempo stesso passeggiare, essendo sì bello il mattino: volete farmi compagnia?

Lod. Ci rivedremo piuttosto: . . . debbo visitare Carlino.

Alf. Cosa soffre?

Lod. Febbre biliosa, e gagliarda!

Alf. Altro frutto dell'aspide di Calcinaja!..

(*con riso sardonico*).

Lod. Vi saluto... (*via*).

Alf. A rivederci lungo-Arno.

S C E N A III.

Il signore ALFONSO solo.

All'apparenza è un buon giovine costui: spero sia di fatti! Da tre mesi ch'è ripatriato si conduce bene, onestamente; ed ha fatte buone cure!.. non ha quella presunzione, che hanno quasi tutt' i medici, e massime coloro della sua età, i quali per aver letto gli aforismi d'Ippocrate, pappagalleggiando due passi latini, si credon superiori agli altri, e sono ristucchevoli, e pericolosi!.. (*riflette*) No, egli non è di questi!.. In confronto poi dell' altro medico, è un' Esculapio!.. mentre quegli, oltre che non conosce i mali, s'impiccia nè più leggeri incomodi, e, rendendoli gravi, ammazza... Io, non solo non gli farei esercitare una professione cotanto utile: ma lo condannerei alle galee, nelle quali dovriano benanche rilegarsi coloro, che lo somigliano! - (*seguita a passeggiare, e poi via*).

S C E N A IV.

Botteghe rustiche lung-Arno con la veduta di un palazzo.

*Il signore ANSELMO, ed il
signor LODOVICO.*

Ans. (guardando l' orologio) È presto : . .
discorriamo un poco ; . . le vostre visite le
farete più tardi : . . già i villani, e le genti
del volgo assisterli, guarirli o no, è la mede-
sima cosa ! . . stupidi sempre, e birboni o sani,
od infermi ! . . che ne dite ?

Lod. Son di contrario avviso : l' uomo in ogni
stato è stimabile, massime nella condizione
di bracciale, e d' infermo !

Ans. Camminate con questi principj, che inve-
ce di pagamenti, riceverete insidie, ed ingra-
titudini.

Lod. Finora nulla di ciò mi è avvenuto . . .

Ans. Jeri sera mi dicevate, ch' era crudele di
rendere altrui malcontento, ed io vi risposi,
che in tutta la terra ve n' erano.

Lod. Vi convenni : . . ma vorrei, che chi ha
il potere nelle mani, non gli moltiplicasse.

Ans. (ridendo) Oh bella ! . . vorreste la so-
cietà a vostra fantasia ? (*con piacevolezza*) Chi puote se crederà a proposito di far-
ne o per le sue mire, o per un sistema, non
dovrà condannarsi !

Lod. E si dovrà lodare? . . ed è sistema quello di vessare il suo simile nella quiete , e perch'è debole? . . e può darsi sia in politica, sia in altro un principio , che possa autorizzare , o tollerare una tanta perfidia?

Ans. (*come sopra*) Voi mi piacete, perchè vi riscaldate meco ragionando , e , credendo di persuadermi , moralizzate . . . Ditemi adunque, vorreste voi la rettitudine nelle operazioni umane? . .

Lod. Per quanto sia possibile.

Ans. Ed io vi rispondo, che sia esimera fra gli uomini . . . esaminate le operazioni 'n generale, ed anche le vostre, e son sicuro non la rinverrete. Vi ricordo solo una massima qualificata, che può valere per tutto: *chi ruba, ha roba* : . . infelice chi è piccolo: . . o voglia , o no, convien che soggiaccia al grande . . . Io . . .

SCENA V.

Il signore ALFONSO, e detti.

Sarà vestito alla militare, ed armato di spada.

Alf. (*al signor Lodovico*) Avevate fretta per le visite, ed ancora quì? . . (*da parte*) Già discorrerete sopra i soliti argomenti, immaginando di persuaderlo? . . è tempo

perduto ! . . anzi è inferocirlo di più ! . . (*il signor Anselmo si allontanerà*)

Lod. (*forte*) Discorrevamo sopra talune vedute socievoli.

Alf. (*forte*) È inutile : ciascuno ha le sue , e massime gli usurpatori ! . . E voi vi credete da tanto di persuadere ? Procurate, procurate piuttosto, come medico , d' inventare anche voi polveri , e specifici, li quali, senz' ammazzare sul momento, allunghino i mali , praticandolo non pochi, perchè avrete maggior guadagno , e godrete , con affliggere l' umanità, più quattrini ! . . (*da parte*) fignete : . . lo dico per lui. (*forte*) Che vi pare, ragiono bene ?

Lod. (*fingendo dispiacere : forte*) sembra che vogliate offendermi ? . .

Alf. (*da parte*) Soffrite . . . (*forte*) E quando mai si offendono i medici ! Essi han due vantaggi ; uno, di non esser puniti per gli omicidj che fanno, e, l' altro, di non arrossirsi giammai per ciò gli si possa dire : . . e poi, è terminato il tempo delle delicatezze : ora si opera alla Cannibala, non è così signor Barone Anselmo ?

Ans. (*avvicinandosi con fiera, e freddamente*) Non intendo il vostro motteggio.

Alf. Povero ignorante ! . . (*risoluto, e con la mano sulla spada*) Giacchè siamo a questo, sono forzato a dirvi, mentre non so fin-

gere, che sarebbe stato meglio foste nato fra selvaggi, perchè oltre di straziare gl' infelici ve gli avreste pappato! . . (*ridendo*).

Ans. (*altiero*) Siete sempre insolente a segno di pormi alle strette, e nell' assoluta necessità di finirla con voi!

Alf. (*nella rabbia, e nel disprezzo gli dà il tu : come accade spesso*) Troverai terreno duro! . . (*risolvendosi*) Addio signor medico : non vo inquietarmi sì per tempo . . . (*via*).

SCENA VI.

Il signor ANSELMO, ed il signor LODOVICO.

Lod. Quantunque avesse un temperamento allegro, e poco curante; è pure un malcontento, e, pare, che gli somministriate voi 'l suo cattivo umore! . . Scusatene l'ingenuità.

Ans. Che gracchi a suo talento, e quanto voglia, ch'io non me ne curo Eh se volessi scompormi, od alterarmi per lo strepitar di tutti, non andrei più innanzi nelle mie intraprese . . . Ammetto, ch'egli m'abbia conosciuto: . . ma che pro? . . Fatti a me, a lui parole!

Lod. Sempre scusandomi s'entri 'n alcune minuzie non dovute, mà per incidente di discorso: . . vorrei sapere; a che turbar la pa-

ce di costui, il quale ama il suo paese non procacciando che il bene a chicchessia? ..

Perchè appropriarsi l'orto di sua pertinenza, di cui era vago formando il suo passatempo?

Ans. (*infastidito*) E sempre da capo! ..

(*patetico*) Perchè con l'acquisto dell'orto suo ho reso più bello, e spazioso il mio giardino (*con derisione*).

Lod. Avrete potuto indurvelo con maniera.

Ans. Non è del mio sistema. . . (*con serietà*).

Lod. Almeno soddisfarlo giusta l'apprezzo dell'agrimensore, anche per aderire la volontà del nostro Vice-Ministro . . . (*con persuasione*).

Ans. (*con riso sardonico*) Se avessi pregato, non vi sarei riuscito! . . Se avessi pagato avrei oprato contro la mia volontà! . . Mi spiego, o no chiaro? . . Nelle pretese di qualunque sorta siano bisogna essere intraprendente! . . Del Vice-Ministro poi non me ne parlate: Egli è un bamboccio, che io disprezzo, e di cui mi beffo.

Lod. Ma il signor Alfonso un tempo vi accolse, vi protesse, e . . .

Ans. (*interrompendo*) Ed ora convien, che soggiaccia, ed il primo! . . Gli uomini dabbene, essendo inerti al male, non son nati per cosa alcuna; ed è perciò che debbono soggiacere, e servire all'ingrandimento di quelli, i quali con i loro talenti, e mezzi san-

no sublimarsi su gli altri. . . (*passeggiando*) Per esempio, i grand' innovatori non si avvalgono di tutti per i loro progetti?

Lod. E che volete intendere?

Ans. E poi, superati gli ostacoli, cambiando faccia, schiaccian tutti, e massime coloro che sono stati più propensi alle loro mire, e ciò perchè? . . per avvilirli, per farli tacere, per non compensarli, e per non avere nè rimproveri, nè obbligazioni!

Lod. Per rispondervi mi dovrei prender troppo libertà. . . (*mortificato*).

Ans. No, no, dite pure: . . chi sa che non vi converta . . .

Lod. Qui non si parla d' innovazioni; ma d' impunemente togliere l' altrui, disprezzando, e calpestando il suo similè, e la società!

Ans. (*ridendo*) È la medesima cosa. Intanto io ragiono nel seguente modo, quantunque mi sia poco applicato, e giammai trattenuto nelle biblioteche. Io era miserabile e quasi incognito nel mio nativo-paese; non è vero? Ed ora il più ricco, ed il più riguardato, e perchè? . . Per la mia sagacia, e la mia abilità. E volete poi che m' impacci d' un antico riformato militare, il quale sarà tanto curato in Firenze, quanto presso di me un villano? . .

Lod. Regolatevi come vi piace; io non calcolo in tal modo; disprezzando tutti, chi sa . . .

Ans. (*interrompendo, e schernendolo*) Chi sa: chi sa: . . gergo da femminucce! . . Ciocch'è certo, si è, che con i danari si può intraprendere anche di dare un pugno alla luna, e di superare ogni difficoltà: s'egli ha rapporti, come asserisce, gli avrà in ciarle: . ci vogliono doni grossi per esser protetti, e sostenuti, e non celie! . . per gli schiamazzi del volgo pure me ne beffo! . . Insomma, sappiatelo una volta per sempre, nè se ne parli mai più, che timore, e perplessità, per me, sono nomi ignoti, facendo servir sempre al carro delle mie volontà, e delle operazioni mie la gratitudine, l'umiltà, e l'indigenza medesima. (*ciò sarà detto con ferocia, e sangue freddo*).

Lod. Cose nuove per me! . . Dunque continuerete a correre il cammino intrapreso, non curandovi del Governo, nè delle lagrime dei poveretti; . . nè dell'Autorità Locale?

Ans. Vi assicuro, che siete un cattivo logico! Io ho appena cominciato! . . io, sono il primo malcontento della terra! allora, allora mi arresterò, ma per poco, quando Calcinaja diverrà mia, e che potrò dispoticamente imporre a tutti, del che non siamo troppo lontani: lasciate, lasciate che mariti mia figlia con il più facultoso giovine di Toscana, ch'è nelle ungue di un mio accorto amico, e vi farò vedere maraviglie, e non mai più pensate! . .

(*per andarsene*) Voi (*ridendo, e compassionandolo*) voi sarete sempre nulla a' giorni vostri ! .. (*via*).

S C E N A VII.

Il signor LODOVICO, indi PIERO con due garzoni con cesti.

Lod. Se non avessi ascoltato quel che vengo di sentire, direi non esser possibile, che un uomo possa pensare, ed agire in maniera così tanta infernale ! .. non aver rimorsi nel palesarsi ! anzi con pompa manifestare gli empj principj suoi ! .. son cose da trascolare ! .. Ah Rosina, Rosina ti perderò, non v'ha dubbio, voglio godere almeno questi pochi momenti, e poi : .. (*riflette*) e poi penserò, se non altro, a fuggire un empio, che, potendosi avvalere di me, mi comprometterebbe, avvilendomi presso la società ! .. (*passeggiando si avvede di Piero*) Son proprio curioso di chiedere al cuoco ciocchè pensa del suo padrone : .. così mi distrarò ! .. (*Piero arriva per passare*) addio Piero.

Piero. Vi saluto ... (*ai garzoni, che sono indietro*) Presto : .. camminate : non vedete ch'è tardi, e che ho molt'impicci stamane !

Lod. Hai fatto buona spesa ?

Piero. Arciottima, ed oggi piucchè mai, che arriva lo Sposo.

Lod. (*sospirando*) Lo so pur troppo ! . . Cosa hai comprato?

Piero. Comprato ! . . quel che ho ricevuto per ordine, volete dire, e senza quattrini.

Lod. Come?

Piero. Parlo italiano! . . senza danari . . . Perchè tanta meraviglia? . . è cosa nuova?

Lod. Scherzi!

Piero. Acciò non vi crediate burlato . . . (*ai garzoni*) giù la mercanzia (*pongono a terra i cesti*). Questa carne (*indicando i generi senza trarli fuori*) del peso di diciotto libbre l' ho sempre in forza di un biglietto con la dicitura, — *Si dia a Piero* — segnato *Anselmo* — Quel pesce, giusta la nota de' Pescatori — *Si dia a Piero* — segnato — *Anselmo* — Quell' erbe, secondo la giornata spettante a ciascuno ortolano — *Si diano a Piero* — segnato — *Anselmo*. Quelle frutta . . .

Lod. (*interrompendo*) *Si diano a Piero* — segnato — *Anselmo* (*con ironia*).

Piero. Mi rallegro, che abbiate compreso ! . .

Lod. Alla fine del mese si fa poi 'l conto, e si paga.

Piero. Conto: . . paga: . . Si salda tutto o col bastone o co' calci.

Lod. Possibile!

Piero. Possibilissimo, com'è di fatto: e se taluno se ne risenta, gli arrivano tanti malanni addosso, che non sa ove nascondersi: Carlino il Pescatore n'è il fatal' esempio!

Lod. Ora intendo!...

Piero. Oltre ciò, altro tirannico trattamento si usa, e si pratica con i detti donatori gratuiti, allorchè si rifiutano:.. per esempio:.. il Beccajo si è negato di dar la carne, e la migliore:.. ebbene, al passaggio delle Truppe ha sofferto la prigione, e, gli animali ottimi, sono stati creduti pessimi, ed infetti, ed invece di uno, ne ha dovuto ammazzare tre, e quattro... Il Pescatore: ha ricevuto proibizione di gittar le reti: al mugnajo gli è stata subito deviata l'acqua...

Lod. (*interrompendo.*) Basta:.. basta:..

Piero. Dunque andiamo. (*si ripongono i gesti sopra, e vanno*) Già verrete stamane a pranzo?

Lod. No, a dirti 'l vero.

Piero. E perchè?

Lod. Abborro queste superchierie; .. non che per qualche altra causa! (*con mistero*).

Piero. Non so qualche vogliate intendere. . . Venite, venite nè vi sorprenda ciocchè vi ho detto. (*quasi in segreto*) Allorquando si tratta con birboni nulla deve sorprendere. . . non me ne maraviglio io, che sono

la parte lesa, e mi taccio, e volete angustiarvene voi?

Lod. Come parte lesa?

Piero. Perchè fo la spesa senza danari, e per cui sono il primo malcontento di Calcinaja! E vi pare, messo da parte ogni scrupolo, giacchè i cuochi non ne hanno, che io possa esser contento, accattando i generi da cucina, ed i commestibili 'n simil modo, e senza trattar moneta, essendo il cuciniere di un ricco, e di un prepotente? : . (*guardando verso la strada*) * i garzoni vanno: . . vi riverisco; . . non voglio incontrare qualche dispiacere: . . le ciarle tengono, ed il tempo vola! . . (*via di fretta*).

S C E N A VIII.

Il signor Lodovico solo.

Convieni pensare, e seriamente a casi miei! . .
(*riflette*) Bisognerà che mi allontani . . .
Soltanto l'amicizia del Barone mi denigra,
e mi deturpa! . . Non mi fido neppure di ascoltarlo più! . . Sì, sì ne fuggirò il consorzio! . . Chi avvicina i scellerati, ed i cattivi soggetti è giustamente creduto anch'egli tale! . . (*pensieroso*) Quanto meglio sarebbe stato giunger qui quattro mesi dopo! . . Non avrei frequentato quest'uomo, nè veduta

o conosciuta la savia, la virtuosa Rosina, la quale, senza sua colpa, ha turbata la mia pace! . . . Inespiegabile natural! . . . Perché dare un' indole sì brutale al padre, e tanto docile, ed amabile alla figlia? (*osservando venir gente*) Per ora non sono per vedere alcuno! (*via*).

S C E N A IX.

Il signor MINICHINO, e poi 'l signor ALFONSO.

Min. Che bello, e caro animale! . . . Se Margherita corrispondesse alle mie voglie, non avrei che desiderare! . . . Un cavallo portentoso, ed una donnetta graziosa mi renderebbero per ora meno pesante la vita in questa meschinissima terra! . . . (*osservando, e chiamando*) Signor Alfonso? . . . signor Alfonso? . . . (*esce*) avete osservato il mio Sauro coda, e crini bianchi, come galoppa, come ricambia, e quante cose sa fare? . . .

Alf. (*guardandolo con disprezzo, e meraviglia*) L' ho veduto! . . . l' ho veduto! . . . (*da parte*) Questi poi genitorizza! . . . mortifichiamolo . . . Quando vi costa?

Min. L' ignoro: . . . Papà ha fatta donare una casa di campagna ad un signore di Corte, ed egli, in contraccambio, glielo ha regalato.

Alf. Lo so, e so benanche che sia stato un solito tratto di nequizia.

Min. Mòrdace sempre! . . Eh, che un giorno, o l' altro non dobbiate pagarla! . . (*minacciando*) Papà Barone sa tutto, ed alla fine ve ne potreste pentire! . .

Alf. Signor bambocciolo maligno, ditemi, di chi era la casa, che si è data?

Min. Di questa terra. . .

Alf. Frutto delle fatiche di tanti, beneficio del Comune?

Min. Si è però ricevuto una carta, che indi sarà pagata.

Alf. E ciò ha soddisfatto?

Min. Io poi non lo so: . . la forza l' ha fatta accettare.

Alf. Dunque, a chiare prove, vedete che sia stata una nequizia, e che io abbia detto bene.

Min. Poco me ne curo! . . vorrei, ed, in simile maniera, un altro Sauro per farne una pariglia . . . (*guardando*) Oh . . . oh la Baronessa madre, e la Baroncina mia sorella. (*correndo loro incontro*).

Alf. Che buona schiatta! . . Eccetto la ragazza, farei impiccar tutti? (*si pone a passeggiare per non salutare*).

*La BARONESSA, e la signora ROSINA con abiti semplici, ed ombrellini, e detti;
indi il signor ANSELMO.*

Bar. Addio Baroncino, hai cavalcato?

Mini. Ma come! . . (*trasportato*) Oh le belle cose che ha eseguite il mio Sauro! . . è di tutta lezione! . . se lo aveste veduto signora Baronessa madre, ne sareste rimasta attonita! . .

Bar. (*forte*) Me le immagino Baroncino! . . (*da parte*) Che figlio! non pare mai nato da me serva di Locanda, e da un guardiano delle Dogane! . .

Alf. Che pettegola! . .

Bar. (*fra se*) Vedi quel birbone se saluta, fingendo di non averci vedute! . . or lo mortifico io . . . (*gli va incontro*) Addio. (*con disprezzo*).

Alf. Schiavo... (*continuando a passeggiare*).

Bar. (*gridando come farà sino all'ultimo della scena*) Quante insolenze! Schiavo! . . la meriti tu questa marca, e non io, che sono una titolata. . . impertinente! . . villano! . .

Alf. È meglio non risponderle! . . (*per andarsene*).

Bar. Voglio quel che mi spetta! . . (*altera, ed irata*) Ti metterò io nel dovere se non mi chiamerai, *Baronessa, ed illustre.*

Alf. (ritornandosi) Oh quanto è questo: . .
 eccomi. *(si mette in positura caricata, e ,
 togliendosi 'l cāppello, dice)* Schiavo illu-
 strissima Baronessa Barbara del Rospi-
 glione, nata Cocomero. . . *(ridendo sgan-
 cheratamente)* Va bene?

Bar. Parole da scherno, birbo, di più! . .
(per correrli sopra) Alle corje, spazza-
 quartieri, se quando mi vedrai non ti toglie-
 rai da lungi 'l cappello, gridando, *evviva la
 signora Baronessa*, l'avrai da far con me,
 e te la farò contare!

Min. Altrimenti quì vi sono anch' io! . . *(av-
 vicinandosi con impertinenza)*.

Ros. Son divenuta di marmo! che vergogna! . .
 che rossore!

Alf. È ubbriaca, o pazza!.. *(sempre ridendo,
 e sulle mosse)* Che ridicolo! *(a Minichino.*

Bar. Ci siamo intesi? . . Bada dunque ad ubbidire.

Alf. Eh, vanne avanzo di cucina, e di vasi im-
 mondi! . . *(s. c.)*.

Bar. *(come una furia)* A me simile affron-
 to! . . *(se gli avventa per dargli uno
 schiaffo)* Teh! prenditi questo per caparra.

Alf. *(scansandosi.)* Vedi che ti prendo col
 bastone! . . *(giocandolo)*.

Bar. *(c. s.)* Col bastone ! . . *(lo trattie-
 ne, e cerca di graffiarlo)* . . . Ti voglio
 cavar prima gli occhi!

Min. (*afferrandolo, nel mentre che Alfonso si schermirà con la massima freddezza*) Dategli , . . dategli Mamma Baronessa : . . fategli un segno in faccia per ricordo! . . (*nell'atto che madre, e figlio si agiteranno per fargli ingiuria, la signora Rosina, chiamerà, facendo segni con la mano*).

Ros. Venite? . . accorrete? . . (*a questo compare il Barone*).

Ans. (*alla moglie, ed al figlio,*) Ritiratevi . . . (*imponendo loro silenzio*) E, voi, me ne darete conto! (*via tutti*).

Alf. Sì, sì . . quando vorrai! . . (*via dalla parte opposta*).

Fine dell' Atto primo.

A T T O II.

S C E N A I.

Galleria - Gran vasi di fiori sopra tavolini, e due quadri l'uno rappresentante Marcantonio; e l'altro Cleopatra - Telaio da ricamare in un angolo - Le dieci antimeridiane.

*La BARONESSA, e la signora ROSINA
in abiti più ricercati.*

Bar. (irritata) Non fossi giammai uscita stamane! . . il cuore me lo annunciava! . .

Ros. Perchè angustiarsi tanto? . . (*con persuasione*) Vedrete, che, ad onta delle parole, Egli farà senza dubbio ciocchè gli avete detto; almeno per prudenza.

Bar. (severa) Veramente hai tu dimostrato molto attaccamento alla tua Baronessa madre? . . (*mortificandola*) mi sembravi una mummia! . . Vergogna! . . ingrata!

Ros. Avrei dovuto aggiungere altre grida per accrescerne il chiasso?

Bar. (c. s.) Ed eccola qui! . . Non hai osservato come ha agito tuo fratello? . . Eh via, che saresti stata degna di rimanere come nascesti! . . a che tanti maestri! . .

danaro gittato, allor quando non si bada all' onore della famiglia, ed al nostro ingrandimento! . . Veder beffata, e vilipesa la tua signora Baronessa madre, e non risentirsel nel anzi rimanere alla scena fredda - fredda, nè proferir parola? . . me la pagherai!

Ros. Rimasta confusa; mi smarrìi! . . (*rasegnata*).

Bar. (*beffandola*) Confusa! . . smarrita! . . buon' è, che, giusta l' Espresso venuto, a momenti arriva lo sposo: egli ti aggiusterà, essendo un giovine dotto, ed attacatissimo al cavalleresco, siccome mi assicura il Barone tuo padre.

Ros. Io non ho mancato mai; perchè tante mortificazioni?

Bar. Ostinarsi ancora? . . hai mancato, e manchi sempre! (*compassionando*) Ah Barone, povero galantuomo, tu sudi tanto per arricchirci, non badando a scrupoli, nè a rimorsi, e tua figlia par se ne dispiaccia! . . Con ragione ti sei afflitto nel vederla indifferente ai rimprocci ricevuti dalla tua degna, ed amata consorte, la Baronessa!

Ros. Scusate, rimproverandomi 'n tal modo, sembra mi vogliate avvilitare; mentre io vi rispetto, e vi venero qual madre, e voi . . .

Bar. (*interrompendo*) Ed ecco da dove nasce il male! . . (*infuriata*) Da te; perchè nondire signora Baronessa madre? . .

Ros. (rassegnata) È vero! . . non mancherò in avvenire: non l' obblierò.

Bar (alquanto tranquilla) Dicon tutti ch' abbi più talento di tuo fratello; io però non l' osservo: se tu pure mi avessi ajutata a fiaccar quel birbone, io sarei contenta, ed egli avrebbe pagato il fio dell' alta impertinenza sua! Noi 'n Calcinaja dobbiamo figurare come il gran Duca in Firenze! Per ora, ed in questo giorno, ti condono il passato: . . basta non manchi al tuo dovere: . . sempre; . .
Baronessa madre! . . sempre . . . (e sostenuta andrò via).

SCENA II.

La signora ROSINA, poi 'l signor LODOVICO.

Ros. (si pone a ricamare) E non sarebbe stato meglio di rimanere nella nostra mediocrità? . . nulla o poco avrei appreso, e di nulla ora mi arrossirei! . . (*riflettendo*) Veggomi sì confusa, che amerei di non esistere! . . (*piange*) A che servono onori, e ricchezze per un cuore sensibile, allorchè sono malamente acquistati! . . Veggo piangere, sospirare, e disperarsi continuamente alla porta della nostr' abitazione, e dicono esserne cagione mio padre, il quale maltratta tutti, e non ascolta alcuno! . . (*angustata ri-*

flettendo) Non vorrei dubitar di lui , convenien rispettarlo; . . è giusto , doveroso , e naturale! . . ma, oltre di osservarlo con miei proprj occhi , si dice pubblicamente! . . Dunque egli è l' odio di Calcinaja? . . oh Dio! . . e perchè non tronchi questa vita a me pesante? . . Esaudiscimi, per pietà! . . (*siede, e resta alquanto pensierosa*) Come mi regolerò all' arrivo del mio pretendente? . . Cielo ispirami o sofferenza, o mezzi da uscire dall' imbarazzo il più fatale! . . (*c. s. allorchè comparisce il signor Lodovico*) Buon giorno signor Lodovico; . . (*ripigliandosi dalla sua malinconia*) Perchè sì tardi? . . Non vi ho veduto, come il solito , alla passeggiata: . . Sarete forse molto occupato? . .

Lod: (*gioviamente*) Non molto , perchè in oggi la medicina è cambiata, o almeno non si cura.

Ros. Non intendo.

Lod. Meglio così! . .

Ros. Rifiutereste di darmene una spiega?

Lod. Volentieri; e che non farei per voi , che tutto meritate!

Ros. (*sospirando, e guardandolo affettuosamente*) Ve ne sarò obbligata!

Lod. Anzi per ispiegarvi con un esempio la massima , permettete che vi racconti, quanto segue.

Ros. In qualunque modo l' eseguirete, mi sarà mai sempre grato.

Lod. Carlino il Pescatore sta male, nè vuol prender medicine; e, ad onta, che io l' assista da amico; pure non mi ascolta. Poc' anzi io desiderava che prendesse un rimedio confacente; invece, a fioche parole, mi ha detto, avendo la sua famiglia d' intorno: . .
A che . . . medicamenti . . . per . . . chiamarmi . . . in . . . vigore? . . . se . . . ho . . . tutto . . . perduto! . . . aveva . . . procurato . . . di lasciar . . . da vivere . . . a questa . . . infelice . . . moglie, . . . ed a miei teneri . . . figli: . . . ma . . . è . . . venuto . . . il . . . mostro . . . e . . . sì . . . ha . . . tutto . . . ingojato! Dunque . . . non . . . voglio nulla, . . . nè sopravvivere! Indi dandomi le spalle, non ha più parlato. Or ecco che i mali corporali 'n confronto di quelli dell' animo, essendo minori, si trascurano: anzi si desidera la distruzione per liberarsene: dunque la medicina non è curata, è vilipesa.

Ros. Cosa mi avete narrata! . . (*afflitta e riflessiva*) Bisogna ajutar costui, nè abbandonarlo! . . Vi andrò io stessa, dandogli quel che ho; . . gli avanzi miei. E chi potrebbe essere indifferente alla sua disgrazia? . . : E chi di far mancare un uomo da bene, ed un padre ad una povera famiglia? . .

Lod. (*affezionato, ed intenerito*) Virtuosissima signorina, procurerò io di provvedere a tutto e come Medico, e come uomo: la professione l' obbliga, e l' umanità l' esige.

Ros. Voglio andarvi, e soccorrerlo con le mie proprie mani (*s' alza per andare*).

Lod. Restate anima ben fatta! . . (*da parte*) Io esulto, e manco accanto alla bellezza, ed alla sensibilità!) fermatevi, ripeto, non conviene condurvi: . . siete nubile, non è permesso alla vostra posizione: . . insomma ve lo impediranno. . . (*confuso*).

Ros. E chi sarà inumano tanto da proibirmelo?

Lod. I genitorj.

Ros. Nulla dirò a mio padre: confiderò la trista posizione di Carlino alla genitrice, e son sicura lo soccorrerà. . . Se voi volete ch' io non vadi, attendetemi, che vi consegnerò quel sollievo, che penso dargli, e compirò a miei desiderj per un uomo ridotto in sì disperato caso, il quale non ha altra colpa, che d' esser nato in tempi clamorosi, e disgraziati, se colpa possa chiamarsi la combinazione! . .

Lod. (*asciugandosi gli occhi*) Voi m' intenerite con tali sentimenti, ed a segno, che non posso trattenere le lagrime! . . meritereste baci riconoscenti su quella benefica mano, unico ristoro degl' infelici!

Ros. Ed io me ne compiacerai; (*affettuosa*)
e sol perchè lo proponete voi! . . . (*intanto*
resteranno immobili a guardarsi: quindi ella
dirà) Non si perda più tempo: . . . atten-
detemi . . . (*via*).

Lod. Che rara inestimabile giovane! . . . Fortu-
nato chi le sarà compagno! . . . (*si pone a*
passeggiare).

SCENA III.

La BARONESSA, e detti.

Ros. (*allegra, e trasportata*) Ho incontra-
ta la signora Baronessa madre, e son quì ri-
tornata per parlarle insieme.

Lod. Benissimo! . . . Signora come v'è la salu-
te da jeri 'n qua?

Bar. (*austera alla figlia*) Lo vedi! . . . (*a*
mezza voce) questo ridicolo di medico non
vuole darmi giammai 'l titolo! . . . La confi-
denza concessagli n'è causa, e forse forse le
tue lezioni!

Lod. (*da parte*) Brondola sdegnata! . . . Co-
sa ella avrà? . . . (*se le avvicina con fran-*
chezza) È afflitta dalla solita mincrazia?
(*non risponde*) Mi sembra sia irritata, e
pensierosa? . . .

Bar. (*sdegnata*) E ne ho ragione! . . . giac-

chè si manca quì, in questa casa, di rispetto, di civiltà, e di dovere! . .

Ros. (*da parte con umiliazione*) Ve ne prego : . . abbiate sofferenza !

Lod. I sensi manifestati, spero, non saranno a me diretti, e molto meno i rimproveri ? . .
(*la Baronessa, non risponde; intanto sdegnata si agita, e passeggia*).

Ros. La signora Baronessa madre è incollerita per un' avvenimento di questa mattina; ed è perciò non gaja, come il consueto.

Bar. (*sgridandola*) Non mi far la saputella ! . . Lo sono adesso, e doppiamente per la poca curanza del medico di Calcinaja il signor Lodovico ! . . (*irritata*).

Lod. (*confuso*) E la causa ?

Bar. (*inviperita*) Gli abusi fanno smarrire le cause ! . . vi rimedierò io !

Lod. (*con energia, e superiorità*). Potrò commettere infinite mancanze, nè potrò mai emendarmi, se non conosca in che fallai.

Bar. Si finisca una volta: sappiasi (a) da tutti, che io, essendo moglie del Barone, debbo avere il titolo di Baronessa ! . . e tu piucchè altri me lo darai: altrimenti ; . . buon viaggio . . . Se finora ti ho sofferto, lo è stato, perchè eravamo fra noi: ma ora che arriva lo sposo, non voglio abusi, nè con-

(a) Si usa anche il *tu* in questo luogo come sempre nella rabbia, e nelle smoderate passioni.

fidenze, e ciascuno esser deve al suo posto! . . certo, al suo posto! . . (*via ricevendo le riverenze del signor Lodovico*).

S C E N A IV.

La signora ROSINA, il signor LODOVICO; indi il signor MINICHINO.

Ros. (mortificata) Scusatela, ella è portata per gli onori, e per i titoli: è una debolezza: ma tutti ne abbiamo!

Lod. (con affetto) Rispettando sommamente voi, e non curando le sue piccolezze, le darò benanchè dell' *Altezza*: . . Se lo avessi avvertito, non vi sarei 'nciampato, nè l'avrei trascurato!

Ros. Mi son dimenticata di raccontarvi la scena avvenuta col signor Alfonso stamane lungo-Arno per la medesima cagione con chiasso maggiore, ed estremo pettegolezzo! . . Intanto l'ajuto al barcajuolo arriverà tardi! . . per cui rientro, e subito ritorno . . (*via*).

Lod. Che degna, e saggia giovane! . . (*ritorna frettolosamente*).

Ros. Signor Lodovico, signor Lodovico, ecco il caro mio fratello, voglio dirgli la disgrazia di quell' infelice.

Lod. (da parte, e prima di uscire) Ne farei ammeno.

Ros. E perchè? . .

Lod. (c. s.) I giovini poco badano ad esser generosi con i poveri! . . Essi sono dissipati, e non curano, che i proprj piaceri.

Ros. Non lo credo disumano da rifiutarsi, e molto meno indifferente.

Lod. Forse mi sbaglierò!

Min. (uscendo.) Di che si tratta? . . (*curioso*).

Ros. Di ajutare, di soccorrere un'anima infelice, che merita la compassione di tutti gli esseri.

Min. (fra loro in modo che il signor Lodovico ascolta) E tu poi ti coopererai per me?

Ros. E perchè no: basta che sian cose, che rechino decoro, ed onore!

Min. Di persuadere Margherita, che mi voglia bene; ella ti rispetta: dunque non ti dirà di no: . . che ne dici?

Lod. (fra se) Che sciocco! . .

Ros. Leviamo i scherzi! . . vuoi concorrere ad ajutare un nostro simile, il quale languisce nella miseria?

Min. Un nostro simile! . . (*sorpreso*) un signore? corro a dircelo a Papà Barone: . . sì; . . sì, lo ajuteremo! . . (*per andare*).

Ros. Arrestiti: . . ascolta . . . Ho detto simile per prossimo, per uguale in natura, e non per distinzione in società!

Min. Spiegati più chiaro?

Ros. Per un povero pescatore ridotto alla disperazione, non meritandolo: . . (*Minichino si comincia a sdegnare*) buono: . . onesto con gran famiglia, e nei massimi bisogni; ed e perciò, che io abbia fissato di mandargli un soccorso, . . ti unirai con me? . .

Min. (*sorpreso al furore*) Un pescatore! . . lascialo morire . . Essi con gli altri villani sono nostri nemici! . . (*da parte ma da udirsi*) finchè ve ne siano, non saremo nè contenti, nè tranquilli.

Lod. (*fra se*) Che buoni sentimenti! . . che carattere da becchino!

Ros. (*irritata*) E perchè tanto disprezzo, ed odio sì grave? . . È indegno ciò per chiunque, e massime per un gentiluomo! (*il signor Minichino passerà*).

Lod. Brava! . . (*fra se*) e chi non l'adorerrebbe!

Min. (*schernendola*) Perchè tant' odio? . . (*c. s. da parte, ma da ascoltarsi*) perchè costoro ci rinfacciano sempre chi eravamo, e perchè, crepando essi, ci approfitteremo di ciò, che lasciano! . . così mi dice continuamente Papà Barone, e la signora Baronessa madre! . . (*rimproverandola*) E tu mia sorella? . . E vuoi tu aiutarli?

Ros. Ma il povero barcajuolo Carlino merita di essere . . .

Min. (*interrompendo con ferocia*) Chi? . .

Carlino ? . . il primo birbone di Calcinaja ! . .

Ignori cosa egli fece giorni sono?

Ros. (*con interesse, e sorpresa*) E che ?

Min. Ebbe l'ardire di competere col signor Barone nostro padre, fino a minacciarlo ! e vuoi tu, ripeto, far la misericordiosa con tutti, e massime con costui ? . . vè , . . vè a ricamare, e lascia, che questi, da forza, crepino ! . . (*passeggia contento di se stesso*).

Lod. (*con ironia*) Mi figuro come adirossi il Barone vostro padre?

Min. (*con ingenuità*) Immaginatevelo ! . .

(*con risibile disprezzo*) Ma la pagò cara ! . . Egli lo cacciò a calci, ed io, secondandolo, lo aiutai . . . (*alla sorella*) Che miserabile villano ! . . usar poco rispetto con Papà Barone, e con me ! . . Non importa, la conterà , mentre vive ! . . che birbone ! . . (*via*).

Ros. (*mortificata*) Oh rossore ! . . oh rimorsi ! . . (*pensa, e risolve*) Abbiate pazienza, ch' ora vi porterò quel che potrò, senza di più arrossire ! . . (*via*).

Lod. (*seguendola con gli occhi della passione la più violenta*) Tu sola quì mi trattiene ! . . Se tu parti : io sparirò da questo suolo, sebbene nativo, cercando fortuna altrove ! . . Spiacemi, che m' hai rapito il cuo-

re! . . La piaga è già profonda, ed ignoro come si salderà!

SCENA V.

Il signor ALFONSO, e detto: indi di nuovo la Signora ROSINA.

Alf. Son venuto furtivamente per dire a voi, ed a Rosina, che sul momento è qui arrivato lo sposo.

Lod. (fra se) Me disgraziato! . . È giovine molto? . . chi ha con lui?

Alf. È un ragazzone, ed ha due servitori da livrea, con uno, che sembrami cameriere.

Ros. (sbigottita) Rispettabile signor Lodovico procurate voi di dare, per mio conto, quel che credete a Carlino: giacchè io son perplessa, e confusa; e nulla ho potuto prendere, essendo arrivato colui, che mi si è destinato sposo . . . (*accorgendosi del signor Alfonso*) Vi saluto signore: . . scusate, per pietà, il mio sbalordimento!

Alf. (con franchezza) Anzi vi compatisco!.. Vi consiglio soltanto di usar pazienza, e rassegnazione!

Ros. Cose facili a dirsi; . . difficilissime però, e, quas' impossibili, ad eseguirsi! . . Che disgrazia per me!

Lod. (*afflitto*) Convengo intieramente con voi ! . . (*da parte*) Oh che cimento !

Alf. Convien, che parta per non incontrarmi con i vostri: intanto vi avverto, e vi protesto, che quì, in Calcinaja, principiando da me, siamo tutti per voi : . . avete compreso ? . . E ciò vi basti ! . . (*via*).

Ros. (*come fuori di se*) E che farò ? . . Oh Dio ! . . mi sento mancare ! . . (*siede*).

Lod. (*prestandole soccorso*) Rinvigoritevi . . (*fra se*) Son disperato !

Ros. (*alzandosi come fosse forsennata*) Dite bene : . . vigore ci vorrà per sostenere gli assalti, cui sarò esposta ! . . (*pensa*) E li sosterrò da forte ! . . (*risoluta*) Si compirà il mio destino !

Lod. E che pensereste di fare ? . .

Ros. (*c. s.*) Un colpo estremo , ch' è il solo mi potrà salvare !

Lod. (*incoraggiandola*) Non bisogna poi disperarsi ! . . Fuorchè alla morte; v' è rimedio a tutto !

Ros. (*c. s.*) È questa sola mi dovrà togliere da pene ! . . (*s' ode rumore di gente, che arriva, ed allegre voci*) Eccomi al sacrificio ! . . Vi prego di secondarmi 'n tutto . . (*va al ricamo*).

Lod. (*amorosamente*) Che non farei per voi ! . . (*si prende un libro siede , e legge*).

S C E N A VI.

Il signor CRISTOFARO, il signor ANSELMO, la BARONESSA, e detti.

(*Il signor Cristofaro sarà con abito da viaggio, alquanto caricato: entrando, gitterà il cappello sopra un tavolino, e correrà dalla signora Rosina: il signor Lodovico si alzerà, e saluterà, restando all'impiedi*).

Crist. (al Barone, ed alla Baronessa) È costei la mia Cassandra? (*diranno di sì col capo, per cui vorrebbe abbracciarla*) Son contento!.. (*si avvicina sempre più, ma poi arretrandosi, dirà fra se*) Non ci facciamo vedere tanto carnali!.. Cristofarino ricordati i precetti avuti dall'impareggiabile tuo tutore!..

Bar. Dunque, ritrovate la Baronessina di vostro genio?

Crist. (trasportato) È proprio come la desiderava cara la mia mamma...

Bar. Vi ricordo, figlio mio, che sono una Baronessa!

Crist. Lo so!.. (*passeggia, ma si meraviglia di vederla seduta, e seria travagliare*).

Ans. (alla moglie) Comincia con le tue sciocchezze!

Crist. Ma di che si agisce? . . . Che si aspetta?

Bar. Non intendo.

Crist. Io dovrei dirle mille cose.

Bar. Siete il padrone.

Ans. Niuo ve lo impedisce?

Crist. Ma come debbo eseguirlo stando lei seduta; . . . indifferente, e malinconica? . . . Il Signor Fabiano, mi ha detto, che l'avrei ritrovata pomposamente parata, e che . . .

Ans. (*interrompendo*) Lo sarà nell'istante delle nozze.

Bar. Il corriere, figlio mio Cavaliere, è giunto non ha guari, per cui non vi è stato tempo da mettersi 'n eleganza: . . . lo farà, lo farà: . . . ella è padrona di abiti magnifici!

Crist. (*non curandosi di ciocchè gli si dice*) Di più il signor Fabiano, mi ha assicurato, che l'avrei rinvenuta allegra, cianciossa! . . . e nulla di quest' osservo? . . .

Bar. È la sorpresa; . . . è zitella finalmente! . . .
(*alla figlia*) Via alzati, ed avvicinati allo sposo.

Ans. Lascia il lavoro, e mostrati gaja: . . . a chi dico? . . . presto . . .

Ros. (*guardando il signor Lodovico si alzerà . . . gli farà una riverenza, e dirà*) Vi saluto . . . (*e sederà di nuovo: il signor Cristofaro ponendosele accanto, le dirà*).

Crist. Vi piaccio? . . senza dubbio di sì! . .

Io non son brutto, e debbo indubitatamente incontrare! . . . Voi all'opposto vi siete talmente ficcata a prima vista nel mio core, da cui difficilmente le più compresse tanaglie vi ci strapperebbero, ed io voglio vie più ribattervi, onde il chiodo resti fortemente fitto! . . Vi piace il bel paragone? . . (*fra se*) Non si risente! . . (*a lei*) foste nemica della prosa? vorreste versi? . . (*senza attendere la risposta si porrà in serietà, e dopo aver pensato un poco, dirà*) Ed eccoli.

Qualunque sia muliere
Saria trascolata,
E tu ti resti tacita,
Anzi petrificata
Ad un sì caldo amor!

(*ciò detto si porrà gonfio a passeggiare, senza curarsi di alcuno*)

Lod. (*fra se*) Che originale!

Ans. (*severo*) E non ringrazi?

Ros. (*rialzandosi*) Vi sono obbligata.

Crist. (*alla signora Rosina*) E questo è nulla? . . (*a tutti*) Vedrete, vedrete di che son capace: il signor Fabiano fin da un anno mi ha lasciato solo . . . Volete sapere, oltre la poesia, e le scienze tutte, quel che so fare?

Bar. Sì, sì, caro il mio Cavalier Cristofarino.

Crist. Io ballo benissimo!.. (*fa due salti*)
io tiro di scherma!.. io canto sulla chitarra
francese;.. l'avete?.. (*si volge intorno*) non importa canterò ad aria...
(*canta*).

Sei dolce quanto il zucchero!..

Le mosche ognor t'assalgono...

Ros. (*fra se*) Oh che noja!.. (*a lui*)
Basta:.. basta.

Ans. (*da parte alla figlia*) Usa piacevolezza,
ripeto, e lascia la serietà...

Crist. Che credete, ho studiato geometria; filosofia,
astronomia, chinica, negromanzia, eccetera, eccetera;
per cui il signor Fabiano mi chiama un mostro!

Lod. (*fra se*) E non si sbaglierà!

Crist. (*avvicinandosi alla signora, Rosina, e quasi appoggiandosi sopra una spalla*)
Quando vi sarò marito, ed in confidenza: in allora vedrete la mia abilità!.. (*sotto voce*)
Datemi la vostra bella, ed alba mano? voglio imprimerci quattro baci di foco!

Ros. (*annojata*) non posso!..

Crist. Come no!.. Papà, Mammà, e non mi sarà permesso di baciare la mano alla sposa?..
(*risentito*) Si rifiuta!

Ans. (*sotto voce*) Caro figlio, pazientatevi, v'è quel signore (*additando Lodovico*).

Bar. E vi mancherà tempo!.. (*ridendo*).

Crist. (pensa, e si risolve.) Ho capito: . . . dite bene; . . nel calore non vi aveva badato; . . ora vi rimedierò io! . . (*al signor Lodovico*) signor mio, io non chiedo d'aver testimonj con la sposa, nè voglio seccature; ed è perciò che potrete andarvene.

Lod. (mortificato) Vi servirò (*per avviarsi*).

Bar. Signor medico partite; e poi ritornate a pranzo (*con autorità*).

Crist. Medico! . . no, no restate, io rispetto, ed amo i medici al non *plus ultra*! . . Il signor Fabiano, sebbene farmacista, esercitò la professione, per cui mi ha inculcato di farmeli amici, e voi lo sarete da questo momento.

Ros. (fra se) Meno male!

Lod. Rigratio voi, e l'incognito signor Fabiano. (*fra se*) Buono per me!

Ans. (al signor Lodovico) È un giovane di cuore, ed ha molto spirito!

Lod. (approvando con ironia) Non si può negare!

Crist. (al signor Lodovico con la massima confidenza) Io m'intendo anche di medicina: so tutti gli aforismi d'Ippocrate, ed ora sto imparando a memoria quelli della scuola Salernitana; ne so già trentaquattro! Volete sentirli? . . (*senz'attendere risposta gli comincerà a dire, e con velocità*) *Prima*

coctio fit in ore . . . Post prandium lento pede ambulabis - Si vis vivere sanum . . .

Ans. (*interrompendo*) Gli direte , figlio mio , in altra occasione.

Crist. (*senza curarsi del avvertimento dirà al signor Lodovico*) Ho letto tanti autori di medicina , che me ne ho fatto le panciate : che credete ! . . conosco cosa sia la lebbra , la scabbia , il vajuolo ! oltre ciò , il signor Fabiano mi ha dato le ricette , che conservo sempre in saccoccia , per le convulsioni , per le istantanee esuberanze del cranio , per le stirature avanzate , e cose simili.

Lod. (*con ironia sempre con gli occhi alla signora Rosina*) Ma bravo !

Ans. (*da parte alla moglie*) Convien rompere questa conversazione !

Bar. (*al signor Cristofaro*) Caro il mio Cavaliere Cristofarino invece di badare alla sposa si parla di ricette , e che so io ! non va bene : andiamo andiamo più presto in giardino.

Crist. Evviva mamma . . .

Bar. (*non potendosi frenare*) E Baronessa

Crist. Ho capito (*ciò detto correrà dalla signora Rosina , la farà alzare , si porrà villanamente il suo braccio sinistro sotto il dritto , e quasi trascinandola , s' incamminerà , dicendo al signor Lodovico*) Verrete anche voi ? . .

Lod. Per ora non posso, ritornerò. . . (*fra se*) Non resisto !

Crist. Venite presto, perchè vi voglio sempre presente a tutto.

Lod. Non mancherò . . . (*via tutti*).

S C E N A VII.

Margherita: indi 'l Signor MINICHINO

Marg. (*rassettando*) Non so come poss' andare in questa càsa ! . . . dallo spuntar del giorno all' annottarsi non si ascoltano che lamenti, e miserie della povera gente, e maltrattamenti dal canto dei padroni, e del figlio ! . . . Buon' è che costui bruci per me ! già l' ho scroccato abbastanza : ma non quanto vorrei ! . . . Lo fuggo sempre, ed egli . . . mi va trovando, come un can da caccia (*guarda dentro*) Ed eccotelo.

Min. Finalmente ti trovo sola !

Marg. A che tanta premura ?

Min. Per domandarti, perchè mi fuggi ?

Marg. Lo comporta la mia gioventù, e la mia posizione.

Min. Io però t' amo.

Marg. Ed io non posso, nè debbo ; e poi qual profitto ne ritrarrei ? . . . quello di non trovar più marito, dando udienza a voi !

Min. Dunque mi discacci così? . . e le promesse date?

Marg. Ci ho pensato meglio! . . (*severa*).

Min. Ed avrai cuore di vedermi soffrire; anzi, anzi morire!

Marg. A questo patto poi no! . . (*riflette*)
Facciamo una cosa.

Min. Che?

Marg. Datemi quattrocento Filippi per formar-
mi la dote, e sarò vostra.

Min. Da vero?

Marg. In tal modo chiuderò la bocca a tutti,
ed alla fine troverò a maritarmi nell' occasione.

Min. Ebbene, forzerò lo sgrigno di Papà Barone, e li prenderò: . . (*inlanguidito*) ma poi farai ciocchè vorrò?

Marg. Prima la moneta, e poi, tutto, si deciderà.

Min. Dammi la mano in segno di sicurezza?

Marg. (*pensa*) Eccovela: . .

Min. (*baciandola*) Ed io corro a pigliare il danaro, avendo sempre presente questa bella mano! . . (*glie la ribacia nell' andarsene, fra se dicendo*) Già è danaro rubato! dunque facciamone almeno un uso piacevole! . . (*via*).

Marg. Non pensare, che ti servirò! . . Avuta la somma, subito a Firenze! . . con quattrocento Filippi, e col mio viso, me lo troverò sì un buon marito! . . In casa dei birboni,

e dei rapinatori, convien far presto; altrimenti si è sempre in forse... odo rumore? Ritourneranno dal giardino... (*guarda*) Oh... oh! è lo sposo! tastiamolo!... Mi sembra un semplicione!

S C E N A. VIII.

*Il signor CRISTOFARO, e detti: indi 'l
signore ALFONSO.*

Crist. (affannoso) Dov' è?

Marg. Chi?

Crist. Il Baroncino?

Marg. È andato via.

Crist. Ed il medico non è ancora ritornato?

Marg. (annojata russettando) No signore, non l'ho veduto.

Crist. La sposa arrabbia di un dolore, che non sa spiegare! Sapresti dirmelo tu?

Marg. Oh che talento!... ella che lo soffre, e l'ignora, e debbo saperlo io?... ah!... ah!... ah!... (*deridendolo*).

Crist. Colpa mia!... (*forte*) Dice bene il signor Fabiano nelle massime per me scritte.

Con servi, e con villani,

Come si fa coi cani;

Convien ognor trattar!

Marg. Buoni insegnamenti!... dovreste trovarli

con le mani piegate!.. (*fra se*) dev'essere qualche pezzente risalito!

Crist. (*in tuono*) Tu assisterai la sposa, e mi avviserai di tutto; ma in ogni minuto. Va... (*quasi urtandola*).

Marg. Quando sarò chiamata, andrò... (*seguendo a rassettare*).

Crist. Te l'ordino io...

Marg. Voi? (*con finzione*) oh, allorchè me l'ordinate voi, l'eseguirò!.. (*guardandolo con attenzione*) Vi avea veduto alla sfuggita!.. che bella figura!.. (*lo fa girare*) Che volto simpatico!.. (*glie lo liscia*) Fortunata la mia padrona! (*sospira*) ah!

Crist. È tutto merito mio... (*fra se*) Il signor Fabiano lo avea previsto!.. Egli nel darmi 'l bacio di congedo, disse mi.

Tu farai morir tutti,

E donne, e vecchi, e putti!.. (*compiacendosi*).

Marg. (*fra se*) Spero che creperai tu, ed il signor Fabiano (*ritornando alla burla per iscroccarlo*) Davvero, siete, nel tutto insieme, una cosa rara!

Crist. (*guardandola*) Tu pure sei una bella ragazza!

Marg. (*fra se*) Ci siamo!.. (*forte*) Ma povera!

Crist. Guai!.. è un gran difetto la povertà!

Marg. Ed il vostro maestro non vi ha detto di soccorrerla nel caso?

Crist. Al contrario, di vilipenderla!..

Marg. E per qual ragione?

Crist. Perchè i poveri sono persone infingarde, e noiose!

Marg. Ma non lo solo io, che travaglio, e che potrò giovarvi nelle occasioni, e con la sposa.

Crist. (*con alterigia*) Non ne ho di bisogno: ella mi amerà, .. mi adorerà!.. (*minacciando*) Allorchè sarà in Arczzo, consigliato dal signor Fabiano, farà qualche vorrò: .. per ora, pazienza! .. in casa mia dovrò contentare il signor Fabiano, e me!.. (*passaggerà con gravità, ed imponenza*).

Marg. (*fra se*) Che goffo arrogante!... Proviamo con l' aspro... Ebbene, giacchè avete questo pensiero, la voglio avvisare, ed accomodarvi per le feste!.. (*per andare; allorchè comparirà il signor Alfonso, il quale guardigno si tratterrà di uscire, intanto ascolterà il dialogo*).

Crist. Arrestati, che ti regalerò!..

Marg. (*fra se*) Vi è caduto!... (*forte*) Voglio nulla.

Crist. (*la trattiene, e dice fra se*) Il signor Fabiano mi ha insegnato, che si debba gittare il danaro nei capricci, e talora nei

bisogni: eccone uno! .. (*prende la borsa, e tirane alcune monete, e dice*) Per farti star zitta, prendi questi dieci scudi.

Marg. (*altiera*) Non ne ho di bisogno... (*egli caccia altri danari*).

Alf. (*dal suo posto*) Che furba!

Crist. Eccotene venti. . .

Marg. Per non comparire referendaria, e scortese, li accetto; nè se ne parli più... (*con soddisfazione*)

Crist. Ed io ti vorrò bene, come una seconda moglie.

Alf. (*uscendo*) Si parla d' una seconda moglie, non ancora presa la prima?.. (*a Margherita da parte*) Se venisse alcuno dei tuoi padroni avvisamene subito.

Marg. (*al signor Alfonso*) Vi servirò... (*andandosene*) Ci voglian le donne per burlare in tempo!..

Crist. (*al signor Alfonso*) Servo suo signore Ufficiale: .. siete di casa?

Alf. Son conoscente... (*sarà sempre guardigno, onde non esser sorpreso*).

Crist. (*con precipitazione*) Avete fatta la guerra?.. Siete stato mai ferito?.. Dove?.. In qual battaglia?.. Sapete il Francese? Tirate di Scherma?.. Eh, io fo di assalto... (*gridando come tirasse*) ah... ah... uh (*indi soddisfatto passeggerà*).

Alf. (fra se) Il Dottore mi aveva detto, ch' era uno stravagante originale; ma non credeva tanto ! . . . (*a lui*) Prima di tutto: come avete nome signor spiritato ?

Crist. (c. s.) Cristofarino Sprezza; . . oriundo di Terracina, unico, e ricco, e che mi sia stabilito in Arezzo per illustrare la Toscana ! . . . Volete saper altro ?

Alf. Ed i vostri parenti ?

Crist. Che parenti, e parenti ! . . . Sono due infelici goffacci, li quali han faticato, e lavorano per me . . . Io non vi hado; mentre, mercè le cure del mio maestro, ed ajo il signor Fabiano, vado a nobilitarli. . . I loro cervelli non sono, che per esser gittati nelle botteghe. . . (*con disprezzo*) Ciascuno al suo posto!

Alf. (fra se) Oh che rara morale ! . . . (*a lui*) E cosa vendono ?

Crist. L' uno. . .

Alf. (interrompendo) Ch' è vostro padre ?

Crist. (infastidito) Sì, . . sì, fa il Sorbettiere, e negòzia di zuccheri, e di controbandi: . . nei tempi passati, e di proibizione, ha guadagnato il cento per cento ! . . L' altra poi

Alf. Ch' è vostra madre ?

Crist. Siete pur noioso ! . . s' intende, vende legumi d' ogni genere : . . se vedeste come si litiga il quattrino ! . . .

Alf. (*fra se*) Che amore ! .. che rispetto ! ..
E voi, di chè vi occupate ?

Crist. Io giro, e son qui venuto per contrarre
nobile matrimonio.

Alf. Nobile ? .. ma bravo ! .. veramente svel-
to ! .. Siete forse uscito da qualche semi-
nario ?

Crist. Seminario ! .. Per chi mi avete preso ?
per qualche melenso ? .. Non vi ho detto,
che ho un ajo, ed in lui uno istitutore, un
duce !

Alf. Che studj state trattando ?

Crist. Studj ! .. Ho tutto compito, son mae-
stro in tutto !

Alf. Già si vede ! .. E ciò a spese dei due
detti di sopra ?

Crist. Già di quelle due meschinissime creatu-
re ! (*deridendole*) Così le chiama il signor
Fabiano, uomo singolare, e saggio, l' amico
del mio papà Barone !

Alf. (*sorpreso*) Amico del Barone ?

Crist. Certo.

Alf. Ho capito quanto basti ! .. Dunque i vo-
stri genitori chiamansi infelicissime creature ?

Crist. E tali realmente sono : .. ignorano la
civiltà, l' eloquenza : in somma vanno vestiti
tuttavia alla grossolana, e portano anche l'
uno il berettino, e l' altra la rete. (*beffan-
doli, passeggia*).

Alf. Travagliate, sudate, o padri, ad ingrandire ineducati figli, e siavi d' esempio! . . (*a lui*) Ma non pensate che il parlare in tal modo sia disdicevole, ed ingrato, e che il consigliarvelo sia una nequizia, ed un volervi rendere odioso in società, ed indi a voi stesso?

Crist. (*con arroganza*) Chi m' istruisce sa quel che si fa, nè ha bisogno di consigli! . . Io poi trovo ottimi li suoi dettami, e per i quali mi distinguo in Arezzo, e son divenuto Uomo!

Alf. Uomo! . . A me sembra, che, per vostra disgrazia, ne conserviate la sola figura!

Crist. Come?

Alf. E non riflettete che questo signor Fabiano vi mena alla perdizione? . . e che invece di farvi stimare, vi rende ridicolo, facendovi comparire uno sciocco, ed un pesce malamente infarinato?

Crist. Siete un impertinente... (*riscaldato*). nè sapete quello che vi dite! È la prima volta che ciò sento! . . tutti mi lodano! . .

Alf. Perchè vi burlano: . . Non v' irritate, e rispondetemi; mentre, nelle vostre stravaganze, osservo in voi qualche dose di docilità! . . Perchè farvi quì venire ad isposare una donzella senza conoscerla, nè sapere se scambievolmente vi piacete, se v' incontrate col temperamento, e se possa avere altr' impegni?

Crist. Ed a chi non deve piacere il mio personale! . . . Son giovane; ben fatto; vesto bene; sono elegante, erudito, ed ho danari; dunque chi altro mi può somigliare?

Alf. Millanterie stomacose, nè fatte per la signora Rosina! ma dato il caso che. . . (*viene interrotto*).

Crist. Dovrà cedere o di buona voglia, o per forza.

Alf. E se ciò non avesse luogo?

Crist. Me ne lagnerei con Papà Barone, e la farei obbligare.

Alf. E se non vi riuscisse nè anche questo mezzo?

Crist. Ne scriverei al signor Fabiano, e dipenderei dal suo consiglio.

Alf. E quando siete a ciò disposto, preparate la lettera (*via*).

Crist. (*confuso, e sorpreso*) In quali dubbj mi pone costui! . . . Sapesse forse! . . . ma no! . . . Egli mi pare un fanatico soldataccio, un ignorante, un chiacchierone! . . . or vedete che uomo di criticare il signor Fabiano, e, chiamarmi, pesce malamente infarinato! . . . (*riflettendo*) Voglio però scriverne; anzi spedire un corriere per prevenirlo, e per saperne regolare! (*va per entrare, allorchè incontra il signor Lodovico*).

S C E N A IX.

Il signor LODOVICO, e detto: indi la signora ROSINA, e MARGHERITA.

Crist. Vi aspettava con la massima impazienza.

Lod. E cosa vi occorre?

Crist. Non sapete, che la sposa soffre un male incognito a se stessa, nè io l'ho potuto indovinare!

Lod. Possibile!... andrò a vederla... (*per entrare*).

Crist. Per ora riposa.

Lod. Ebbene, attenderò.

Crist. (*con amicizia*) Vi assicuro, che il vostro fare mi piace, ed incontrereste assaissimo col signor Fabiano: .. ditemi, di chi siete seguace? .. di qual sistema vi servite nel curare?

Lod. Di quello della ragione, della sana filosofia, e dell'esperienza.

Crist. Male, e poi male! .. bisogna seguire una bandiera! .. Il signor Fabiano mi ha assicurato, che chi non è Browniano, sia una bestia.

Lod. (*pateticamente*) Al certo, che Brown era un eccellente professore, e fortunato chi l'intende, e sa, nelle malattie, avvalersene!

Crist. Oh il signor Fabiano può fargli la scuola! .. Egli ha guarito, e guarisce mali 'n-

curabili col vino il più poderoso, e si avvale talora del Rum, dello spirito di vino : insomma dei più vigorosi liquori; e se qualche volta non è riuscito a liberare l'infermo; giacchè, come ben sapete, non sempre vi si può riuscire, ha sopito talmente l'ammalato, che non gli ha fatto soffrire la propria dissoluzione . . . E vi par poco scemare, diminuire i spasimi della morte ad uno che deve mancare? . . . io credo che sia molto! . . . (*passaggia compiaciuto*).

Lod. (*fra se*) È inutile rispondergli, e ragionare! . . . Va bene..

Crist. Eh, il signor Fabiano è un uomo a tutta prova! . . . è mio maestro, e tanto basta! . . . E pure quell'uffiziale vecchio, che ho poc' anzi veduto, mi ha fatte tante questioni, vituperando il signor Fabiano, e la mia condotta con i parenti miei, che non so come l'abbia sofferto! . . . che ve ne sembra?

Lod. Non entro mai ad esaminare gl'interessi altrui!

Crist. Dirmi, che la mia sposa potrebbe non amarmi, e che abbia fatto male di quì venire all'impensata.

Lod. (*con ironia*) Veramente avreste potuto mandarle prima il ritratto.

Crist. E chi poteva ritrarmi al naturale?

Lod. È questo benanche vero! . . . (*con ironia*).

Crist. Mi ha soggiunto, che potess' ella avere altri amori?

Lod. Non credo! . . Oh, eccola che viene.

Ros. (*a Margherita*) M'avevi detto, che non vi era, ed egli è quì! . . presto una sedia? . . (*fingendo debolezza, e languore*).

Mar. Subito . . .

Crist. (*trattenendola*) Spetta a me. (*gliela porge siede anche egli, e le si avvicina tanto, che giugne all' indecenza*) Cara amata sposa, il signor medico, che ha talento, e distingue gli uomini, mi vien di approvare in ogni minima operazione! cosa ne dici tu?.. (*) Io già comprendo che il male inesplicabile che soffri, sia stato il soprassalto grazioso, che ti ha cagionato la mia vista, il mio sapere, la sveltezza, il portamento, insomma il complesso del mio componente! . . anche la cameriera me l' ha detto: . . (*a Margherita*) non è così?

Mar. Forza dei venti scudi però! (*balbettando*).

Crist. Come a dire?

Ros. (*lagnandosi*) Ah! . .

Lod. Ma cosa vi affligge?

Ros. Un' oppressione di cuore.

(*) Si usa il *tu*, e non il *voi* siccome ha fatto in sulle prime, supponendosi già confidente.

Crist. (*con serietà*) Cognito il male applico facilmente il rimedio ! . . (*dirà con enfasi*) mezza libra di acqua-vita raffinata , e mischiata a quattro tuorla d' uova, da prendersi 'n una bibita ; e sanarai. Che ve ne pare ? . .

Lod. Adattatissimo!.. (*alla signora Rosina*) Per farvi morir crepata.

Crist. Carta, calamaio, e penna ? . . (*chiamando, ed avvicinandosi*).

Ros. (*per isvenire*) aiuto ! . . aiuto ! . . io manco . . . la vista mi si offusca ! . . non... posso... più reggere ! . . (*si abbandona facendo segni di fare allontanare il signor Cristofaro*).

Lod. (*accorrendo, e toccandola il polso*) È languido, e convulso !

Crist. Uova ? . . Spirito ? . . (*chiamando dentro*) presto.

Lod. Da quando in quà ?

Ros. (*parlando con lentezza*) Quell'. . . odore . . . nauseoso . . . ed acuto . . . mi... opprime... il cervello;.. mi sento morire !..

Crist. Cosa dice ?

Mar. (*fiutandolo*) Sembra, che abbiate addosso una spezieria ! . .

Lod. Siete asperso di muschio ?

Crist. Certo; di muschio.

Lod. E questa è la causa dei deliquj , e del male della signorina.

Crist. Possibile ! . . il signor Fabiano dice che il muschio è calmante, anti-convulsivo, ed egli me lo permette !

Lod. Intanto converrà che vi cambiate gli abiti, e che prendiate un bagno, onde toglier-
vi 'l puzzo : . . anch'io ve ne prego : . . si tratta della sua salute ! . . (*imponente*).

Crist. Farò subito quello che mi dite : . . (*dispiaciuto andandosene*) Ho fatto malissimo di non condurre meco il signor Fabiano, egli avrebbe ben corrette coteste smorfie ! Basta : . . a casa ci vedremo ! (*via*).

Ros. (*alzandosi, e passeggiando da disperata*). Io non lo posso soffrire ! mi è antipatico in tutto ! . . lo detesto, lo abborro. . . e son disperata ! . .

Lod. È alquanto affettato, e saccente, vi convengo : . . infine voi lo ridurrete con le vostre grazie, con la soave vostra maniera. . . (*fra se*) son divenuto epilettico ! . . io tremo da capo a piedi ! . .

Ros. (*con riso sardonico*) Ed anche voi mi vilipendete ? . . (*distratta, e disperata*) Sì, . . sì. . . contenterò tutti ! . . So che dovrò farmi ! . . (*a tali detti 'l signor Lodovico dirà pateticamente, ed insinuante*).

Lod. Il disperarsi poi è proprio delle anime non virtuose! . . prima di giugnere a questi passi, debbonsi tentare quei mezzi, che credonsi conducenti a riparare i disordini! Consigliarsi, per esempio, con chi si suppone capace di porgere ajuti, o manifestarsi co' Genitori, li quali non crederò mai cotanto crudeli da pretendere il vostro sacrificio, e molto meno da desiderarvi la distruzione!

Ros. (e. s.) Sì, sì mi manifesterò! . . rischierò il tutto per tutto! . . *(dopo un istante, riavendosi dalla sua distrazione, e guardando con affetto il signor Lodovico, soggiungerà)* Il Cielo, la natura, la società mi compatiranno, se mi allontanerò dal volere de' miei!

Lod. (con tenerezza; ma dubbio) Impiegatevi in ciò vi piace, che sarò del vostro canto, anche in mezzo ai pericoli di morte!.. Quanto più stimerei la mia esistenza, se potessi esservi utile! . . Non è però a me concesso un sì celeste favore! non sono sì fortunato! sono nato per soffrire soltanto! . . *(ammirandola, la guarda: alquanto di pausa. Stando in tal posizione ascoltansi gran rumori nel cortile, non che gridi di Piero, per cui si sorprenderanno, andando verso la finestra, e Margherita dirà).*

Mar. Che sarà? . .

S C E N A X. ed ultima

In tale stato di sorpresa, in un attimo sarà ingombrata la galleria da Soldati, e per cui ROSINA confusa e sorpresa esclamerà

Che vuol ciò dire? . . andiamo (*via nelle camere interne*).

Lod. (*costernato al sommo*) Vi sieguo: . . preveggo guai! . . (*via*).

Mar. (*a nulla badando*) Soldati! . . Scappa! . . scappa! . . (*via*).

Fine del secondo atto.

A T T O III.

S C E N A I.

Galleria - Le due pomeridiane.

I Soldati saran disposti 'n sentinella uno per porta.

Il BARONE ANSELMO sarà feroce, la BARONESSA avvilita, la signora ROSINA afflitta, il signor LODOVICO perplesso, MARGHERITA melanconica, e PIERO vestito da cucina, appoggiato in un angolo.

Ans. (al signor Lodovico) Andate dal Vice-Ministro, e dategli, che io pretendo sapere la causa di un arresto sì violento: parategli forte, e giusta il mio costume : . . scuotete l' imbecillità ! . .

Lod. Per ubbidirvi mi occuperò dei vostri comandi . . . (via).

Bar. Cosa fanno gli amici tuoi 'n Firenze ? . . son morti ?

Ans. : . . Non mi annojare con le tue insulserie ! . . (a Piero) Che fai tu quì ?

Piero Nulla ! . . (additando i soldati) I loro camerati mi han cacciato dalla cucina , per cui attendo gli ordini suoi !

Ans. Cacciato ! . .

Bar. Non sai, ch'è un bugiardo?

Piero Sempre a suo modo ! . . minacciare strapazzando, e senz' ascoltarne mai la ragione ! . .

Bar. Che ragioni, e ragioni ! . . sei un ridicolo, un traditore.

Ans. E quali sono ? . . dille . . . (*con autorità*).

Piero Sappia . . che appena venuto il Distaccamento, quattro Soldati, ed un Caporale sono entrati 'n cucina, dicendo, *a noi, a noi*: e, nel mentre, voleva loro dimandare, cosa volessero, non dandomi ascolto, e senza togliere le cassarole dal fuoco, han disposto, come siegue - *questo resterà in caldo per l' Ufficiale*, giammai parlando con me, ma con un di loro, che han chiamato Ranciero: - *questo pel Sergente* - *questo pel Caporale*, ed il restante per noi, ed i Camerati, che sono in sentinella. Disposte le porzioni, il così detto Ranciero, si è occupato della esecuzione, ed io a calci sono stato quì accompagnato, e consegnato . . . (*ai soldati in sentinella*) Non è vero ? . . (*i quali sorridendo approveranno col capo, nel mentre che passeggiano*). Illustrissima signora Baronessa mi dica adesso sono un bugiardo, un traditore?

Ans. (fra se) Son rovinato!.. il colpo è potente!

Piero (con interesse) Mi son dimenticato dirle una particolarità essenziale: tutti, nell' accompagnamento solenne, mi andavano dicendo:.. *per questa mattina; va bene:.. sta sera, o dimane con i soliti biglietti ci farai la spesa.*

Ans. (fra se) Son perduto!.. Si sanno le minime cose!.. (*feroce*) come, niuno avvisarmene!.. mi sarei salvato!.. ho danaro assai nei scrigni miei!.. (*con ira*) amici, amici, mi avete tradito!.. Me ne vendicherò!..

Bar. (sdegnata a Piero) E cosa ne potevan essi sapere dei biglietti?.. glielo avrai detto tu?

Piero (fra se) E torna!.. Io non ho avuto neppure il tempo di togliere l' arrosto, e di nascondarlo!.. Non mai come stamane non ho nè fatta collezione, nè assaggiato il brodo del lesso!.. (*afflitto*).

Ros. (la qual' è stata in silenzio, e nella estrema malinconia) Il cuore me lo prediceva!.. (*sospirando*) ah, e perchè non muojo di dolore!..

Bar. (udendo pianti, e lamenti distinti) Che altro sarà avvenuto? (*guardando*) Oh figlio!.. oh Baroncino!

Mar. (*fra se*) Mie speranze addio!.. Sciocca, che sono stata!..

S C E N A II.

Il signor MINICHINO lacero, e detti.

Min. Ahi! ahi!.. Lasciatemi sedere!.. (*si abbandona sopra una sedia*) Non posso più!.. (*tutti gli saranno intorno spaventati*).

Mar. Ora sì, ch' è finita!

Bar. (*lisciandolo*) Ma cos' hai Baroncino? .. dillo, dillo alla tua Baronessa madre?

Ans. (*a mezza voce per non fare ascoltare alle sentinelle*) Coraggio figlio: non avviliti!.. Chi vuol tentare il proprio ingrandimento sulla rovina altrui, conviene sia preparato a tutto:.. tutto accomoderò, non dubitare!.. in mezzo di una società corrotta, chi è più mostro, e nemico del suo simile, non perisce, e si salva!.. tempo, e vittoria!.. Fiaccherò i miei nemici: dunque pazienza, e sofferenza scevre di umiliazione.

Ros. (*fra se*) Qual pertinacia!.. oh disgraziato mio padre!.. Cielo ajutalo, e correggilo! ..

Min. (*Con tuono flebile*) Un... poco... di... acqua?.. ho la bocca asciutta, ed arsiccia!

Piero Vado a prenderla . . . (*Non lo lascian passare ; per cui reston sorpresi: ma dopo in poco un Soldato glie la reca*).

Bar. Manco male ! . . Bevi, bevi Baroncino figlio.

Piero. Avete avuto assai paura ?

Min. Paura ? . . bastonate ! . . (*torcendosi*)
Ah ! . . ah ! . .

Bar. Fingi per quanto puoi, e ricordati ciocchè ti ha insinuato il tuo caro Papà Barone.

Min. (*c. s.*) Ma... come... poterlo... fare... e starmi... zitto, signora Baronessa... madre, .. se . . . ho . . . le . . . ossa . . . pestate ? . . Per fortuna, . . . ed . . . in . . . grazia . . . del . . . mio Sauro . . . sono quì vivo.

Bar. E chi è stato colui, che ha tanto ardito ? . . (*minacciando*).

Min. (*c. s.*) Io . . . so . . . nulla ! . . Sap-
piate . . . che nel ritirarmi . . . ho ritrovato in
mezzo . . . della . . . piazza . . . schiere di uo-
mini . . . di donne . . . di . . . ragazzi . . .
di cani, . . e che . . . so . . . io . . . i quali di-
cendomi - fuori . . . fuori . . . il prepoten-
te . . . e la sua famiglia ! . . e di più . . .
Abbiamo . . . buon . . . Governo . . . per i
birbi, e per . . . coloro che vogliono . . .
farlo sfigurare ! e ciò prorompendo con
entusiasmo, mi hanno scagliati . . . tanti sas-
si; strappato, e cuncio, come mi vedete; ol-
tre di una cinquantina . . . di perticate che mi

son giunte . . . alle spalle, e, per cui, . . . fuggendo, mi son . . . salvato . . . mercè . . . il mio . . .

Sauro ! (*sospirando, e lagnandosi*).

Ans. (*fra se*) Non v'è più dubbio: è finita per me ! (*passeggiando furibondo*).

Bar. Poveri noi !

Ros. Che pena ! . . qual mortificazione (*resterà sempre nella sua posizione, ed interlocherà pochissimo, essendo agitata da immensi dispiaceri*).

Piero. (*con ironia*) Dunque vi han concio per le feste ? . . che birboni ! (*da parte*) Oh benedette mani, oh sacrosante pertiche !

Mar. Non mi fido di rammentargli la promessa ! . . bisogna contentarsi dell'acquistato : . . meglio poco, certo, che molto, e incerto !

Ans. (*impaziente, e tetro*) Quando verrà questa risposta !

Bar. Ed ora come ti senti ? . .

Min. Il raccontato . . . finora . . . non . . . è tutto . . . mia Baronessa . . . madre.

Piero. Ancora !

Min. Ascoltate. Giunto . . . in . . . casa, . . . e . . . credendomi . . . salvo, ho . . . ritrovato . . . i Dragoni . . . di . . . guardia, . . . che, . . . nell'entrare, . . . mi hanno . . . dirupato . . . dal . . . mio . . . Sauro . . . dicendomi: *va: sopra, che il Cavallo è nostro, ed: . . a . . . forza . . . di urtoni, e spinte . . . sono stato obbli-*

gato... di... salir... le scale... a quattro ,
a quattro, ed in tal.. modo.. quì.. salvar-
mi !.. (*udendosi venir gente guardan
per veder chi fosse*).

S C E N A III.

*Il signor CRISTOFARO diversamente vestito,
ed il signor ALFONSO.*

Crist. (allegro, e con trasporto al Barone)
Evviva Papà Barone ! . . (*al signor Alfon-
so*) Eh, egli è di testa, e sa far le cose
con grandezza, e decoro ! . . (*fra se*) Mi
ha detto bene il signor Fabiano, ch' egli era
un uomo rispettato, ed intraprendente (*lieto*)
Con la sua protezione, ed i suoi'impegni,
non che con l' ajuto del signor Fabiano, vo-
glio divenire il primo in Arezzo , com' egli
lo è in Calcinaja ! . . Chi ayrebbe pensato di
far venire un distaccamento, e di Dragoni
Ducali per pompa del matrimonio, ed in con-
seguenza per mio accompagnamento ? . . Sa-
rà sontuosa l' entrata mia in Arezzo ! . .
(*dopo il suo soliloquio guardando intor-
no, dirà al signor Alfonso*) signor Ca-
pitano, che vuol dire questa taciturnità ? . .
in vece di allegria, leggo tristizia nei volti
di tutti ?

Alf. (*in luogo di risposta lo condurrà sotto il quadro di Cleopatra*) Essendo un giovine provetto, saprete chi era Cleopatra?

Crist. Sicuramente!

Alf. Ebbene, ella se ne muore per due cagioni: . . la prima perchè morsicata dalla serpe, e la seconda perchè il signor Fabiano non seppe guarirla!

Crist. Volete scherzare?

Alf. E pur' è così... (*passeggiando, e ridendo*).

Ans. (*alla moglie*) C' insulta! . . (*con ferrocia*) spero per poco! . .

Bar. (*al signor Alfonso*) Dovreste usar più rispetto in casa nostra! . . (*il signor Alfonso senza risponder loro, prenderà per mano il signor Cristofaro, e lo menerà sotto l'altro quadro*).

Alf. E questi è Marcantonio, il quale credendo di prendersi la signora Cleopatra, rimane con le mosche in mano, e tutto per causa del signor Fabiano, che ha ingratamente educato il suo giovine allievo: dirigendolo al primo birbone della terra!

Crist. Io non v' intendo, e vi soggiungo, siccome, ne ho assicurato il medico, che siete un ciarliere, ed uno stravagante!

Alf. Or ora te ne accorgerai! (*).

(*) Quì si ripete il singolare per la medesima ragione detta di sopra.

Ans. (*forte*) Gioisci, che ci vedremo!

Alf. (*non curandolo*) Piero come stai?

Piero. Digiuno, e bastonato!

Crist. Chi sei tu?

Piero. Il cuoco.

Crist. Quando si mangia?

Piero. I Padroni han già pranzato.

Crist. (*al signor Alfonso*) Da vero?

Alf. Da senno: . . ma non importa, qui vi sono varie taverne. (*a tali discorsi 'l signor Cristofaro si aggirerà per sapere cosa fosse e non ricevendo, che piegate di spalle, si porrà in sospetto, e di cattivo umore. Il signor Alfonso avvicinandosi al signor Minichino griderà*) E voi signor Cavallo Sauro come vi sentite? . . bastonato, e digiuno! . . ah ah ah (*ridendo sgangheratamente*).

Ros. Almeno abbiate considerazione del nostro stato! gl'infelici qualunque essi siano, meritano compatimento, ed umanità! . .

Alf. Per voi ogni considerazione; ma nulla per i vostri. Il male reso in contraccambio del bene ricevuto, reclama il disprezzo, e l'abbandono di tutti. . . Se non vi appartenessero, desidererei loro la forca! . . Ogni nodo al pettine! . . (*al Barone*) Le iniquità non restono giammai impunte, ed il sangue degl'infelici, e dei poveri o presto, o tardi è vendicato! . . (*passeggia*).

Ans. Che rabbia!

Ros. Quale avvillimento per me, e per i miei!..
(*fia se*).

Alf. Da questo esempio s' imparerà a rispettare i concittadini, e le loro sostanze! ed a temere la Provvidenza, e le Autorità!

Crist. Ora ho capito! . . Non sono onori; ma sorprese; ed arresti!

Alf. Non vi aveva ciò predetto il signor Fabiano?

Cris. (*con petulanza*) Alla fine che si pretende? . . denari? . . accomodi? . . Ebbene deposito centomila Filippi, e prendo tutti per consegnati: . . e se mai vi occorran ostaggi, consegnerò alla forza i miei genitori mcdesimi, che basteranno per mille!

Alf. (*a lui*) Che bel cuore! . . I vostri danari per questa volta non contano! Ed i vostri genitori, se avran giudizio, vi correggeranno!

Crist. Lo vedremo! . . (*in questo mentre si ascolta, che le sentinelle fanno gli onori*).

Piero. (*al signor Cristofaro*) Non fate lo smargiasso; altrimenti proverete anche voi 'l bastone.

*Signor LODOVICO, Uffiziale, Dragoni,
MENCIO, COLONI, e detti.*

Lod. Per quanto abbia potuto dire in vostro favore, il signor vice-Ministro nulla può far per voi, essendogli stato imposto di dipendere dal signore Uffiziale quì presente, dovendo agir egli, per disposizione di S. E. il primo Ministro, definitivamente, e senza eccezioni.

Ans. (*con arroganza*) E quali sono adunque gli ordini? . . Da me che pretendesi?

Uffi. Dar freno alle smoderatezze, ed alle vostre soperchierie.

Ans. (*c. s.*) Chi mi accusa? . . Chi le asserisce?

Uffi. Il Principe. . . (*gli astanti chineranno il capo*).

Ans. (*c. s.*) È stato indubitamente ingannato; . . e se mi. . .

Uffi. (*interrompendo*) Silenzio, ed ascoltate. (*tira fuori dal suo portafoglio una carta, e leggerà: intanto che tutti saranno attenti il signor Cristofaro si aggirerà come meditasse cosa*). » Dopo le più mature perquisizioni, e gli esami li più » diligenti, ed assicurati, venuti Noi 'n » cognizione delle illecite usurpazioni, delle prepotenze, e degli atti arbitrarij, e

» di violenza usati verso i nostri Sudditi di
 » Calcinaja, ordiniamo, che il Barone An-
 » selmo del Rospiglione sia privo del suo
 » titolo, e delle rendite a questo annes-
 » se, e che il Fisco prenda conto di tut-
 » to l'acquisto, lasciando il solo legit-
 » timo alla famiglia, restituendo, *gratis*,
 » l'usurato, e l'estorto, sia alla Comune,
 » sia a particolari, e massime a miei rispet-
 » tabili Coloni. Intanto il Rospiglione an-
 » drà, vita durante, rilegato nel vecchio
 » Castello di Pisa, ed avrà quel trattamen-
 » to dovuto al meritato gastigo. Il figlio,
 » per educarlo, e correggerlo, servirà da
 » Soldato nelle nostre Truppe. La moglie
 » avrà dodici Filippi 'l mese, e la rendita
 » del restante proprio, servirà per ora al
 » mantenimento, e per dotazione di sua fi-
 » glia, la quale potrà restare o presso la
 » moglie del nostro vice-Ministro, o in un
 » luogo sicuro, a sua scelta, e fino che non
 » troverà partito idoneo ch'esser dovrà da
 » Noi approvato, e ciò in considerazione, ed
 » in premio dell'ottima sua condotta in mez-
 » zo di una depravata parentela. Dato in Fi-
 » renze il 27 corrente anno 1809. (*tut-
 ti approveranno facendo segni di giu-
 bilo, e consolandosi scambievolmente*) Che
 perciò . . . (*al Barone*) Voi siete arresta-
 to, e partirete all'istante pel vostro destino.

Ans. (*altiero e minacciando*) Ma questo non si pratica neppure nei Governi Asiatici! . . . il Principe avrebbe. . .

Uffi. (*interrompendo*) Tacete , e ringraziate la clemenza , e la bontà sua ! . . non che venerate quella Provvidenza , che non conoscete: altrimenti pochi sariano stat' i giorni vostri ! . . L' ordine nel primo , e giusto sdegno era ben altro ! (*a soldati, che lo custodissero , i quali lo circonderanno*).

Ans. (*nell' andarsene perchè pressato dalla forza, da disperato dirà*) Risorgerò: . . guai a chi ne fu la cagione! . . (*dirigendosi al signor Alfonso, e via*).

Alf. (*con disprezzo*) Che risorgere! . . Non passerà poco , e , spero , che creperai di rabbia ! . . Tale dev' essere il tuo destino ! . . E la signora Baronessa moglie (*beffandola*) che ne dice?

Uffi. (*al signor Alfonso*) Ella resterà ove meglio le aggrada . . (*alla Baronessa*) Da oggi correrà il vostro assegno: . . per ora siete consegnata . . (*a' soldati*) Intendete? . .

Bar. (*con ardire*) Consegnata una Baronessa! . .

Uffi. Oltre che non sarete più distinta con questo titolo , perchè n' è decaduto vostro marito; ma , anche non lo fosse , abusivamente , e per finta ostentazione vi si dava ! . . Dunque dimenticatelo.

Bar. Non sarà vero! . . non risponderò, se non verrò così chiamata!

Uffi. È da ridere! . . (*guardando il signor Alfonso*).

Alf. Non vi ho detto, ch'è matta! . . Ella, per non isbagliarsi da ora innanzi, (*predicandolo a tutti*) si chiamerà, *Barbara del Cocomero, fracido, ed amaro!*

Bar. (*minacciandolo*) Non anderà sempre così! . . ora tutti minacciano: . . prima. . .

Alf. (*interrompendo*) Ti ho sempre non curata, e, con te, tuo marito; ed, acciò sappi svelatamente tutto, io, fra gli altri, ho procurato la sua caduta: . . crepi. . . crepi la signora Baronessa Cocomero!

Men. Sì, crepi col suo Barone assassino! . . (*i coloni approveranno*).

Uffi. Basta, e si rispetti 'l dolore di una sì amabile signorina (*alla signora Rosina, la quale sarà rimasta piangendo durante la scena*).

Ros. Vi ringrazio, e col cuore per una sì saggia disposizione!

Uffi. (*al signor Minichino*) Voi partirete con me (*al Sergente*) V'è personalmente consegnato: . . lo farete però comporre, e prendere gli abiti, e la biancheria necessaria.

Min. (*avvilito*) Permettemi, che mi conduca il mio Sauro,

Uffi. Non posso: quì tutto è consegnato. . .

Le sole camere della signorina restano, per lei, libere. . . (*al Sergente*) Datene la consegna. Chi siete voi? . . (*al signor Lodovico*).

Lod. Il medico della Terra.

Uffi. Il nome?

Lod. Lodovico Salati, ed a servirvi.

Uffi. Mi compiacchio di aver fatta la vostra conoscenza! e quell' altro signore, che fin dalla mia venuta, e durante le disposizioni date, è stato irrequieto, ed incollerito, come avesse voluto imporre, e che io ho tollerato, perchè doveva compire al mio dovere, chi è egli mai? . .

Uff. È un povero buffone, un saputello, che nulla sà, figlio di uno stupido Sorbettiere, e di una volgare venditrice di Legumi, il quale, arricchito per i stenti di detti suoi genitori, ch' egli chiama infelicissime creature, è venuto da Arezzo per isposare la signora Rosina, e si chiama il signor Cristofaro Sprezza! . . che. . .

Uffi. Piano, piano! . . (*al signor Cristofaro*) Voglio darvi una trista nuova! . . Il Farmacista ajo è stato arrestato jeri, e voi sarete chiuso in una casa di correzione a volontà de' vostri genitori, che avete sì vituperati. . . In Firenze non si parla, che di questi due accidenti, cioè del presente e del vostro.

Cris. Come! . . arrestato il signor Fabiano?

Uffi. Arrestato come ribaldo, ed ingannatore!

Cris. Ed io non sarò più padrone di cos' alcuna? . . Io sono figlio unico!

Uffi. È vero: . . ma i beni esistenti, ed il gran contante sono acquisti de' vostri malmenati, ed avviliti genitori!

Cris. E non potrò più sposare.

Uffi. Per ora nò: . . contentar bisogna primamente loro, e poi chiederne l' autorizzazione dal Governo. Intanto potrete ciò contestare al signor vice-Ministro a me dinanzi promettendovi di far il vostro avvocato, e facilitarvi nell' impegno, sempre però con l' assenso de' parenti! . . Non è così signorina? (*si maraviglia*) Ma voi tacete? converrà che segnate un atto; altrimenti. . .

Ros. (*interrompendo*) signor Ufficiale non posso, ch' esservi obbligato di tanto impegno, di cui affatto ve ne ringrazio: e siccome voi ora rappresentate il Governo, francamente, vi dirò; che, quantunque mio padre, non avesse dovuto soggiacere alla sua disgrazia, io aveva di già fissato di gittarmi prima a suoi piedi, e poi, in caso di negativa, a quelli del nostro amabile Sovrano; onde non fare accadere un tale abborrito matrimonio! . . (*decentemente risoluta*). .

Bar (*con arroganza*) Come! . . come! . . cosa dici? . . abborrito!

Cris. Perchè, non mi volete? . . e dove troverete un altro me?

Ros. Meglio il primo mendico di Calcinaja; che uno sciocco, presuntuoso, ed un ingrato figlio! . . (*all' Ufficiale*) E poi il mio cuore era di già dato.

Bar. (*irata*) A chi?

Ros. (*mostrando il signor Lodovico*) A costui, e sarò fortunata, se voglia accettare la mia mano... (*guardandolo con affetto*).

Lod. (*fuori di se, e stupefatto*) Se la voglia! . . Io manco per la contentezza! . . (*quasi delirando*) Oh inesplicabile piacevole sorpresa! . . (*a Rosina riguardandola con le lagrime agli occhi*) Chi già poteva sperar tanto! . . (*a se stesso, quasi non credendolo*) E sarà mai vero? . . (*transportato, a Rosina*) E sarò sì felice di possedervi? . . (*Il signor Cristofaro cadrà in un madornale silenzio*).

Ros. Sì mio caro (*con sincero affetto*) le vostre virtù, la moderazione usata meco, non che la simpatia, dal primo momento mi han deciso a vostro favore, ed a voi mi dono.

Crist. (*da parte*) Ora intendo (*al signor Alfonso*) le vostre interrogazioni; ed i vostri avvertimenti!

Bar. No, io non voglio, e mi ci oppongo! . . (*alla figlia minacciandola*) Prenderai per forza il signor Cristofarino, od io . . .

Crist. (*alla Baronessa*) Avete torto, ed io

la cedo. Dalle lezioni ricevute, e dalla giusta opposizione della signora Rosina, svegliandomi dal mio letargo, io protesto, in prima, di non voler turbare un legame sì ben disposto, e preparato; anzi, se occorra, di coadjuvare con i miei beni; ed in secondo di cambiar vita, di rispettare, e di amare i miei genitori, cui tutto debbo, confessando di aver fatto male.

Alf. Ed ora (*correndogli addosso*) vi voglio abbracciare, e dare un bacio! avvertendovi di non fare più il letterato, se prima non ne sarete nel caso: il vostro signor Fabiano vi aveva reso un ridicolo da vomito, e da esser fischiato in pubblico, ed in privato! Ed ecco avverate le mie osservazioni!

Crist. (*rassegnato*) Oh quante cose che chiaramente ora veggio mancandomi l'esperienza, e la società!.. Non essendo stato mai contrariato in nulla, nè di nulla avvertito, ho creduto piucchè regolare ciocchè mi si faceva praticare:.. ringrazio il Cielo, il Governo, e voi, che mi chiamate al retto sentiere, ed a' miei non conosciuti doveri! . . (*al signor Lodovico*) Volete ringraziarmi di un abbraccio?

Lod. Anzi lo desidero! . . (*lo abbraccia*) In questo amplesso, riconoscente sempre per i sentimenti manifestati a prò mio, vi auguro lunga vita, e felice, in unione de' vostri, e della virtù.

Ros. Ed io aggiungo, che mi saran sempre care la vostra memoria, e l'amicizia, conoscendo, che il cuore, naturalmente buono, riviene dagli errori, e dagli acciecamenti di un indegno istitutore.

Uffi. Ed io benanche paleserò a S. E. il Ministro dell' Interno il vostro ravvedimento, che sarà di esempio agl' inesperti genitori, ed alla gioventù.

Bar. (*sdegnata*) Si stabilisce, e si dispone quì come se io fossi morta, o divenuta un cavolo! . . (*alla figlia*) No, non darò mai il mio consenso, che tu sposi un medico, ed uno di Calcinaja.

Ros. (*rispettosa*) Mia cara madre, non posso farne di meno, e Lodovico sarà lo sposo mio: Voi intanto sarete sempre l' arbitra di me, ed io non vivrò, che per voi, pel padre, e pel fratello, sperando, che il Sovrano si degni perdonarli.

Bar. (*voltando le spalle*) Non ti voglio più nè vedere, nè sentire! . .

Men. (*volgendosi agli altri coloni*) Che vipera! . . (*essi approveranno*).

Uffi. Non si ritardi più: andiamo dal signor vice-Ministro; in sua presenza, e, col suo concorso, si fisserà l' occorrente: mentre son sicuro che sarà approvato: egli ratificherà le nozze, potendo servir noi da testimoni.

Cris. Desidero esser fra questi.

Ros. E non sarebbe meglio ci dassimo ora le mani, onde assicurarne il legame, per convalidarlo poi 'nnanzi di lui, ed in fine sull' altare?

Uffi. Benissimo! soltanto vi pregherei di accettarmi per patrino.

Ros. Mi riputerei fortunata.

Lod. Ed io troppo onorato.

Uffi. Dunque le mani (*l' eseguono con applauso di tutti: la Baronessa minaccerà*).

Cris. Evvivano il Principe, gli sposi, ed il padrino!

Bar. Ed io mille volte mi protesterò contro di un tal matrimonio, non essendo di mia volontà.

Alf. (*con disprezzo*) Tu sei sotto giudizio, in conseguenza non hai voto.

Men. Sia lodato il Cielo, e siano benedetti li nostri Sovrani!

Tutti Lo siano, e per lunga serie d' anni.

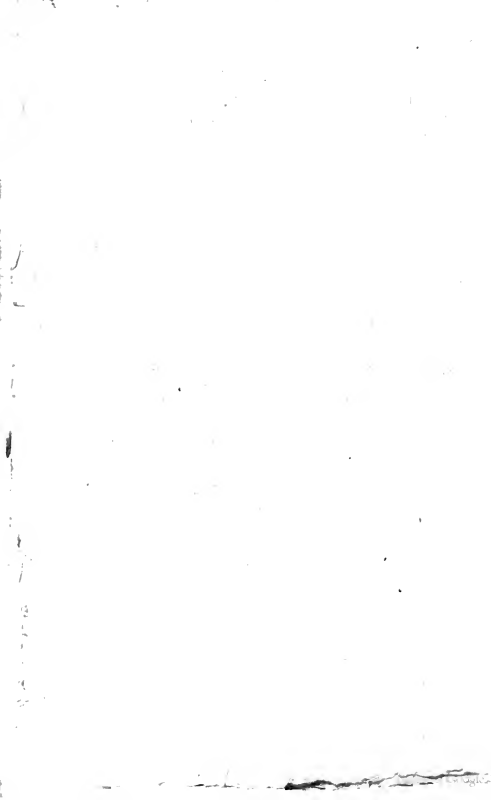
Piero. (*al signor Lodovico*) Ed io, che me ne farò?

Mar. (*alla signora Rosina*) Non mi abbandonereτε?

Lod. La signora Rosina, ed io vi stimeremo sempre, e, dopo le nozze, resterete con noi, volendolo; ma cambiato modo di vivere, e di servire, godremo vita onesta, e senza cure sotto l' aura delle Leggi, e delle paterne mire di un Governo antiveggente, e saggio!

Tutti Evviva la Giustizia resa: . . evviva!

Fine.



L'INIQUITA'

SENZA PARI.

Commedia in quattro atti

DI

BERNARDINO DE MENA.

AL LETTORE.

SONETTO.

I delitti, e i misfatti opransi spesso
Di danaro, o di donne per cagione:
Oro, argento, le gemme, ed il bel sesso
Fan perdere il cervello, e la ragione!

Infelice quell' uom, che obblia se stesso,
E nei vizj si gitta! .. invan propone
Poterli un dì lasciar, perchè concesso
Allor non gli sarà, che il mal si oppone!

Or un giovin ti espongo, sì solenne,
Che, per le cause' dette, empio, e crudele
Perversamente in società divenne!

Sia d' esempio a ciascun, onde fedele
Alla sola Virtù, bene perenne,
Si tenga, e sdegni di nequizia il fiele.

PERSONAGGI.

Signora CRISTINA creduta moglie del

Signor LEONE Poetastro vagabondo amante perduto di

ELENA Ballerina.

Signor ALESSIO Forestiere amico del signor Leone.

SILVERIO finto padre di Elena.

DOROTEA serva, e confidente di Elena.

SIMONE Servitore del Poeta.

Un signor Deputato pel buon ordine.

Un Segretario della Deputazione.

Gente della Deputazione } per figurare
Soldati

La Scena si finge in Napoli.

A T T O I.

S C E N A I.

Camera nella Casa di Elena.

Le cinque pomeridiane.

ELENA, e DOROTEA.

El. **L**a bella Città ch'è Napoli: . . Vi sono appena da due giorni, e mi sento meglio che in Livorno.

Dor. È vero, ch'è bella a quel che apparisce: ma ci veggo molta sporcchezza, è troppo confusione! . . quei Lazzari scalzi: quel chiasso: le vetture immense che vanno a precipizio, e senz'ordine, non mi piace, e, vi assicuro, che quantunque in casa, ed al balcone, sono pure stordita, come una balorda! . . Stanotte non ho potuto riposare! . . fino all'una, carrozze, fischi, cani, e che so io; ed, a prim' alba, voci cotanto forti, e molteplici, che sembravami, la gente si ammazzasse, e non erano, che i venditori, li quali urlavano in tal modo per suppeditarsi, e smaltire le loro merci.

El. L'ho bene udito anch' io: . . vi ci assuefaremo.

Dor. Diffilmente: . . Voi che siete giovanëtta piuttosto, ma non io a quarant'anni. Jeri, stando al balcone, non feci che smaniarmi, e sudare osservando quell' andare, e venire a somiglianza di onde, faticare, ed urlarsi per andare innanzi! . . Se dovessi uscire a piedi mi porrei timore?

El. Ripeto: . . ti ci assuefarai.

Dor. Voi dunque pensate di star lungo tempo in Napoli?

El. Oh bella! . . può dirsi di non esservi ancora giunta, e mi fai tali domande? . . Io mi voglio divertire fino al ristucco, e tu con me... a che ci saremmo dunque venute?

Dor. Ho prove lunghissime della vostra affezione: ma, se dovessi presagir le cose dall' animo mio, vi direi, che noi poco dureremo qui.

El. E perchè sì tristo annunzio?

Dor. Perchè ci vuol molto danaro per dimorare in una Capitale come Napoli, e per sollazzarsi come voi vorreste!

El. Leone vi avrà pensato, allorchè replicatamente mi ha spronata a venire.

Dor. Questo non fa: . . gl' innamorati, e sfrenati come lui, e per voi, sul timore di perdervi, avrà fatto quell' efimere promesse, alle quali io poi non credo neanche per la metà.

El. Avrà dovuto certamente incontrare qualche fortuna; altrimenti non potrebbe trattarci come ha cominciato.

Dor. E per due giorni di novità, credete sia egli nel caso di continuare in tal modo? . . . Casa nella migliore strada della Città, ed ottima! . . . pranzo esquisito, e cena eguale! . . . carrozza ad ogni piccola richiesta! . . . Ad un batter d'occhio danaro, e . . .

El. (*interrompendola*) Aggiungi quell'anello di brillanti regalatomi. . .

Dor. (*interrompendola pure*) Sartore pronto per me, per voi, e pel signor Silverio! . .

El. Ripeto, bisogna supporre, che avrà incontrata qualche sorte nelle sue accademie, lo che non è difficile: mi ha detto stamane, che jeri sera cantò maravigliosamente, e che il concorso fu numeroso.

Dor. E cosa avrà potuto raccorre? . . un centinajo di scudi, al più!

El. Un centinajo di scudi ora, e cinquanta poi, e così 'n seguito, la cosa avrà potuto andare, ed andrà!

Dor. E, se mancheranno? . da capo le solite antiche inquietudini, e le disperazioni: allora allora ne parleremo!

El. Ma che discorso malinconico! . . Alla fine io non son morta, son giovine, e non brutta; voglio dirti, che se per poco egli mi annoja, o mi faccia mancare il promessomi, gli

chiudo la porta, e penseremo a nuove prede. Se in Livorno avevamo trovato il nostro conto, non lo rinverremo più facilmente in Napoli? . . Lascia, lascia prender voce a Silverio, che poi la discorreremo, e ci regoleremo. . . Nelle Città grandi, si suol dire — *viso nuovo, e cuffia antica!* . . e se tutto manchi mi scritturo al gran Teatro.

Dor. E credo, che lo dovrete porre in pratica! . . Questo Leone mi è stato sempre antipatico, e disgustoso, sebbene non sia brutto! . . mi diceva una donna d'esperienza: guardati di questi volti pelati, e belli, essi *sono cattivi, e talora crudeli!*

El. Lo so: . . con me però ci guadagnerà poco, o nulla! . . tu lo sai che anch'io lo soffro mal volentieri! . . ma dove da noi potevasi ritrovare migliore occasione per veder Napoli? Egli mi ha chiamata, ha rimesso danaro pel viaggio: . . insomma allegramente, mia cara Dorothea, badiamo al presente; poichè al futuro ci penseremo! . . (*si suona*) Osserva, osserva chi sia! . . conosci prima di aprire.

Dor. (*andando*) E che son ragazza! . . (*via*).

El. Se non avessi quest' amica mi vedrei perduta! . .

S C E N A II.

SILVERIO con un Ragazzo, e dette.

Sil. (ad Elena) Eccoti nuovi regali ! . . un cappelletto ! (*mostrando in un cesto, che scopre*) Fiori, ed uno schiall ! . . (*Il garzone va via*) Per bacco non so dove Leone abbia preso tanti danari ! ha una borsa zeppa di monete di oro, ed oltre ciò, cambiali 'n bianco . . . e

El. (interrompendolo) Segnate da chi ?

Silv. Non vi ho badato: . . mi ha condotto da un gioielliere, e mi ha comprato quest' orologio d' oro (*lo mostra*) e gli ha detto, che domani, o doman l' altro sarebbe ritornato con te per isciogliere ciocchè ti sarebbe piaciuto, soggiungendogli, che avrebbe portato le sue gemme o per barattarle, o farle ligare alla moda.

Dor. Avrà spogliato qualche tempio ? . . diamine ! . . in Livorno non aveva di che sfamarsi, ed ora . . .

Silv. (interrompendola) Ed ora con danari ! (*a Dorotea*) Non si danno i buon' incontri ? . . a chi gira non sono impossibili tali cose ! . .

El. Credo piuttosto, che avrà trovato qualche antichità amica della gioventù, e dei tempi

presenti, ed alla quale egli servirà, scroc-
cando.

Dor. E non fa bene? . . si sa come sia fatto
il mondo! . . *chi paga, e chi vuol esser-
lo!* . . in tal modo è camminato sempre, e per
quanto vi si predichi contro, è tempo perduto;
mentre andrà sempre così.

Sil. (*ad Elena*) Non ho voluto domandar-
gli precisamente il cambiamento della sua sce-
na, non credendolo a proposito: egli soltanto
scorgendo la mia sorpresa, mi ha raccontato,
abbia fatto incontro con le sue improvvisate,
e procurato di travagliare per unir quattrini,
con la sola intenzione, di chiamarti presso
di lui.

El (*a Dórotea*) E lo credo, perch' è sì in-
namorato, che, appena vedendomi, tramor-
tisce, trema, ed aggiunge promesse a doni,
e doni a promesse, e con le lagrime agli oc-
chi mi assicura, che mi sposerà.

Dor. Convien sostenersi! . .

El. E che ti pare! . .

Sil. Con arte, e prudenza però! . . *chi la ti-
ra la spezza!*

Dor. S' intende . . . (*pensa*) Sarebbe conve-
niente, per altro, che voi prendeste notizia
vera della sua mutazione, per saperci rego-
lare: . m' intendete?

Sil. Bravo Dorotea! . . mi studierò, non du-
bitare: . (*si suona*) si suona? . . Corro »

veder chi: (*andando*) che bella vita (*via*).

El. Comunque accada, mia buona Dorotea, non si pensi a guai.

Dor. Oh, su di questo son perfettamente con voi!... arte, e finzione!...

S C E N A. III.

Il signor LEONE affettando gajezza, sebbene la sua disinvoltura non lo rende tale e dette: indi SILVERIO da dentro.

Leo. (*correndo verso Elena, la quale fingerà freddezza*) Come stai?... ti vegga malinconica?... allegramente!... almeno io lo sono; non avendo altro a desiderare, stando a te vicino!

El. (*singendo*) Come io stia? (*voltandogli le spalle*) Domandalo a Dorotea!

Leo. (*a Dorotea*) Perch' è di cattivo umore?

Dor. Sapete già la mia franchezza, superiore alla vostra, come poeta... (*con pausa, ed in segreto*) Sta disgustata, perchè non avete pranzato con noi!.. jeri sera ci lasciaste!.. insomma, sembra, che abbiate altro per la testa.

El. (*secondandola*) Scusami, cara mia, non è già questo:.. (*c. s.*) ho dolore di capo!..

Leo. (*confuso, e sorpreso*) Non vi avrà forse ben servito il Trattore?

Dor. Benissimo: . ma che mi fate lo sciocco?.
ripeto quel che sempre vi diceva in Livorno,
con noi non ci vogliono finzioni poetiche!..
(*andrà via, e ritornerà a volontà*).

Leo. Dimmi perchè tali rimproveri? . . spiegati,
in che mancai?

El. Leviamo questi discorsi: altrimenti mi
chiudo, e non mi fo vedere per tutt'oggi!..
(*minacciaudo*) Cominciamo male!

Leo. Avresti voluto, che avessi pranzato con
te? . . (*col massimo affetto*) rispondi? lu-
ce degli occhi miei! . .

El. (*fra il disgusto, e la compiacenza*) E
ci voleva tanta spiega?

Leo. Fin da jeri sera te lo avvertii, e poi ho
creduto bene di non farti aspettare. . . (*con
affetto, e serietà*) Non ho finito le mie fac-
cende, che alle quattro: . . non mortificarmi
per sì piccola cosa, e passeggiava! . . . sta
sera ceneremo insieme . . . (*c. s.*).

El. (*c. s.*) Sta sera altr' intoppi, ed altre
proteste! . .

Leo. Ti assicuro di nò . . . (*pensa*) Verso le
dieci sarò da te! . . spero di esser disbriga-
to; . . . (*distratto*) e di non avere altri
pensieri che te sola! . . (*si turba*).

El. Lo vedremo! . .

Leo. Elena mia, e non sei a pieno sicura, e di
me persuasa? . . (*sospira, e piange*).

El. (*approfittandosi*) A dirt' il vero ; ancora nò.

Leo. (*c. s.*) Come ! . . non basta di averti amato tanto in Livorno, quantunque mi rendevi altrettanti dispiaceri !

El. Ti dava pan per focaccia ! . . Tu mi facevi crepare di gelosia , ed io procurava di rendertene : ma il mio pensiero, ad onta mia, era sempre a te, come sempre lo è stato . . . (*c. s.*).

Leo. Ed io da te lontano poteva far di più ? A (*si angustia, e sospira*).

El. Di che ? . .

Leo. Che appena ho avuto i mezzi di rivederti, e di stare insieme, non abbia trascurato un istante per effettuarlo ! . . Se sapessi a quali prove mi esponi ! . . (*sospirando*) . . ah non posso parlare ! . . (*dubbio: viene Dorotea*).

El. Ed a quali ? . . uh , non cominciare con le solite espressioni lusinghiere , e false ! . . se credi di trappolarmi con doni , e vaghe parole , è tutto inutile ! . . Se vorrai sposarmi ; . . bene : . . altrimenti, riparto subito . . . (*risoluta*) . . . Voglio fatti !

Dor. Signor Leone, conviene decidersi una volta : . . la povera giovine , da che partiste , non ha pensato che a voi, ed a piangere : . . sarebbe una crudeltà farla più soffrire ! . . (*persuadendolo*).

El. Ed io lo voglio, ed è perciò, che ho sollecitato dalla mia patria le fedi di stato-libero, che già sono presso di me!

Dor. Ed ella pure ha le sue . . . (*chiamando dentro*) signor Silverio? . . . signor Silverio?

Sil. (*da dentro*) Che vuoi? . .

Dor. (*forte*) Portate le fedi della signora Elena.

Sil. (*da dentro*) Quali? . . quelle di sanità?

El. No: . . di essere io zitella . . , e di potermi sposare.

Sil. (*c. s.*) Ho capito: . . vengo: . . vengo

Leo. Per me sono inutili: . . (*ad Elena*)
io ti amo, ed ardentemente, e non ambisco,
che di unirmi a te.

El. Ed a me le tue son necessarie! . .

Dor. Sicurissimo.

Leo. (*a Dorotea*) Se sapesse a che vado ad espormi per lei, non dubiterebbe del mio cuore, e tu te ne meravigliaresti! . . (*sospirando*).

El. E torniamo con questi sacrificj! . . Io non li credo!

Dor. Converrà dimostrarcelo da marito! . .
(*persuadendolo*).

Leo. Vi sono di già preparato! . . (*truce*)
Non dubitare!

S C E N A IV.

SILVERIO, e detti.

Sil. (con un fascicolo di carte dirigendosi a Leone) Leggete (*egli sarà vestito com'era*).

Leo. Io? . . io non ho chiesto nulla da vedere; mi consolo però che sian preparate per non procrastinarne l' esecuzione . . .

Dor. Ma non: vogliamo che leggate.

Leo. (rifiutandosi sempre confuso, e pensieroso) Non sarà mai!

El. (a Silverio) Eseguitelo voi.

Sil. (scegliendo fra le carte del fascicolo) . . . In prima, ecco qui la fede, con la quale si attesta, ch' Elena non abbia giammai avuto legal marito.

Dor. (a Leone) Diamine! . . e questa non è una bella pruova?

Leo. (a Dorotea) Sono inutili tali rimostranze, e gli attestati!

Dor. Non signore; . . è necessario ciò, onde non possa dirsi un giorno, od un altro, che abbiate preso la gatta nel sacco, e che il pubblico ne sparli!

El. Dice bene Dorotea! . . (*a Silverio*) avanti . . . avanti.

Sil. (c. s.) Questa seconda è del vicinato di Livorno col *visto buono* delle autorità civi-

li, e mediche, che assicurano la sua tranquilla condotta, e la sua mirabile accortezza.

Dor. (*non comprendendo*) Accortezza ! . . che vuol significare ?

Sil. S' intende, che sia stata sempre sopra la sua con chicchessia.

Dor. Ho capito ! . . Ma queste non sono quelle, che si vogliono.

Sil. (*c. s.*) Sarà forse cotesta : . . cioè, del cognito vetturino Crescenzo, e dei locandieri, li quali fanno testimonio, ed assicurano di aver ella, in viaggio, pernottato sempre con noi . . . mi pare che questa facci al caso, ed incalzi ?

Dor. Neppure.

Sil. (*annojato*) Sarà meglio leggerle ad una ad una !

El. Non occorre : . . non occorre ! (*inquietata*) . . . Quando sarà tempo si prenderanno le opportune.

Sil. (*riunendo le carte, e ligandone il fascicolo*) Manco male ! . . Intanto vuoi nulla da me ? . . (*per andare*).

El. E dove andate ?

Sil. Nel caffè quì sotto, ed ivi mi tratterrò : . . se mai ti bisognasse cosa, chiamami dal balcone . . . (*c. s.*).

Dor. (*da parte*) Vi raccomando di prender conto ; . . come vi ho detto.

Sil. Ed è perciò, che sorto . . . (*via*).

El. (*con tenerezza, e finta risoluzione*) Dunque ci siamo intesi? . . . Da questa sera in poi sempre con me, lasciando per otto giorni, almeno, qualunque occupazione: . . . trattate ed eseguite le nozze, riprenderai li tuoi affari.

Dor. Così andrà bene: . . . eseguito lo sponsalizio si sistemerà tutto.

Leo. (*forzandosi a comparire ilare*) Fiamma del cuor mio è solo ciò che desidero.

El. Ed intanto ti veggio irresoluto! . . . dunque non muoverti più da quì.

Leo. (*sconcertatissimo*) Non posso: . . . assicurati, che comincerò da domattina: . . . ho . . . tante . . . cose . . . importanti, . . . e tante cure difficili da eseguire, e per le quali ho bisogno assoluto di esserti lontano! . . . domani: . . . domani sarò incessantemente con te.

El. (*perplessa*) Varie cose importanti! . . . cure! . . . Io non t'intendo?

Leo. (*c. s.*) Ti sarà noto tutto . . . (*con mistero*).

El. No; . . . voglio saperlo adesso (*irritata*).

Leo. (*c. s.*) Dai primi albori sarò sempre vicino a te, e ti porrò al fatto di ogni opera mia: . . . ne sei contenta?

El. (*voltandogli le spalle*) No.

Dor. Non posso non dirvi, che opriate sempre con raggiiri! . . . Dovreste trascurare qualunque urgente affare, e contentarla, e poi siamo so-

le! . . (*pensando*) ma perchè non vi avete pensato prima? . . (*con vivacità*) Lasciarla senza compagnia, significa non curarla!
Leo. (*c. s.*) È vero! . . ma al non . . . fatto . . . non vi è rimedio! . . Siate però . . . tranquille . . . per l'esser . . . sole; . . mentre . . . quì al buon ordine vi si invigila: . . intanto . . farò conoscere Silverio; . . nè . . . vi sarà timore . . d'inconvenienti: . . ve ne . . . assicuro io.

El. (*sorpresa*) Tu mendichi le parole! . . (*a Dorotea*) Arcano vi è sotto! . . . sappi però, che se credi d'ingannarmi, erri, ed all'ingrosso! poichè, se mi accorgo della minima cosa, ti abbandonerò una volta per sempre, e ti farò crepare di rabbia!

Leo. (*c. s.* , e nella massima costernazione) Per pietà, . . non isdegnarti! Son vaghe idee: . . non dubitare, io sono, e sarò tuo ad onta di esser perduto, e morire! . . Domani, (*sospirando*) sì . . . domani . . . ti . . . manifesterò . . . il perchè . . non possa trattenermi . . . nella . . . ventura . . . notte.

El. E torna! (*fra le lagrime, e la collera*) . . . Voglio saperlo adesso?

Dor. (*fingendo gran meraviglia*) E vi son segreti fra due amanti?

Leo. (*come se delirasse*) Nell'atto, che sto meditando gran cose, esser pure rimprovera-

to! . . (*ad Elena*) Tu mi laceri 'l cuore!..

El. Quando vuoi tacer con me, sei un finto,
un ingrato, un traditore!

Dor. Via; ditecelo: . . di che temete? . . Dovreste essere sicuro di lei, e di me, quantunque ci confidaste un delitto, un misfatto!

Leo. (*sorprendendosi*) Delitto! . . misfatto! . . che vuoi intendere?

Dor. Eh che sorpresa! . . suol dirsi per una similitudine!

El (*con amara ironia*) Perchè sono amoristi! . . sono imbrogli!

Leo. (*fra l'irrisoluzione, e la passione*) Ebbene. . . (*ad Elena*) per dimostrarti il raffinamento dell'amor mio, ti dirò: . . (*a Dorotea*) ascolta benanche tu. (*guardigno, e sotto voce*) Sappiate, che son forzato di passar la notte ove abito, per poter disotterrare alcune gioje, e non pochi argenti, che ho nascosti 'n un luogo, che debbo scomporre, ed indi rifabbricare, nè posso ciò eseguire che nella quiete, e nella notte! . .

El. Favole! . . e poi favole!

Dor. (*con lusinga*) Può darsi!

Leo. E ti asserirei una falsità con tanta franchezza?

Dor. (*persuadendola*) Convien crederlo: . . e poi tanto è stasera, che dimane!

El. (*a Dorotea*) Per aderirti, glielo per-

metto: . . ma vedrai, che sarà quel che io penso! . . Vorrei rimaner bugiarda!

Dor. (*a Leone*) Domattina però moneta, ed oggetti: . . altrimenti (*ad Elena*) io stessa vi consiglierò a non più vederlo.

Leo. (*c. s.*) Sì; . . per domani, tutto.

El. Ed a punta di giorno?

Leo. (*soddisfatto*) Anzi prima.

El. E poi sempre quì? . . (*si suona. Doro- tea, via*) nè vi saranno altre scuse.

Leo. Amat' oggetto di ogni mio pensiero, da domani 'n poi non mi apparerò dal fianco tuo per vagheggiarti, ed inebbriarmi di gioja! . .

S C E N A V. ed ultima.

SILVERIO tetro, e sdegnato, *DOROTEA*
e detti.

Sil. (*ad Elena*) Approntati tutto! . . (*gitta il cappello sopra un tavolino*) fra due o tre giorni ripartiremo; ho di già parlato al vetturino.

Leo. (*sorpreso, e sbigottito*) Partirete! . . e perchè? . .

Sil. Perchè sì! . . (*con austerità, ed impero*).

El. (*agitatissima*) Che vi è di nuovo? . . presto: . . (*a Silverio*) non mi tenete a

bada ! . . io tremo da capo a piedi ! . . dite ? . . spiegatevi ?

Sil. Sei tradita : . . (*additando Leone*) Egli ha moglie. (*Le donne si sorprenderanno, e daranno segni di una stizza manifesta*).

Leo. (*smarrito, e confuso ad Elena*) Non è vero ! . . non è vero ! . . è un inganno !

El. (*riggettandolo con disprezzo*) Camminante, . . questo mi fai ? . . (*dopo breve sospensione*) Non voglio più vederti . . . (*via piagnendo*).

Sil. (*sdegnato*) Non l' avrei giammai creduto ! . . (*via minacciando*).

Dor. (*con rabbia, e petulanza*) faccia senza rossore ! . . (*via*).

Leo. (*rimasto immobile*) Non v' è più tempo : . . (*pensa*) ho risoluto ! (*via*).

Fine del 1. Atto

A T T O. II.

Camera in casa del signor LEONE.

Le sette pomeridiane.

*LEONE, il quale rientra agitato, e pensieroso:
indi SIMONE.*

Leo. L' accidente imprevisto di poc' anzi, e l' ardente passione, che nutro per Elena, che mille adoratori troverebbe in una capitale, come Napoli, la qual' è smaniosa per le forestiere, mi spronano ad affrettare il proposito! (*dispiaciuto*): .. Ha detto bene Dorotea, che avrei potuto prevenirlo, ed ora non mi troverei negl' impicci! .. (*riflette*) Non v'è luogo a pentimento:.. il non fatto, si farà! .. Buono è che ignorasi la mia abitazione! .. ma non si tarderà a sapersi! .. e poi? .. e poi sarei disperato! .. Dunque converrà disbrigarsi .. (*c. s.*) Il piano è fissato! .. a che tardo? .. Non ci vuol che occasione, e coraggio! .. la prima la troverò ben presto, e del secondo non ne mancherò, essendovi di già preparato! .. (*passeggia inrisoluto: indi chiama dentro*) Simone? .. Simone?

Sim. (*da dentro*) Sono a voi.

Leo. La semplicità di costui, senza dubbio, mi gioverà! . . Egli al di là della sua dabbennaggine, non distingue il pan dai sassi! . .

Sim. (*sbadigliando*) Eccomi.

Leo. (*infastidito* , *passeggia* , *e non gli parla*).

Sim. Cosa da me volete?

Leo. (*fiero*) Dov' è la padrona?

Sim. Oh bella! . . nella sua camera.

Leo. Sola?

Sim. (*fra se*) fosse impazzito! . . (*ridendo*)
È con le mura.

Leo. E sta sempre in casa allorchè io son fuori?

Sim. Vi sognaste? . . sembra una eremita!

Leo. Lo vedremo! . . ne parleremo! . . Il certo si è che si approfittano della tua schiocchezza, e tu dormi, e sbadigli come uno stolido! . . per ora: . . vanne.

Sim. Vado; . . vado . . . (*andandosene*) da qualche giorno è più stravagante del tempo in questo paese! (*via*).

Il signor LEONE, e poi'l signor ALESSIO.

Leo. (sederà , e passerà come agitato dal furore, e dall' incertezza ; indi dirà)
 Ho pensato al modo ! . . nè mi fiderò di alcuno ! . . La sua presenza non solamente mi è letale; ma tormentami a segno da distruggermi ! . . *(fuori di se)* Sciocco, imbecille, che sono ! . . a che tante riflessioni ? . .
 Non è stato questo l' unico pensiero fin dal primo momento, che l' ho presso di me ? . . non la sedussi per approfittarmi dei danari suoi, e delle sue gioje ? . . il primo colpo è riuscito, essendo oggetti, e peculio in mio potere : . . il secondo mi è facile forse più dell' altro ! . . Ella non dubita di me : . . dunque vi cadrà facilmente, e senza sospettarne ! *(siede)* . . Sì : . . *(si alza)* non vi è d' attendere ! . . Elena mi è sempre presente con i suoi rifiuti ! . . i suoi rimproveri : . . le sue minacce mi suonano negli orecchi ! . . conosco di che sia capace irritata la sua irascibilità ! . . *(pensando)* Se ella venisse qui sarei perduto ! . . mi gitterei dal balcone in istrada ! . . *(si suona il campanello della porta)* Foss' Elena ! . . *(forsennatamente sbigottito)* Io tremo ! . . *(spia)* Manco male ! . . È un seccatore sotto il titolo di a-

mico! . . si finga indifferenza, . . e si usi piacevolezza!

Ale. Schiavo mio caro amico, come vai?

Leo. (*infastidito*) Bene . . . (*gli dà da sedere*).

Ale. E tua moglie?

Leo. (*c. s.*) Benissimo.

Ale. (*seggono*) Sempre ritirata! . . per vederla conviene obbligarla ad uscire! . . sei pur fortunato! . . Bella donna: . . ricca. . .

Leo. (*interrompendo*) Eh, le femmine quando son taciturne, e riserbate, allora pensano ad insidiare i mariti, gl' innamorati, *et caetera* (*infastidito c. s.*).

Ale. (*con sorpresa*) Avverrà pel maggior numero di esse; ma giammai per quelle virtuose, come la signora Cristina, la quale, a parer mio, è il modello dell' onestà, e della morigeratezza! . . (*con ironia*) Tu, all' incontro sembrami, che siile infedele! . .

Leo. Infedele! . . che, deliri? Dal canto mio le farò sempre buona compagnia; basta che lo voglia, e si conduca bene.

Ale. (*scherzando*) Fossi così sicuro di te, come lo son di lei! . . in ogni modo ti veglierò, non dubitare!

Leo. Mi sembra sii 'mpazzito! . . (*fuori di se*) Non mi porre di cattivo umore; . . te ne prego.

Ale. Amo, che stii allegro; ma che sii co-

stante! . . (*con riso sardonico*) Parliamo di altro per ora , che sarà meglio! . . Dimmi, fosti alla nuova commedia jeri sera ?

Leo. (*fra se*) che noja ! . . Ci fui.

Ale. Ti piacque ?

Leo. Moltissimo e pel soggetto , e per gli attori.

Ale. Vi convengo anch' io ! . . ammirai massime il come fu rappresentata quella parte malinconica, e tetra, dimostrante la confusione, ed il delitto, che si covava, e che si occultò fino allo scoprimento ! . . Ti assicuro, che parvemi un avvenimento reale, quantunque l' esecuzione risultò crudele, e quasi 'mpossibile ad avvenire in uno stato civilizzato !

Leo. Perchè impossibile ? . . tutto puol darsi! . . Vi sono infiniti accidenti, per i quali si rendono necessarij alcuni tratti , che la società, indifferente, condanna, senza entrare nelle rispettive circostanze, e che . . .

Ale. (*interrompendo*) Non vi è giammai ragione a commetterne ! . . . I misfatti , ed i delitti sono sempre detestabili, non essendo tollerabile l' inferocire contro chicchessia, proibendolo d' umanità, e le natura medesima.

Leo. (*fra se*) Che discorso ! . . (*a lui*) L' orditura della commedia fu però buona : . . (*distratto*)

Ale. Vi ravvisai troppo episodj, ed incidenti strani : . . quel far venire dall' altro polo

ma quantità di gente, e quelle tante non poche combinazioni a bella posta intruse per prepararne lo sviluppo, sembrò a me, ed a molti irregolare.

Leo. (*c. s.*) E con tutto ciò fu applaudita.

Ale. Dai stravaganti; ma non già dai conoscitori.

Leo. E già tu pure ti mostri 'ntollerante, e fai pompa di mal' intesa critica, e di perenne contrarietà; qualità proprie del maggior numero dell'udienza!.. Non so come finirla!.. (*annojato*) Le cose nuove sono sempre stimabili, quantunque mediocrementemente condotte: io per me trovai tutto di mio genio, e compatibile.

Ale. Ed io no, perchè amo le novità regolari, che possono nascere dall' argomento, e non già rumori, soprassalti, e cose simili o vi entrino, o no.

Leo. Oh bella!.. e che vorresti?.. dialoghi amorosi, che non finisser mai? o massime stracche?.. meglio, meglio stravaganze, che sorprendono, che sbadigliare!.. Convien che i compositori si adattino al Pubblico; sebbene capriccioso.

Ale. Rispettarlo è giusto; ma non mai farsi imporre per iscompare, o per aderirlo: per esempio, trattar la confusione, il bisbiglio per far terminare chiassoso un atto; allorchè

ci vuole la moderazione, e la tranquillità, è cosa da beffe; anzi da crepare!

Leo. Per me son di contrario avviso, desiderando sempre, che un finale sia da far trasecolar l'udienza; onde avere applausi, e...

Ale. (interrompendo) Fischii... ah!... ah!...

S C E N A III.

La signora CRISTINA, e detti.

Cri. (con placidezza) Questo è un dialogo, che mi piace, e sono perciò uscita (*Leone si turba, ed ella, avvedutane, dirà*) Se però ti rincresca, mi ritiro.

Leo. (fingendo) No;... al contrario... (*si alza*).

Ale. (s' alza pure) Voi non recate giammai fastidio... (*con ironia*) Vostro marito forse talora ne avrà, perchè leggiero, qual seguace di Apollo; ma non io che vi stimo, e vi rispetto.

Cri. Ringraziando voi per la gentile civiltà, rispondo per mio marito, osservandovi, che l' ho trovato sempre affezionato.

Leo. (forzandosi a parlare) Così è, ed hai ben detto!... (*breve silenzio*) Orsù, giacchè sei 'n buona compagnia, voglio andare per quell' interesse, e torno subito... (*per gire*).

Cri. (*ricordandosi*) Ah sì, .. fai bene ! ..
t'attendo al più presto.

Leo. (*prendendosi 'l cappello*) Non dubitare! .. (*al signor Alessio*) Ti saluto.

Ale. Ti attenderò ..

Léo. (*trattenendosi di andare*) Hai forse cosa da dirmi ? .. (*sospettoso*).

Ale. Veramente no ! ; ..

Leo. Dunque ci vedremo dimane, che sarà meglio. (*via con serietà*).

Ale. (*alla signora Cristina*) Non l'ho visto mai così pensieroso ! .. fosse in collera con voi, o divenuto geloso ? (*nell'atto ch'egli prende una sedia, e ne avvicina un'altra per la signora, dirà da parte*) E impiccato per la bella venuta da Livorno; fingiamo, e scopriamo terreno ! .. (*seggono*).

Crist. La gelosia, ed ogni disturbo furono da noi banditi fin dalla nostra unione:.. ma perchè tale domanda ?

Ales. Perchè mi ha chiaramente cacciato di casa ! .. Dubitasse di me, o pure immaginasse, ch'io venga per intorbidare la vostra, e la sua quiete ? .. ciò mi rincrescerebbe !

Crist. Raziocinj vaghi, e non degni di voi; .. scusate : .. mio marito vi stima, e non una, ma varie volte, mi ha detto, che il solo amico, che ha fra tanti quì ritrovati, siete voi:.. dunque non gli fate torto: . egli è forse al-

quanto inquietato per un pagamento scaduto, e che da varj giorni non ha potuto esigere: siatene persuaso.

Ales. Oh, io son così fatto! . . resto volentieri ove credo di non dar molestia; ed, appena che ho il menoio sentore, di recarla, fuggo, ad onta di prendere una svista, un equivoco! . . Voi però volete, che nulla vi sia di ciocchè pensi, aderisco, nè se ne dica più. (cambiando tuono) Ebbene discorriamo di cose allegre: . ditemi perchè sì ritirata? . . perchè fuggire la società?.. Da che vi conosco non vi ho veduta giammai 'n pubblico!

Cri. Amo più la tranquillità, che il chiasso; e poi ciò dà piacere a Leone, e tanto basta! soddisfo lui, ed eseguo il mio genio: . . non vi sembrano queste buone ragioni?

Ales. Ottime! . . ed egli vi contraccambia con uguale affezione, e tenerezza?

Cri. Non posso finora lagnarmene!

Ales. Tanto meglio, e massime quando ne siete sicura, e persuasa!

Cri. E perchè non esserlo?

Ales. Ed avete segni costanti da crederlo, se non altro, sincero?

Cri. Non esigendo da lui cose straordinarie, mi compiacco, dopo otto mesi, circa, della sua decenza, ed amicizia, dandogli dal canto mio le dimostrazioni, e tutte le pruove per meritare! dunque non dubito di sua sincerità

Ales. Ed è perciò, che gli abbiate ceduto peculio, brillanti, ed argenteria?

Cri. Ceduto? n'è il padrone ugualmente che me!.. saria strano, che fosse riserbata con lui; mentre son certa, che mi amerà sempre più, e non per interesse, spero; ma per gratitudine, vedendo che gli sacrifico tutto!

Ales. (*volendole palesare qualche cosa, si trattiene, e per cui maravigliandosi, si pone sullo scherzo*) Vi giuro, che se io avessi trovata in gioventù una donna per la metà a voi somigliante, sarei stato felice!.. ho sempre dovuto pregare per ottenere qualche compiacenza; sebbene non sia stato poi tanto brutta figura!

Cri. (*con piacevolezza*) Colpa vostra, forse! vi sarà piaciuto di cambiar bandiera, ed eccone la causa!.. il nostro sesso, che comunemente, dicesi, volubile, allorchè trova in un uomo costanza, procura di non farselo fuggire.

Ales. E questa qualità distingue il vostro Leone?

Cri. Certamente!

Ales. (*alzandosi*) E quando è questo non ho che rispondere:.. ne godo e ve l'auguro come il credete:.. vi lascio, onde possiate spaziarvi in sì vaga idea!.. (*prendendosi 'l cappello*) a rivederci domani... (*per andare*).

Crist. (*alzandosi*) Vi attenderò con piacere :
intanto vi saluto.

Ales. (*andandosene*) Poverina, come s' inganna ! . . (*via*).

Crist. (*riflettendo*) In ogni richiesta mi è sembrato ironico, e misterioso ! . . fossevi qualche novità ? . . (*risolve*) Sono pure ingiusta ! . . quale ingiurioso sospetto ! . . Il signore Alessio avrà ciò detto per animar la conversazione; egli lo pratica sempre ! . . E via non ci si pensi nemmeno per burla ! . . (*siede*).

S C E N A IV.

SIMONE, e detti: indi 'l signor *LEONE*
con precipitazione.

Sim. Eccovi una lettera.

Crist. A chi diretta?

Sim. Leggete, e lo vedrete.

Crist. (*legge*) Va a mio marito.

Sim. Cosa importa ! . . Fra innamorati, e fra marito, e moglie ho inteso sempre dire, che non vi siano segreti: . . aprite adunque, e vi accerterete di chi l'invia.

Cris. No, non voglio;.. potrei dispiacere Leone ! . . (*la ripone sul tavolino*) Chi l'ha recata?

Sim. Un uomo piuttosto vecchio, il quale, appena l'ha consegnata, è fuggito come il vento.

Cris. Sarà qualche suo amico: . . . era Napolitano, o Forestiere?

Sim. Mi è sembrato Toscano: . . . (*si odono tintinni con precipitazione, non che fortissime voci, che danno fretta*) Oh che fracasso! . . . Chi diamine sarà! (*via*).

Crist. Sarà forse quel latore, che verrà a riprendersi la lettera per consegnarla nelle proprie mani di Leone. (*intanto si ascoltano forti altercazioni fra servo, e padrone*).

Leo. (*da furioso alla signora Cristina, ed a Simone*) Dov' è; . . . dov' è la lettera?

Crist. (*piacevolissima, e meravigliata*) Ecceola! . . . (*additandocela*) Mi è stata presentata in questo momento, ed, il porgente, dopo di averla frétolosamente consegnata, senz' altro dire, è andato via, siccome mi ha riferito Simone; mentre io non l' ho visto. . . (*intanto si alza dispiaciuta*).

Leo. (*osservando la lettera non tocca, e di non essersi conosciuta la persona, fingerà rimettersi, e, fatto placido, dirà*) So cosa sia! . . . (*alla signora Cristina*) Un invito pressante per una grande accademia da tenersi questa sera, ed alle dieci. (*siede, si asciuga il sudore. . . indi si risolve con imperturbabilità, ed ordina a Simone*) Va a prendermi due limonate in acqua. . .

Sim. (*lentamente*) Vi servo subito.

Leo. (*sgridandolo, come fuori di se*) Su-

bito al senso mio, e non al tuo !

Sim. (affrettandosi) Non dubitate ! . . . *(via. Il signor Leone leggerà la lettera , e leggendo dirà alla signora Cristina)*.

Leo. Ne beverai una anche tu ?

Cri. E perchè no . . . *(indi accostandosi gli dirà)* affannoso ! . . sudato, e per qual causa ?

Leo (confuso, e mendicando le parole) Ho dovuto . . . correre, avendo saputo per istrada . . . di questa . . . benedetta lettera ! . . per cui mi son precipitato, .. onde conoscere . . . le . . . condizioni che si richiedono, e la premura si è resa . . . maggiore, per non perdere una occasione. . . attesa, . . . da me con inquietitudine, ed interesse sommo.

Cri. E sì vivò entusiasmo quest' accademia cagionati? . . non ti ho giammai veduto in simil modo angustiato ! . . Non vorrei che ne soffrisse la salute, o che mal vi riuscissi !

Leo (sorpreso, e fuori di se) Spero di no!.. Se mi mancasse un sì bel colpo sarebbe il mio più gran malanno ! . . Sarei capace di uccidermi ! . . Avrei voluto però più tempo ! . .

Cri. Appuntala per un altro giorno : . . finiti infermo . .

Leo. (da furioso, e da disperato) Cosa mi suggerisci ! . . non posso ! . . non posso !

Cri. (con sorpresa) Mi fai paura ! . . valga come non detto ! . . opra pure a tuo

piacere ! . . (*per andarsene*).

Leo. (*accortosi dell'imprudenza, fingerà calmarsi*) Come ! . . ove vai ? . . mi lasci solo ? . . attendi un poco , che beberemo le limonate insieme.

Cri. Per ora ho qualche bisogno, mi chiamerai, venendo Simone (*via*).

Leo. (*c. s.*) Come vuoi... Meglio così:.. la fortuna mi seconda ! (*pensa, siede e fiero dice*) . . . Ecco finalmente propizia quell'occasione, che andava cercando da gran tempo!.. sì, eccola, ed ecco l'istante desiderato, onde liberarmi di una detestata donna, la quale, attraversando il mio riposo, si oppone ai desiderj , ed a' miei piaceri ! . . (*si angustia*) Non posso, nè debbo più procrastinare ! . . . le circostanze sono imponenti ! . . sono scoperto . . . si conosce di già la casa ! . . Silverio è stato di tutto informato ! . . Egli stesso è qui venuto ! . . Dunque, se non eseguo, e tosto; io son perduto ! . . (*riflette, e si determina c. s.*) Fuori rimorsi, degni soltanto di un'anima vile ! . . (*c. s.*) Il debole è nato per servire alle vedute, ed alla conservazione del più forte, e del più sagace ! . . (*compiaciuto*) all' esecuzione con mano ferma, ed animo franco!.. (*si alza, e passeggia alquanto*) Si rilegga l'irata lettera per avere maggiore energia all'opra ! . . (*tira fuori la lettera,*

e legge) » Se hai moglie, come mi si dice, non venire più da me; .. se una donna; abbandonala... In questo caso soltanto ti attendo sta sera per giustificarti: altrimenti non ci vedremo in vita - Elena - » (ride con ferocia, e parla alla lettera) Domani la favola sarà smentita! .. (riflettendo) Anzi; .. anzi: .. fra poco! .. Sì, tu sarai mia, e nuoteremo nel diletto! .. (baciandola). Oh quanto m'incoraggi carta animatrice! .. (se la conserva, e passeggia).

Sim. Pronte le limonate. (le ripone sul tavolino).

Leo. (altiero, e turbato) Vanne . . .

Sim. Non sembra lui! .. (meravigliato, andandosene) che gli sarà successo!.. (via).
(Rimasto solo il signor Leone porrà in una delle limonate certa polvere, che tirerà dalla tasca, conservata in una cartellina: indi la mischierà ben bene, sederà e bevendo la sua, chiamerà forte) Cristina: .. Cristina: .. vuoi venire?

Cri. (uscendo) Sono a te mio buono amico! .. (con affetto).

Leo. Bevi. . . (esiterà) Se non fai presto, cara mia, riscalderassi! ..

Cri. Non ne ho precisa volontà! .. (Leone se ne sorprenderà).

Leo. La troverai buonissima, ed al di là d'ogni aspettativa! . .

Cri. Lo credo! . . (*riflettendo*) meglio però saria, che tu ne gustassi due : . . sei così accalorato ancora! . . che.

Leo. (*interrompendo, e sorpreso*) No, no;.. lo era allorchè sono arrivato; or non più... una me n' è sufficiente... (*con brutale affetto*) Presto, Cristina mia, bevila : . . altrimenti me ne dispiaccio! . . (*fingendo collera*).

Cri. Lo vuoi? . .

Leo. Sì, e mi farai cosa gratissima! . . (*c. s.*).

Cri. E bene bevèrò: eccomi : . . son pronta; e che non farei per te!.. (*sedendo*) incontrerei, anche la morte! (*beve con tranquillità*).

Leo. (*fra la sorpresa, la confusione, e lo sbalordimento*) Bene! . . (*breve silenzio*) E non ti senti ora meglio?

Cri. (*con viso dispiacevole*) Non mi pare! . . nel passarla mi sentii bruciar la gola! . . il freddo, in uno istante, mi ha tutta raccapricciata! . . (*sospirando*) Che ne dici? . . spero intanto sarà nulla! . . (*pausa*) Come ti trovi adesso? . . (*con affezione*).

Leo. Io? . . bene! . . (*compiaciuto*) Tu poi non devi temere . . è proprietà del ghiaccio abbrivire per un momento.

Cri. (*afflitta, e pensierosa*) Sarà : . . in-

tanto . . . io . . . stava . . . meglio . . . prima! . . .

Leo. (*distratto, e confuso*) Simone? . . . Simone? . . . ci lasci all' oscuro! . . . lumi?

Sim. (*da dentro*) Vengo: . . . vengo: . . . gli ho di già preparati . . .

Leo. (*con imperturbabile ferocia, e sangue freddo*) Non ti porre in pensiero.

Cri. (*facendosi coraggio: ma contorcendosi*) Spero . . . di . . . non . . . esservi . . . costretta! . . . però, . . . sia il . . . poco . . . bisogno . . . ne . . . aveva, . . . od... altro . . . sia; comincio a soffrire . . . (*c. s.*) un inasprimento . . . tale . . . nello . . . stomaco, che, sembrami . . . si dilaniino . . . le . . . viscere: . . . mancami . . . finanche . . . il respiro! . . . (*facendo l'atto di respirare, e non potendolo effettuare*).

Leo. (*c. s. fingendo dispiacere*) Ciò mi angustia! . . . (*con placidezza*) Se avessi potuto sopporre un simile accidente, mi sarei astenuto d' obbligarvi a bere! . . . Ben presto succederà la calma, e, fra mezz' ora, son certo, ti tranquillerai: . . . vanne, vanne sul letto.

Cri. Vi andrò; . . . essendovi stretta . . . (*si alza, e piano piano si avvia*).

Leo. Io sarò quì fino a che non sii ristorata! . . . se ti occorrerà cosa; . . . chiama: . . . se non vi sarò io, ti assisterà Simone: . . . statti

allegra! . . (*con empia soddisfazione*).

Cri. (*entrando nella camera*) Addio . . .
(*via*).

Leo. (*c. s.*) Addio . . . (*breve silenzio*)
Ed addio per sempre! . . (*lieto*).

Sim. (*recando i lumi*) Felice sera. . . (*li ripone*).

Leo. (*fra se contento*) Che sarà tale, spero! . . (*a Simone ch'è per andarsene*)
attendi. . . (*andando nella camera*).

Cri. (*da dentro*) Ah! . . ah! . . oh. . .
che. . . dolori! . . .

Sim. Diamine! . . cosa sarà mai? . . Stava
sì bene, ed ora si lagna! . . (*sorpreso*)
Sarà imbarazzo di stomaco sviluppato dal freddo: . . (*riflette*) perchè costringerla a bere contro voglia! è stato sempre capriccioso, e stravagante: oggi però mi par di troppo!

Cri. Ajuto! . . oh. . . Dio! . .

Sim. Per bacco che non sarò inoperoso . . .
(*va per entrare, e sarà trattenuto*).

Leo. (*uscendo*) Che cerchi?

Sim. Odo che la Padrona si lamenta, ed accorreva per soccorrerla.

Leo. Nulla: . . nulla: . . passerà: . . passerà: sono smorfie femminili. . . ora ti darò un biglietto per far venire un medico. . .
(*scriverà per poco, indi ne farà l'indirizzo, e lo chiuderà*) Nel Caffè del con-

corso, e propriamente, sulla porta troverai seduto un uomo grasso, con cappello bianco, abito grigio, chiamato D. Romualdo, consegnerai a costui questa lettera, dicendogli che venga subito; . . se mai non vi fosse, attendilo, che verrà.

Sim. Non occorre altro . . . (*per andare*).

Leo. Ricordati 'l signor Romualdo grasso, uomo grande . . .

Sim. Ho capito. . . (*interrompendolo*).

Leo. Non venir che con lui: . . se ti smarri; . . domandine. . .

Sim. Siate certo . . . (*via*).

Leo. (*appena partito, lo seguirà per chiudere la porta; indi dopo aver pensato dirà*)

Si vadi dentro per osservare come agisca (*entra, ed esce subito*) . . . Fiata grosso! . . sta operando con violenza! . . (*lieto*) E cosa, che, non mancando, disbriga. (*spia e poi entra di nuovo, e sorte*) Suda: . . si tormenta: . . il polso indica distruzione: . . (*passeggia tranquillo*) Si provi a chiamare . . . vedrò se risponderà (*si avvicina alla porta*) Cristina? . . Cristina? . . (*contento*) Non ascolta! . . . buono! . . . dunque è spedita! . . : Voglio chiuder meglio la porta, e togliere la chiave! . . (*va, e torna*) Se per caso verrà taluno, non gli darò ascolto: . . per Simone poi son certo che non potrà rientrare per ora; . . ed in

tal modo avrò il tempo di compiere ciò che ho pensato!... spero di riuscire in tutto!... (*risoluto*) non può esservi dubbio! (*si arresta pensando*) Riflessioni da parte, vani timori lungi da me!... (*spiando dalla porta*) Si continui ad osservare:... tutto è tranquillo!... (*con impazienza*) si disbrigasse!... (*compiaciuto*) Buono è che mi vi sia preparato da qualche tempo, per cui questo atto mi riesce naturale, ed indifferente!... (*c. s.*) Un animo forte determina, ed esegue!... (*passeggia allorchè si odono nella camera, le seguenti espressioni*)

Crist. (*da dentro*) Ahi!... moro!... (*con voce roca, e sfinita*).

Leo. (*rispondendo sotto voce*) Qui son' io... ascolta un istante, e non udendo più lagni) Non si lamenta più!... (*determinato*) S'entri, e si assicuri del suo destino:... (*entra ed esce*) non palpita neppure!... (*lieto*) così doveva accadere, la dose er' avanzata!... (*passeggia, rientra, e torna*) Respiro!... son compite le finzioni!... son terminati i puerili, e villani riguardi!... (*allegro oltre modo*) Io son libero, e ricco, e domani sarò contento, e soddisfatto appieno!

Fine dell' Atto secondo.

A T T O III.

S C E N A I.

Camera in casa del signor LEONE.

Le nove della sera.

*SIMONE solo con una lettera in mano.
Il lume sarà per ispignersi.*

Sim. (sotto voce) Che lettera! . . che grasso! . . che medico! . . che Romualdo! . . niuno ha saputo darmene notizia, nè da alcuno si conosce, e poco si sa Leone, pante-ra, ed il diavolo che se lo porti! . . (*sorpreso*) Si sta all'oscuro, e con la porta aperta! . . (*forte*) Signor Padrone? . . sarà forse uscito! . . signora Cristina? . . si fosse addormentata! . . (*ripone la lettera sulla tavola, accomoda il lume, e va dentro. Dopo un istante n' esce spaventato, e sorpreso*) Non vi è alcuno! . . come va? . . (*entra di nuovo, e risorte*) Il letto è ancora caldo, ed è disordinato! . . che vuol dir questo? . . fossero stati ladri? . . assicuriamocene? . . (*c. s.*) Per bacco, ch'essi saranno stati! . . non vi so-

no le posate, nè i candelieri di argento! . .
 il comò è aperto, e vuotato, e vi manca il
 gran baulle da viaggio! . . Che malanno ci
 è arrivato? . . (*va fuori, e riviene*) Non
 vi è neanche la chiave alla porta! . . Dun-
 que bello, e chiaro i marioli sono stati. . .
 (*riflette*) Ma perchè condursi la signora
 Cristina? col padrone non sarà certamente u-
 scita! . . e poi avriano lasciata la port' a-
 perta? . . Non so cosa farmi! . . (*c. s.*)
 Se vado, lascio la casa in balia di chi vuole
 entrarci! . . se sto, che potrà supporre il
 padrone? . . (*risolve*) Che creda quel che
 stima, ora mi serro alla meglio, e quando
 verranno, mi troveranno quì! (*esegue, e*
rientra). . . Ci fosse nascosto qualcheduno
 in cucina? (*per andare; ma si trattiene*)
 aspetta: . . aspetta; . . lasciami prima a-
 prire la finestra; (*esegue*) perchè, se vi
 fosse alcuno, griderò, e mi farò ragione, e
 popolo! . . (*va, e ritorna*) Non ci ho
 visto, che il solito esercito di scarafaggi, ed
 il mezzanino è tale qual' era (*siede accan-*
to la finestra, allorchè si suonerà) Si
 suona! . . andiamo: . . (*fra se*) accor-
 tezza, e coraggio, Simone! . . (*prende il*
lume, e va: . . si udrà il rumore dell' a-
prire).

Il signor LEONE, e detto.

Leo. (maravigliandosi) Perchè seiti chiuso a martello?

Sim. Perchè si han portato la chiave!

Leo. (forzandosi per dimostrar franchezza) Cosa dici? . . io non t'intendo.

Sim. Che, voi tremate prima di sapere l'accaduto!

Leo. Accaduto! . . (*c. s.*) fossi ubriaco?

Sim. Avrei fatto benissimo di esserlo: mentre non sarei entrato in casa, e ve l'avreste veduto voi 'n sulle prime: . . . intanto non avendo ritrovato il signor Romualdo, nè potuto avere di lui notizia, eccovi la lettera. (*glie l'addita*).

Leo. (c. s.) Ma cosa ci è? . . si può sapere?

Sim. Null' altro di quello, che vedrete . . . (*prende il lume*) Venite con me. (*vanno dentro insieme, e dopo un poco riven- gono*).

Leo. (fingendo stupore) Oh. . . Dio! . . disgraziato me! . . e la padrona? . . (*sarà nominata con voce tremante*).

Sim. Cosa volete, che ne sappia!

Leo. (fingendo l'affannoso, ed il dispiaciuto) Presto: . . domandane i vicini . . .

presto: . . interroga: . . si fosse ivi ricoverata? corri: . . vabbe.

Sim. Eccomi: . . vado. . . (via).

Leo. (*guardigno, e ripigliando la sua fiera*) La scena è andata benissimo, e tal quale io l'aveva immaginata! . . (*lieto riflettendo*) il resto andrà meglio! . . (*va per andare verso la camera, e si arresta, portando una mano sul petto*) Cosa vuol dire? . . mi batte il cuore! . . (*sorridendo con ferocia*) T'intendo! . . (*passeggia*) Pazienza ancora, e non temere! . . (*parlando sempre distratto*) Le polveri, sebbene attivissime, pure han bisogno di qualche giorno: il buono si è, che, scomponendo, non danno puzzo! . . (*si risolve di entrare nella camera, per cui sorridendo, c. s., dirà*) Dunque acchetati cuor mio, e niente paura! . . (*nell'atto che sta per eseguire, ode un calpestio, e ripiglia la sua forzata indifferenza, e si pone a passeggiare*).

Sim. (*avvilito, e sorpreso*) Alcuno sa nulla, assicurando di non essersi inteso il minimo rumore.

Leo. (*fingendo rabbia, e sdegno*) Bestie!.. birbi! . . timidi! . . com'è possibile, che abbia potuto ciò accadere quietamente! . . (*finge di pensare*) In un caso solo, se Cristina ne sia stata l'autrice!

Sim. Di che? . . di fuggire? . . e di vuotar la casa, e del più prezioso? . . Non lo crederei neppure se lo vedessi . . . (*c. s.*)

Leo. Scimunito! . . che ne conosci tu dell' arte delle donne? . . (*c. s.*) Ed ecco la ragione, per cui talora ti domandava, se fosse venuto alcuno in casa nella mia assenza!.. osserva, osserva il risultato de' dubbj miei!.. qualcheduno l' avrà sedotta! . . (*c. s.*) così sarà, e senza fallo! . .

Sim. Non so che rispondere! . . (*pensa*) Del signore Alessio in fuori non ho mai quì veduta al'ra persona!

Leo. (*finendo la massima disperazione*) Sciagurata!.. abbandonarmi in simil modo, e portandosi 'l meglio! . . (*siede*).

Sim. Osservo mancar lei, e la roba, e stento benanche a crederlo!

Leo. (*fra se*) Continuiamo l' opra : . (*a Simone*) Or bisogna porci in regola . . .

Sim. Come in regola? . . mi pare d' esserci! non v' è più niente!

Leo. (*infastidito*) Zitto : . . non mi stordire maggiormente (*si preparerà la carta*).

Sim. (*fra se*) Ha ragione di essere angustiato!

Leo. (*scrivendo ridirà quel che verga*) Al signor Deputato pel buon ordine del Quartiere -- Signore -- essendo entrato in casa, poco anzi, che sono le nove, in circa; l' ho ritrovata rubata del prezioso, che avea, non che

fuggita mia moglie, Cristina Languida, Romana; ed è per ciò che mi affretto a darvene parte per mio discarico, e per le dovute provvidenze di giustizia . . . Non vengo di persona, inviando il mio servo, per non lasciar l'abitazione in balia di chi volesse entrarci — Napoli li 20 febbrajo 1770 — Leone Astuzia — Poeta — (*chiude il rapporto, ne fa l'indirizzo, e lo dà a Simone*) Porta questa carta alla Deputazione del quartiere: se non trovi 'l Deputato, od il Segretario, aspetta finchè venga, o pure fatt' insegnare, ove possa ritrovarsi.

Sim. Ho capito: . . . (*prendesi la carta*) lasciate fare a me (*via*).

Leo. Fa venire benanche, e subito un chivettiere . . .

Sim. (*da dentro*) Sarete servito.

Leo. (*dopo brevi istanti lo seguirà: si udrà rumore per serrar la porta: indi riuscirà*) Senza perdita di tempo voglio esaminare il luogo, onde sempre più assicurarmene: . . . la cautela non è mai troppa! (*via, e dopo poco riviene, lieto*) È sagacemente disposto il tutto: . non è possibile di avvedersene! . . . (*pensando*) Domani scriverò in Roma all' amico, che condusse l' affare della nostra unione, e gli avviserò bizzarramente la fuga, alligando gli attestati del vicinato, e della mia condotta, nell' averla sempre ben tratta-

ta; e non dubito; anzi son certo, che dopo pochi giorni, non se ne parlerà più... (*ferocemente trasportato, ed ironico*) Ed in effetto l'ho ben trattata!.. la pena non è stata, che otto, o dieci minuti!.. e se si voglia francamente dire; non vi è stata pena ignorando lei la sua distruzione!.. Mi stimerei fortunato ben'io, se dovendo morire, finissi 'n simil guisa!.. Insomma io son contento della riuscita!.. Il difficile era di farla soccombere, e di nasconderla!.. il resto man mano si appianerà!.. (*nel mentre delle sue riflessioni, si udrà tintinnare, e bussar forte*): Si suona con precipitazione! (*esiterà di aprire: indi dirà*) Sarà Simone, cui 'l timore farà gir di fretta (*va; e dopo un poco, la camera sarà ingombra di soldati, e di persone armate, con fanali*).

S C E N A. III.

Il signor Deputato pel buon' ordine, il Segretario, e detti.

Dep. E bene come va il vostro accidente?

Leo. (*forzandosi a comparire indifferente, parlerà confuso, e masticando gli accenti*) Ch' essendo... ritornato... in... casa... vi... ho... ritrovato il... mio ser-

vitore... solamente, . . la . . . porta . . . senza chiave, . . la moglie . . mancante, . . e rubate... le migliori suppellettili, . . ed il più prezioso!

Dep. E quali sospetti avete sul furto, e sulla fuga della moglie?

Leo. (*c. s.*) Per dirv' . . . il vero . . . non . . . ne ho . . . veramente . . . alcuno?

Dep. Per esempio: . . (*con familiarità*) per gelosia, . . . per mali trattamenti, o per disgusti domestici ? .

Leo. (*c. s.*) Nulla di tutto questo . . . avendo con lei vivuto . . . sempre in armonia; potendolo . . . assicurare i vicini, e gli abitanti di questo palagio . . .

Dep. (*da parte al Segretario*) Non so se sia pel dispiacere della moglie, o della roba, lo veggio assai perplesso ! . . mendica le parole : . . si confonde, nè sa cosa si dica !

Segr. (*da parte*) Io non ci veggio netto.

Dep. (*c. s.*) Vorrei arrestarlo : . . che ve ne pare ?

Segr. Non vi sono finora dati tali, nè sospetti da potersi ciò eseguire : . . più presto (*lo tira discosto, e gli parla nell' orecchio: indi gli dice sotto voce*) Questo è il modo più semplice, e conducente: . . del resto, regolatevi come volete (*sottomesso*).

Dep. (*c. s.*) Certo : . . così andrà fatto ! . . (*al signor Leone*) Dunque niuna indagine

potete dare del luogo ove la moglie abbia potuto ricoverarsi?

Leo. Positivamente no.

Dep. (*pensando*) Avreste almanco conoscenza di qualche suo concittadino amico? .. o di qualche Locandiere della sua patria, essendovene quì varj?

Leo. (*sempre imbrogliato, e confuso*) Ripeto: non... saprei ... aggiungere altro ... a quello vi ho manifestato: ... manca lei, e la roba: ... ed eccovi ... il tutto!

Dep. (*con maraviglia*) È la prima volta, che una moglie fugga dal marito in simil modo, ignorandosene la cagione; almeno per sospetti! ... Basta; ... signor Segretario, prendete nota di tutto, non che della roba mancante, e che dicesi asportata.

Segr. Sono a vostri ordini: ... v'è un calamajo, e carta?

Leo. Subito... (*gli da l' uno, e l' altra: il Segretario sederà, e scriverà*).

S C E N A. IV.

SIMONE, e detti.

Sim. Servo delle signorie loro: ... (*al padrone*) Non ho trovato alcun chiavettiere, siccome mi avete ordinato.

Leo. (confuso) Non importa : . . vi ci si penserà domani.

Segr. (al signor Leone) Abbiate la pazienza di dirmi ciocchè vi manca capo per capo ?

Leo (c. s.) Chi se lo ricorda ! . . nella confusione . . . in cui sono, non ho osservato altro, che . . . il Comò aperto, . . . mancante un . . grosso baulle : . . ma nulla potrei specificare ! . .

Sim. (con indifferenza, ed innocenza) Se permettete, (*al Deputato, ed al Padrone*) dirò io.

Dep. Benissimo !

Sim. Non vi sono le quattro posate, ch' erano a mano : . . due candelieri di argento : due saliere, e quattro cocchiarini del medesimo metallo : . . quello che eravi nel Comò, e nel baulle che quantunque io lo sappia , lo potrà meglio particolarizzare il padrone.

Dep. (al signor Leone) Andiamo.

Leo. Vi ho già detto, che non me ne sovvegno! (*come annojato*).

Sim. Come no ! . . I pendenti, i vezzi, e la collana di brillanti : . . le altre otto posate e gli altri quattro candelieri, non che le ricevute, o cambiali di circa due mila docati; non ve lo rammentate ? . oltre i tanti gioielli di minor valore ?

Leo. Sì . . sì : . . è tutto vero ! . . (*imbrogliato*).

Segr. Debbo, o no scrivere quello che dice il servitore? .. (*al signor Deputato*).

Dep. Sicuramente; .. e non avete inteso, che egli stesso lo accerta, ed assicura?

Segr. Ottimamente ... (*si chiama da parte Simone da cui si farà ripetere gli oggetti, e scriverà: .. intanto il deputato passeggerà, ed il signor Leone sarà come uno stordito*) E tutto notato.

Dep. Fate segnare ad entrambi.

Segr. (*a Simone*) Segua ...

Sim. Io non so scrivere ...

Segr. Come ti chiami?

Sim. Simone Sconcia, Milanese.

Segr. (*dopo di avere scritto, gli dirà*) Dividi questo segno.

Sim. Subito ... (*esegue*)

Segr. A voi ...

Leo. (*legge la carta: .. la considera, poi segna*) Eccomi sottoscritto ...

Dep. (*al Segretario*) Giriamo la casa (*Simone prende un lume, e vanno cioè il Deputato, il Segretario, il signor Leone, e quattro Individui della forza: breve silenzio: dopo un poco riverranno*) Per ora non occorre altro: (*a Leone*) tenetevi però pronto ad ogni chiamata, perchè domani, dopo di averne dato parte, e ricavati gli ordini 'n conseguenza, concerteremo insieme quello si dovrà eseguire.

Leo. (*più rasserenato, e tranquillo*) Dipenderò dagli ordini vostri.

Dep. (*andando*) Felice notte . . .

Leo. Vi fo i miei complimenti, chiedendovi scusa per l'incomodo.

Dep. È mio dovere . . . (*avviandosi*).

Leo. (*a Simone*) Fa lume . . .

Segr. Non bisogna : . . vi sono i fanali (*via tutti con ordine, e quiete, e Simone uscirà pure*).

S C E N A. V.

Il signor LEONE, e poi SIMONE.

Leo (*fra se*) Ho fatto male di asserire, che su di niuno cadeva il sospetto mio intorno la sua condotta! . . avrei potuto nominare un incognito! . . (*riflettendo*) Mi son regolato malissimo: e da sciocco! . . domani, domani vi rimedierò! . . si ha da fare con un Poeta avvezzo ad asserire cose con muso pronto, e cera dura!

Sim. (*parlando solo, ma forte*) Or vedete, e qual' impicci!

Leo. Tu poi potevi farne ammeno a ridire gli oggetti che si possedevano.

Sim. È perchè? . . Ch' eran rubati? . . meglio si sappia; poichè trovandosi li ladri, loro si faccia vomitar tutto : . . e poi, se non si ma-

nifestavano, eran capaci di arrestare me, e voi:.. non sapete come son fini!.. allorchè ho recato il rapporto, avendo incontrato la Guardia quì sotto, mi han richiesto dell' abitazione, del numero, e del appartamento, e di varie altre cose:.. io dunque ho creduto di far bene!

Leo (fra se) Fingiamo coraggio con costui, ed indifferenza. Mi spiace che siamo rimasti senza quattruini, o almen con pochi!.. Perfida, perchè usarmi un simil tratto?..

Sim. (addolorato) Vi assicuro, che veggo mancare la padrona, e non so persuadermenel! Era sì buona, sì piacevole, sempre contenta, che di nulla si lagnava, e, nelle mie mancanze, mi compativa! di voi poi, di voi non poteva chiuder bocca!.. non l' ho intesa mai infastidirsi sul vostro conto! Vi confesso, che me ne piagne il cuore, e son certo, se potrà, si ravvederà, venendo ben presto a riabbracciarvi!... (*Leone si conturba*) Se poi i ladri non glielo permetteranno; in allora chi sa, che ne sarà di lei!.. povera padrona!.. mi viene da lagtimare da vero! (*si pone alla finestra*).

Leo. (riflette) Ogni rimorso è inutile, ed intempestivo!.. Disdice a me di dare ascolto ai detti di uno sciocco, di uno imbecille!.. Elena... Elena mi chiama!.. (*trasportato*) Immagino la sua allegria nel vedermi!.. Qua-

le soddisfazione poter goder col danaro di un' infelice sguaiaata il resto dei giorni miei! . . i rimorsi li ho sopiti col fatto, e tutti si dilegueranno con la sua vista! . . Simone, . . . Simone? . . che, dormi? . .

Sim. Dormire! . . se fossi stupido, o senza cuore! . . piango invece il vostro stato, ed il destino della povera signora Cristina!

Leo. Forse il suo non sarà più da compiangersi!.. Ella in questi momenti non penserà più a noi, e noi (*con indifferenza*) ora vogliamo affliggerci per lei? . . Per me non ci penso più.

Sim. Il vostro cuore sarà diverso dal mio! . . il tempo soltanto potrà farmene perdere la memoria! . . il buono si rammenta sempre!

Leo. Piangi adunque, che io sorto per prendere un po' d'aria, e procurerò di vedere il signore Alessio per dargli una sì bella nuova, e rinfacciargli la sua protezione per Cristina!

Sim. Fate quel che volete! . . (*afflitto*) mi serrerò: . . ma siate certo, che non chiuderò gli occhi finchè non verrete, sperando sia presto.

Leo. (*fra se*) Ho capito! . . attendimi. . . (*prende un lume, e va dentro, e dopo brevi istanti, vestito con soprabito, aparendo avervi sotto qualche cosa celata, esce, ripone il lume, e dice*) Fra due ore, al più, ritornerò. . . (*via*).

Sim. Io non sò intenderlo questa volta! . .
Egli (*sorprendendosi*) per una cosa da nul-

la, e per un biltri, talora, si è smaniato da far paura, da trasecolare!... ed ora, che mi attendeva furori, bestemmie, mi par che siasene poco curato!... (*riflette*) Meglio così!... penserà ad altra Fortuna!... Il fatto è fattol... mi sforzerò di seguire il suo esempio! intanto, per distrarmi, mi rassetterò tutto, chiuderò prima la porta (*via*).

SCENA VI.

Casa della signora Elena.

Le dieci della sera. Sarà preparata una mensa
a quattro piazze.

ELENA, DOROTEA; indi SILVERIO.

Dor. Sono circa le dieci, e non si vede ancora!... si avesse preso collera?

Ele. Tanto peggio per lui!

Dor. Se non verrà per un' altr' ora, s' invieremo dal Trattore, e ceneremo noi.

Ele. (*dispiaciuta*) Vorrei veder soltanto questa, e persuadermi, che sia veramente un birbone!... avrebbe dovuto almeno rispondere alla lettera! (*esce Silverio*).

Dor. Alla fine bisogna per ora usar pazienza!... Chi sa quali siano i suoi impicci!... convien però confessare, e fra noi, ch' egli vi ami,

ed al furore: mentre, allorchè quest' oggi l'avete scacciato, dietro la notizia del signor Silverio, si è confuso, e sconcertato in modo, che pareva un disperato, ed uno deciso ad ammazzarsi! . . A parlar chiaro, e sincero non dovevamo trattarlo in quella maniera per una assertiva.

Silv. Assertiva? . . Chi me l'ha detto, lo sa di certo, conoscendo sua moglie con la quale spesso conversa.

Ele. Togliendo ogni questione, sapete perchè l'ho così malmenato? perchè son sicura, che mi ami alla follia! . . ad un altro di cui ne dubitassi, avrei usato men rigore . . . (*con riso sardonico*) Leone verrà, e, forse forse starà quì a dormire. . . insomma, son certa che per me farebbe, come suol dirsi, monete false! . . (*compiaciuta*) Nè credo abbia moglie.

Dor. Siamo pur cattive noi altre donne!

Ele. E non esserlo! . . (*riflette*) Chi sa quante, nel momento, in cui parliamo, saranno dagli uomini burlate, derelitte, ed anche tradite! . . Se noi, talora, non siamo fedeli, spesso gli uomini sono perfidi in amare! . . Se Leone siasi dispiaciuto pel trattamento ricevuto, meglio per me! . . Un nuovo amore cacerà il vecchio; e tanto più mi ci adatterò, perchè sinceramente, io non l'amo.

Dor. Vi convengo; giacchè mi sta sempre fit-

ta in mente quella vostra idea dettami dopo pranzo; cioè, che siete giovine, bella, e Forestiera: dunque se egli si condurrà male, ed è verace l'ardore, che mostra; vie più si sianierà, e la colpa sarà in allora tutta sua.

Sily. Ma che andate cercando di amore, e colpa? . . Egli non è l'uomo per te! . . . e poi ligarti? . . . dunque tiriamo innanzi alla meglio, scroccagli quel che potrai, e poi risolveremo: già la casa è pagata per un mese; . . cento ducati sono in tasca: che perciò non pensiamo per ora ad altro, e vedremo a che andrà a finire!

Dor. Così ci regoleremo! . . (*si suona*) Chi sa se fosse lui? . . vado ad aprire . . . (*via*)

Ele. Mi condurrò come avete detto; voi intanto lo spiarete sempre più, onde osservare il suo andamento. . .

Sily. (*guardando*) Egli è . . sappiati comportare: . . mischia all'agro il dolce.

Ele. Lasciate fare a me. . . (*si pone a sedere fingendosi malinconica*).

S C E N A VII.

Il signor LEONE con soprabito, DOROTEA, e detti.

Leo. (*fingendo ilarità, ma sarà sbalordito, e smorto*) Elena mia, e cara quanto l'anima

eccomi a te di ritorno; . . . quantunque scacciato, e disprezzato! . . . (*il suo dire sarà interrotto sempre*) Io non posso. . . vivere da . . . te . . . lontano! . . . Ah, dovresti essere . . . in me . . . per conoscere, e sapere quali rare pruove di amore straordinario t'abbia date finora, e da che ti ho lasciata! . . . (*mendicando le parole*) Basta: . . . ne avrai. . . cognizione un giorno; . . . e ti pentirai di. . . aver dubitato di me; e. . . di avermi sì severamente trattato; . . . nel mentre (*truce*) sacrificava tutto per te, esponendomi, . . . e. . . per cagion tua. . . a non. . . mai. . . più intesi. . . cimentil . . . (*asciugandosi gli occhi, e baciandole la mano. a questo uscirà Dorotea*).

Ele. (*fra il compiacimento, e la severità*)

Se sei veridico, hai fatto il tuo dovere, corrispondendo all' amor mio: . . . chi ama, dubita!

Dor. *Via:* . . . non ne sia di più! (*Leone le sederà accanto fingendo tenerezza*).

Silv. Siate però sincero, com' ella è con voi! (*da parte a Dorotea*) Vedi com' è scolorito, e confuso nel parlare! . . . che te ne pare? . . . sembra uno, cui siagli avvenuta qualche disgrazia!

Dor. Credo sia sì smarrito sul dubbio di esser mal ricevuto. . .

Leo. (*distaccandosi da Elena, e fingendo*

una sforzata ilarità, dirà a Silverio) Di grazia; chi vi ha detto quella fandonia?

Silv. L'amico signore Alessio, che ho visto al solito Caffè.

Leo. (imbrogliato) qual' equivoco!.. avrà parlato di colei, che io ho dovuto abbandonare finalmente; (*truce*) quantunque mi avesse procurata la presente fortuna:.. deve però aver pazienza! Io era... stracco... di lei, ed ella doveva soggiacere al suo destino.

El. (a Leone) Sarai già tu venuto per restar con noi?

Leo (c. s.) Andrò... dopo... cena... in casa, e ritornerò subito.

Dor. E gli oggetti, che volevate disotterrare, quando li prenderete?

Leo. (ad Elena c. s.) Amor non dorme!.. osserva se t'ami!.. (*nell'atto che andrà per isbottonarsi il soprabito, ascoltando suonare, si tratterrà*).

El. (a Silverio) Vedete chi sia... (*va Silverio*) Dunque hai preso tutto? e mi assicuri, che non sii più legato con colei, di cui ha parlato l'amico?

Leo (nel massimo smarrimento) Sì, non più... te lo assicuro!

Dor. (tastandolo per ogni dove) E bravo! (*ad Elena*) È carico come un facchino!.. E sono tutti generi di valore?

Leo. (c. s.) Sì.

Silv. (entrando) Ecco il Trattore . . . (appena annunciato , entrerà un giovine , il quale imbandirà la tavola, prendendo le vivande da un gran cesto portato).

Leo. (osservando i cibi) Hai tu portato tutto rinfreddo? (il giovine col gesto dirà di sì).

El. (al giovine, ed a Leone). Così va bene! (a Dòrotea) Ci sbrigheremo con maggior prontezza! . . (da parte) Non ho volontà più di nulla : . . penso soltanto ai regali! . . (scenderanno a mensa).

Leo. (ad Elena) Vuoi cominciare dal pesce, o dal salame?

Sil. Desidera più il salame : . . (ad Elena) non è vero?

El. (lieta) Sì, sì, salame in prima: . . (mangiandone) buono! . . saporosissimo! . . ho inteso sempre dire, che per salami 'n Napoli si stia bene; anzi a meraviglia! . . quantunque quelli di Milano, di Modena, e di Bologna siano egualmente, e forse più esquisiti!..

Sil. Eh l' Italia ne abbonda! . . anche in Toscana se ne fanno de' buoni.

Dor. Anzi degli ottimi! . . (mangiando). gustoso da vero! . . (al garzone) bravo.

Sil. Per bacco eccellente! . . (al garzone) da bere?

Leo. (fingendo ilarità) Ed a tutti . . . (il giovine servirà di vino).

El. (*gustandone*) È secondo il mio genio!.. sembra delle nostre parti (*a Silverio* , e *a Dorotea*) Si può chiamare *cannajolo di bocca tonda*.

Dor. In verità ! . . (*bevendone*).

Leo. (*c. s.*) Oh per vini quì si sta bene!.. ve ne sono di regno, e della Sicilia, che possono anteporre ai Toscani, ed anche a quelli di oltre-mare.

Dor. (*allegra, e trasportata*) Oh che sapore ! . . (*ad Elena, ed indi a tutti*) Andiamo, . . tocchiamo i bicchieri 'n segno di ver' amicizia, e pace conclusa: (*a Leone*) sebbene non ratificata : . . presto, . .

El. (*porgendo, ed innalzando il bicchiere*)
Eccomi pronta.

Leo. (*c. s. facendo la medesima cosa*) Ed io col massimo trasporto !

Sil. (*accostando il suo agli altri bicchieri uniti*) Alla nostra salute . . .

Tutti Evviva! . . (*tenendo alzati li bicchieri: in tale allegria, e bisbiglio si suonerà, ed il giovine andrà senz' ordine ad aprire, per cui, non avvedendosene, si empierà la camera di soldati , e gente di giustizia , avendo alla loro testa il signor Deputato, ed il Segretario*).

S C E N A ultima.

*Il signor Deputato, il Segretario,
forza, e detti.*

Dep. Buon pro a tutti, e massime a voi (*a Leone, che tramortirà; nè si fiderà di alzare, e molto meno, in seguito, di rispondere*) Me ne rallegro! . . Si è dunque ritrovata la vostra fuggita moglie? . . avreste potuto esser più delicato, e previdente col farmene avvertito! (*ad Elena*) Perchè regolarsi 'n tal modo recando sconcerti, e disturbi?

Leo. (*confusissimo*) Scusatemi, non è mia moglie la qui presente signorina: . . ella è una giovine forestiera di mia conoscenza, venuta, due giorni sono, da Livorno.

Dep. (*al Segretario*) Sono i tre, che ha notiziato il locandiere?

Seg. Signor sì. . .

El. (*sbigottita*) Certo: . . l'altro jeri siamo giunti.

Dep. (*dirigendosi a Dorotea*) E chi siete voi?

El. Una amica mia. . .

Dor. (*con franchezza*) A servirvi.

Dep. (*a Silverio*) E voi?

Sil. Il suo Papà. . . (*indicando Elena*).

Dep. (*dopo che avrà guardato d'intorno, ed osservata la mensa bene imbandi-*

ta, dirà a Leone) E dopo i dispiaceri di poc' anzi, e le tante dolenti dimostrazioni, siete ora sì tranquillo, sì gaio, ed ameno, non che accanto ad una ragazza amabile? . . .
Ciò mi sorprende!

Leo. (c. s.) Son venuto a bella posta qui, e fra questi amici, onde riavermi dalla pena, e dal dolore!

Et. (ingenuamente interrogando Leone) E da qual pena? . . . (al Deputato) Io so nulla!

Dep. E non vi ha egli detto, che sia fuggita sua moglie, avendosi tutto asportato?

Dor. (spaventata) Che imbrogli son questi!

Sil. (al signor Deputato) Siate persuaso, signore, che noi affatto ignoriamo la fuga, e la perdita della roba! . . . niente ci ha detto.

Dep. (amaramente ironico) Non avrà voluto turbarvi! . . . (a Leone) Non è così? . . .
(passeggiando) Converrà però, che io rat-
tristi lui, e voi! . . . (si sorprendono) Non
posso farne a meno: . . . ma non v' intimori-
te! . . . Olà (si avanzano il Segretario,
ed il capo della forza) Sia arrestato co-
stui; (additando Leone: indi meno seve-
ro) e costoro siano consegnati: . . . ese-
guite . . . (Leone si prenderà il cappello,
e sarà messo in mezzo della gente armata)
Segretario, con l'assistenza della signorina, e
della sua amica, visitate da per tutto, ed ac-

curatamente ! . . (*nel mentre che il Segretario si sta occupando dell' esecuzione, un uomo della forza tastando, secondo l' uso, da per tutto il signor Leone per assicurarsi, che non abbia armi addosso, sorprendesi, rinvenendogli nelle saccocce varj oggetti; perlocchè, avvisatone il signor Deputato, ed avutone il permesso di tirarli fuori, capo per capo, li caccerà, mostrandoli, e consegnandoli al signor Deputato, il quale li porrà sopra la mensa; vi saranno anche alcune carte*) Segretario ? . . (*chiamando forte fra la sorpresa, e l' allegria*) Segretario ? lasciate : lasciate di più ricercare, che qui abbiamo quanto basti per contestare le nostre, e le sue operazioni.

Seg. (accorrendo, ed osservando) Sono gli oggetti medesimi, ch' egli ha deposto di aver fugati la moglie ! . . (con sorpresa).

Dep. (con la massima freddezza) Accertatevi (il Segretario eseguirà: intanto saranno tutti attoniti, e massime le donne, le quali penderanno dal signor Leone, che farà l'ardito, e l'indifferente, assicurandole col gesto di non aver timore, e che sia nulla).

Seg. (dopo d' aver confrontato con il deposto, dirà) Non v' è dubbio ! . . sono i

medesimi! . . . E queste sono le cambiali 'n bianco, di cui ha parlato il Servitore.

Dep. (c. s. a Leone) Ricuperato il perduto, senza fallo saprete ove siasi ricovrata la moglie?

Leo. (con audacia) L' ignoro : . . . ed il Segretario sbaglia nelle sue osservazioni! . . . questi gioielli, e gli argenti sono altri!

Seg. (con ironia al signor Leone) Ho capito! . . . gli assortimenti della sposa erano duplicati! . . . ma delle cambiali cosa ne dite?

Dep. (piacevolmente alle donne) Compone-tevi, dovendo venir con me.

Sil. Signore (pregando) verrò io per esse.

Dep. (severo) No : . . . tutti. (*al garzone*) Chiamami 'l padrone! (*via il garzone* . . . *vi sarà silenzio sino all' arrivo del Locandiere, cui dirà*) Tu corrisponderai dei suggelli, che apporrà il signor Segretario. . . (*al garzone*) Raccogli la cena, e portala alla guardia (*intanto alle donne, che obbligate dalla severità del Deputato, si avranno post' i cappelli, ed i schialli*) Andiamo, . . andiamo, che ceneremo insieme. . . (*alquanto placido*).

El. (togliendosi 'l fazzolettone, ed il cappello, dirà, col massimo ardore) Io non ci voglio affatto venire. (*sedendosi*).

Dep. (severo) Oh questo poi no! . . . (*piacevolmente ironico*) Vi servirò di braccio.

El. (*fra la confusione, e lo sdegno*) Grazie; .. grazie:.. non ho bisogno di appoggi. (*nell' atto che tutti sono attenti al Deputato, e ad Elena, Leone, approfittandosi dell' occasione, fuggerà, e per cui vi sarà un' allarme, ed il Deputato, senza lasciare il suo posto, dirà*).

Dep. Arrestatelo : . . non lo perdete di vista.

Seg. (*lasciando ogni occupazione, lo seguirà*) Arrivatelo: . . afferratelo : . . (*e dopo poco si udrà gridare da dentro*) È preso : . . è preso!

Dep. (*imponente*) Ligatelo. . . (*alle donne*) Andiamo. . . (*via tutti*).

Fine dell' Atto terzo.

A T T O. IV.

S C E N A. I.

Camera della Deputazione.

Mattino.

Il signor DEPUTATO, ed il SEGRETARIO,

Dep. Il Reggente dal mio rapporto verbale
travede un guasto nell'accaduto della scorsa
notte, per cui mi ha inculcato di sos-
sponder tutto, e di occuparmici; onde per
quest'oggi possasi venire a capo della verità,
se sarà possibile: . . non l'ho giammai veduto
sì conturbato, e premuroso! . . mi ha ripe-
tuto per ben due volte: . . » come, dopo
mezz'ora farsi ritrovare in una casa aliena
fra donne, e gozzoviglie? . . Non è credibile!
È un fatto, gli ho soggiunto: . . ed egli: . .
e con gli oggetti deposti presi, o rubati,
addosso? . . Certo signore, io gli ho ri-
sposto. . . In allora, e dopo breve riflessione, ha
esclamato . . . Guai . . . guai vi veggo! . .
occupatevivene adunque al più presto pos-
sibile, e prima, che possansene smarrire
le tracce.

Segr. Avrà approvato la nostra condotta, che invece di arrestarlo sulle prime, l'abbiamo fatto vegliare, tener dietro, e spiare?

Dep. Gli ho esposto, che siasi ciò praticato per vostro consiglio, e per questo vi ha lodato... Ditemi ora; cosa ne pensate?

Segr. Non vi osservo nulla nè di buono, nè d'indifferente!

Dep. L'avrà nascosta, ed obbligata a partire: o pure la moglie, sapendo esser venuta la bella da Livorno, presa dalla gelosia, sarà fuggita... cose solite ad accadere!... spero che verremo in chiaro di tutto!

Segr. E come poi spiegate il ritrovamento delle suppellettili preziose, e delle cambiali?

Dep. Sarà un'altra causa, e più forte per averla indotta alla fuga!... Non saria il primo marito scapestrato, ch'abbia spogliato la moglie per regalarne la Druda?

Segr. Comunque sia, lo vedremo: volete intanto cominciare l'interrogatorio?

Dep. Gli arrestati sono stati divisi; come ordinai?

Segr. Certamente... soltanto le due donne sono state unite... Vi prego di dirmi, per mia regola, e per non mancare al mio dovere:... se fossevi qualche dimenticanza nelle domande, permettete, che io, giusta il solito, ne avverta?

Dep. Anzi lo voglio, e ve ne sarò obbligato:

basta non siano suggestive, e fuori proposito.
Segr. Non dubiti!... (*intanto aprirà la porta, ed ordinerà l'occorrente*).

Dep. (*passeggiando*) Mi crederei l'uomo indegno della fiducia della società, e del Governo, se pensassi di recare, per mezzo mio, il menomo danno a chicchessia, o che per opera di chi mi è sottoposto, potesse taluno esser compromesso!... Debbonsi usare le sottigliezze per scoprire i delitti, e non le so-
 perchierie!...

S C E N A. II.

SIMONE, e detti. Appena intromesso, la forza uscirà, ed il Segretario scriverà tutto.

Dep. Chi sei tu?

Sim. (*con franchezza, ed ingenuità*) E, non lo sapete?... Il servitore di jeri sera, ed il disgraziato detenuto di questa notte!

Dep. Disgraziato!... e perchè?

Sim. Oh bella!... trovarsi 'n prigione vi par che sia fortuna?

Dep. Questa disavventura finirà subito: basta che tu sia veridico, e sincero... Vuoi esserlo?

Sim. Mi ci proverò.

Segr. Alza adunque la mano destra in segno di giuramento.

Dep. (*con familiarità*) Presto, esegui : . . asserendo la falsità, sarai punito come reo.

Sim. (*tenendo la mano in alto*) Quantunque, come servitore, anche giurando non si dovrebbe dir mai la verità ; pure, non trattandosi di spesa, nè di boccolica, prometto di dirla, ad onta di stare un anno a spasso !
(*divide il segno*).

Sgr. Bene ! . . (*da parte al Deputato*) Vedremo se sia tranquillità d' innocenza, o pure di arte ! . .

Dep. Da quanto tempo servi 'l signor Leone
Astuzia ?

Sim. Da due anni, e mezzo, circa.

Dep. Che puoi dir di lui ?

Sim. Quello si possa dire di un Poetastro.

Dep. Spiegati ?

Sim. Che abbia vissuto sempre, da che lo conosco, col fiato, cioè, cantando frottole per ogni dove : . . in Verona, all' Arena : in Venezia, a San Marco : . . in Milano, ai Figini : . . in Firenze, alle Cascine : . . in Livorno, al Porto, in Roma, a piazza Colonna, ed in Napoli, al Molo.

Dep. E di sua moglie signora Cristina Languida che ne sai ?

Sim. Di qual moglie ?

Dep. Della perduta ; della fuggita ?

Sim. Dell' amica, volete intendere ? . . la signora Cristina ; non gli è stata giammai moglie !

Dep. E come va, che tale la chiami nel suo rapporto datomi da te?

Sim. Io so nulla di rapporto : . . soltanto vi dirò, che contansi otto mesi, circa, che in Roma fec' Egli amicizia con costei, e che la condusse in casa, e d' allora fino a jeri è stata sempre con lui, come una colombetta, non avendo giammai inteso fra loro nè controverse, nè dispiaceri!

Dep. E come ne fece la conoscenza?

Sim. L' ignoro.

Dep. Com' è possibile! . . tu fedel suo servitore sempre qualche cosa ne dovrai sapere.

Sim. Qualche cosa veramente ne so: ma non vorrei dire quel che di certo non conosco perchè quella mano tenuta in alto mi fa paura!

Dep. Di quel che sai, e non aver timore : . . che non siano però cose inventate? . .) (*incoraggiando*) Via presto, e sii genuino.

Sim. Si disse in Roma, che la signora Cristina era di una terra vicina, e che condotta in Città, non so da chi, fosse stata lasciata ad un Ebreo, e che costui, essendo morto, ed avendola lasciata ricchissima, il signor Leone, che, perutar danaro, è meglio di un bracco per la caccia, innamorolla, e condusse seco : . . come in effetto da che ella sta con noi, non si è vista più miseria, non si è preso più nulla in credezza, nè si son fatti più pegni: mentre il danaro corre sem-

pre, ed in modo, che io... io (*esitando*) da quel tempo in quà, soltanto di soldi rimasti, e di cui ella non ha voluto conto, ho risparmiati scudi ventisei!

Dep. (da parte al Segretario) Mi sembra ingenuo!

Segr. (anche da parte) Son sicuro ch' egli ci darà qualche lume.

Dcp. Da quanto tempo sei in Napoli?

Sim. Or questo, lo dovrete sapere meglio di me!... non ostante dirò che sono qui col padrone da circa cinque mesi, e mezzo.

Dep. (riflettendo, e pensando) Dunque non mai disgusti fra loro?

Sim. Non mai, ve lo giuro mille volte, se occorra.

Segr. Dimmi, (*al Deputato*) con vostro permesso, in casa vi trafficava sempre qualche giovinetto, qualche concorrente?

Sim. Che dite!... La signora Cristina è una donna saggia!

Dep. (con autorità da parte al Segretario) Al nostro patto!... (*a Simone*) Vuole intendere il Segretario, se aveva qualche conoscenza, e s'era visitata?

Sim. Io per me non ho visto altri, che un certo chiamato il signor Alessio amico del Padrone, di età, ed uomo da bene, il quale ci favorisce quasi sempre, ed allorchè ci si trovava il signor Leone... Io so bensì ov' egli

abita. Appunto jeri, prima dell' accaduto, venne, e si trattenne con lei più di mezz' ora.

Dep. (*al Segretario*) Prendetene nota.

Segr. Subito

Dep. Vorrei mi dicessi circostanziatamente, a che ora mancò la signora Cristina?

Sim. Credo ch' erano le nove : . . basta; fra le otto, e le nove.

Dep. Ed eri tu fuori, o in casa?

Sim. E vi pare che l' avrei fatt' andare trovandomi io!

Dep. Ma come ha potuto ciò accadere in sì breve tempo?

Sim. Vi digò; il Padrone lasciò la signora Cristina col detto signor Alessio; costui dopo poco, se ne andò. Rientrato che fu il padrone ordinò due limonate in acqua, che io presi, e che bevettero con lei : indi non sentendosi bene la signora Cristina, mi mandò con una lettera al Caffè del Concorso per darla ad un Medico, che non potei ritrovare, e che non conosco: infine, ritornato che fui 'n casa, passata un' ora buona, la rinvenni aperta, e dentro niuno.

Dep. Le limonate furono bevute innanzi di te?

Sim. Non signore: anzi appena che le riposi sopra il tavolino, con malissima grazia, ne fui scacciato.

Dep. La signora Cristina era in sua compagnia, allorchè portasti le limonate?

Sim. Non vi era; ma la chiamò; ed , appena comparsa, intesi da fuori chiaramente, che la obbligò a bere; mentre non ne aveva ella volontà: pochi minuti dopo io ascoltai pure , che, disturbata, andossi a porre sul letto , e che si lagnava.

Segr. (*osservando che potevasi scovrir cosa, ansioso gli dice*) Seguita : . . seguita.

Sim. Che ho da seguitare, se non ho altro da dire, eccetto, che allora fu che andiedi con la lettera.

Dep. (*dopo di aver parlato col Segretario*)
Nella casa vi è qualche nascondiglio.

Sim. (*maravigliato; anzi sorpreso*) E perchè volete saperlo ?

Dep. Per una curiosità.

Sim. V'è un mezzanino, ed è la . . . (*in segreto al Deputato*) che ho riposto i 26 scudi, detti di sopra.

Dep. Parla , parla forte , e non aver timore del Segretario.

Sim. Che so io ! ; . (*sospettoso*).

Segr. Che credi, te li rubi ?

Sim. Si tratta di quattrini, cari a tutti, e massime ai scribenti ! così almeno mi ha sempre detto il signor Leone.

Dep. E quanto è grande cotesto mezzanino ?

Sim. Da potervisi tener segreto un uomo, ma per poco, essendo oscurissimo, e zeppo di carboni.

Dep. E lì tienà nascosto il danaro?

Sim. Sissignore, ed il Padrone spesso spesso vi ripone bensì libri, e scritture, dicendo, per tenerli fuori mano, e sicuri.

Segr. (*da parte*) La cosa progredisce con chiarezza, e verità!..

Dept. Conoscessi tu taluni Livornesi giunt' in Napoli da pochi giorni?

Sim. (*pensando*) Fosse una giovinetta, con una serva, chiamate la signora Elena, e Dorothea?

Segr. Appunto.

Sim. Altro che conoscerle!.. Di costei era innamorato perduto il mio padrone stando in Livorno, prima però dell' avventura di Roma: ma inutilmente; mentre la signora Elena, golossissima di moneta, poco lo curava, civettando con tutti, ed egli tanto più l'amava quant' ella lo disprezzava, dandole quelchè lucrava, e per cui spesso, si restava digiuno!

Dep. Conoscessi tu un certo signor Silverio, papà di Elena?

Sim. Papà di Elena!.. non è possibile!.. se suo padre morì in galera come ladro, e come falsario!.. (*il Deputato riderà*).

Segt. Buono!.. (*al Deputato da parte*) Mi par che abbia detto quel che bisognava:..
Volete che gli facci la solita domanda di rito?

Dep. Gliela farò io. . . Hai altro da dire?

Sim. Io ? . . . Mi par che abbia detto troppo!.. per altro, domandate, che io continuerò a rispondere, se lo potrò. . . (*con semplicità*).

Dep. Fategli ratificare il suo detto.

Seg. Vuoi che ti rilegga ciocchè ci hai estrinsecato ?

Cim. È inutile, se lo so: nè credo abbiate avuto premura di scrivere diversamente !

Seg. Perchè l' hai da confermare con un altro indelebile segno ! (*gli dà la penna*) Ma questo è più solenne dell' altro di jeri sera.

Sim. Basta, che me ne vadi, segnerò mille volte, avendo esposta la verità. (*divide francamente il segno*) Or pregovi dirmi, se il mio padrone sa che io sia qui trattenuto ? . . non vorrei mancare ! . . . Gli avete riconsegnato tutto ciò che vi consegnai ?

Seg. Sii su di ciò tranquillo : . . è stato di già avvertito, ed il tutto è stato disposto.

Sim. (*fra se*) E non mi è venuto neppure a vedere ! . . (*dispiaciuto*) basta; vi saluto. . .

Dep. Mandatelo subito, accompagnato però, a ritrovare il signor Alessio; acciò venga al più presto possibile da me.

Seg. Sarà eseguito. (*uscirà con Simone*).

Dep. (*riflettendo, e passeggiando*) Quanti pensieri mi passano per la mente ! . . non

posso nè anche immaginarlo! . . tutto è possibile però! . . vedremo!

Seg. (rientrando, dirà) Ecco il secondo. . .

Dep. Proseguiamo.

S C E N A III.

SILVERIO, e detti. Il Segretario riprenderà il suo posto, e scriverà sempre.

Dep. Siete voi dunque il Papà di quella giovine?

Sil. E perchè ciò?

Dep. Perchè mi occorre di saperlo: avvertendovi, che dopo di aver giurato, come vi sarà noto, corrisponderete di quello asserirete.

Seg. Giurate adunque di dire la verità alzando la mano destra (*il signor Silverio esiterà; ma dopo di aver considerato, eseguirà*).

Sil. E giacchè sono innanzi di un giudice, non mentirò, nè fingerò; sebbene, per simulare, sia maestro, come lo sono tutt' i miei colleghi! . . Io non sono padre di Elena; ma uno, che, per vivere, l'accompagna e (*con franchezza*) mi chiamo Silverio Scocca Livornese.

Dep. Dove l'avete conosciuta?

Sil. In Livorno, ove conobbi pure il signor Leone, poeta estemporaneo vagante: Elena, e

Dorotea, mia amica, m'indussero di venire in Napoli, dietro le premurose chiamate di Leone, e per cui mandò danaro, ed io, per vivere a scialo, vi sono arrivato, or, corron tre giorni con le predette.

Dep. Conoscete qualche Toscano in Napoli?

Sil. Finora altri non ho io incontrato, che il solo signore Alessio Noce, ed egli fu, che dissemi, che Leone avesse moglie.

Dep. Ebbene? . . (*severo, ed autorevole*).

Sil. Ebbene, io saputolo jeri 'l giorno, verso le sei, ritornai subito in casa, e lo avvertii ad Elena in presenza dello stesso Leone, che ivi era, ed ella lo scaeciò, come si fa con i cani: ma, non passarono quattr' ore, che ritornò, e fu appunto poco prima, che ci trovaste a cena.

Dep. Ed avete conoscenza di questa moglie di Leone?

Sil. Affatto.

Dep. Qual' è lo stato delle due donne, che son con voi?

Sil. Elena, è una figurante di ballo, e Dorotea, sua confidente, amica, e serva.

Dep. E sono le dette cose verità?

Sil. Se vi troverete l'alterazione di un' ette, mi farete mandare in galera.

Seg. Leggete, e segnate l'esposto. (*scorrerà leggendo tutto l'esposto, e segnerà: indi andrà via col Segretario*).

ed il corso delle cose regolari . . . , Ditemi, più per formalità, che per positiva conoscenza i vostri nomi, la patria, lo stato vostro, ed il come vi troviate qui: . . prima di tutto sapete scrivere? . . (*a Dorotea*).

Dor. Manco male! . . Ella poi ha firmato tante scritte!

Dep. Meglio! . . Giurate intanto entrambe, alzando le vostre mani dritte. (*eseguono*).

El. Io mi chiamo Elena Bellarosa, Livornese, Ballerina, e venuta in Napoli, perchè chiamata dal signor Leone, poeta, il qual' essendosi 'nnamorato di me in Livorno, aveva promesso di sposarmi . . . Eccovi tutto.

Dor. Ed io sono Dorotea Saturnino, Pisana, amica, e padrina della signora Elena.

Dep. Che somma vi ha rimesso il signor Leone per farvi venire?

El. Dugento scudi.

Dep. Ed i regali qui dati sono stati molti?

El. Alcuni oggetti di lusso, ed un anello di brillanti, ed al mio papà, oltre di averlo vestito, gli ha regalato uu'orologio d'oro.

Dep. Ed a voi?

Dor. Ha ordinato al sartore varie cose; ma nulla ho veduto ancora, e per disgrazia mia!..

Dep. (*ad Elena*) Ignoravate, che avesse moglie?

El. Altrimenti; . . sarei venuta? . . (*con rabbia, e dolore*).

Dor. Stavamo sì bene in Livorno! . . .

Dep. E ben presto vi tornerete! . . . almeno ve lo auguro.

El. Ed a spese di chi?

Dep. Si vedrà. . . Ditemi, (*ad Elena*) è stato egli sempre con voi dal vostro arrivo fino al suo arresto, cioè, jeri sera?

El. Io voleva che non si fosse ammosso; ma egli non ha voluto, dicendomi, che doveva passar la scorsa notte in casa, e che da oggi 'a poi saremmo stati sempre uniti.

Dep. Ma pur' era a cena con voi?

El. È vero, perchè lo aveva promesso, ma col patto di andarsene dopo.

Dep. E di quelli oggetti preziosi trovatigli addosso ne avevate cognizioe?

El. Precisamente no: . . . Ma ci aveva giurato, che questo era l'oggetto di non poter passar la notte fra noi, perchè doveva dissotterrarli da un luogo nascosto nella sua abitazione.

Dor. Nè più, nè meno: senza occultarvi nulla!

Dep. Vi credo (*da parte al Segretario*) E veramente non si può dir di più!

Seg. (*anche da parte*) Io non me lo credeva!

Dep. Nè avete altro da dirmi?

El. Che ci mandiate libera, ed in casa nostra. . .

Dep. M'interessero per voi. . . (*al Segretario*) Fatele sottoscrivere.

Seg. Volete, che vi rilegga il deposto?

Dor. No, no. . . (*segna*).

El. Eccomi pronta. (*segna pure*).

Dep. Pazientatevi a ritornare donde siete venute.

Dor. Vi preghiamo a disbrigarci. . .

Dep. Non dubitate. . . (*si porrà a passeggiare pensieroso, e le donne anderanno via col Segretario, il quale appena uscito, rientrerà, introducendo il signor Alessio*).

SCENA V.

Il signor ALESSIO, il Segretario, e detti.

Dep. (*riconoscendo il signor Alessio*) Eh bravo! mi compiaccio, che siate voi! Ditemi, senza preamboli, e giuramenti, mentre il Segretario li stenderà. . . Cosa sapete voi della mancanza della donna, o moglie del signor Leone, poeta, di già arrestato?

Ales. Me ne sono maravigliato tanto al racconto fattomi dal servitore, che ne ho trascolato!.. Io la lasciai jeri verso le sette, e mezzo della sera, buona, tranquilla; ed in perfetta corrispondenza con suo marito. . .

Dep. Piapo: ma l'è veramente moglie?

Ales. Credo di no: . . niuna confidenza però me ne ha Leone fatta; intanto posso assicurarvi, che la donna è savia, onesta, ed amante di lui, all' ultima prova: anzi jeri sera, scherzando con lei, avendo saputo l' arrivo di una sua Druda da Livorno, la qual' è in compagnia di un pessimo soggetto, e che per accidente vidi jeri 'l giorno, la motteggiar per iscorgere se ne avesse sentore: ma, avendo osservato, saperne nulla; la lasciai in sua quiete.

Dep. Sappiate adunque, che questa donna manca dalle nove di jeri sera: vale a dire poco dopo della vostra visita.

Ales. E dove ha potuto andare? . . Io l' ho frequentata quasi 'n ogni giorno: ella non ha conoscenze, non rapporti; nè egli l' ha fatta trattare! . . (*pensa*) Datemi tempo un pajo d' ore, che spero di darvi qualche risposta. . . (*per andare*).

Dep. (*penseroso, come lo è stato durante il discorso del signor Alessio*) No, penso di fare un altro tentativo. Permettetemi (*chiama il Segretario, e gli dice da parte qualche cosa*).

Segr. Benissimo! . . veramente ben pensato! . . superiormente bene!

Dep. Voi dovete coadjuvarmi: dunque attendete qui un momento, che or ora tornerò.

Il vostro interrogatorio sarà poi finito a miglior tempo.

Ales. Come vi piace.

Dep. Segretario, raccogliete le carte, ad andiamo (*via*).

Segr. Vi seguo. (*via*):

Ales. Non mi so persuadere dove l'abbia potuto nascondere, ed inviarla! (*ricordandosi* - L'avesse mandata sopra Capo-di-monte dal suo diletto amico, e poeta? . . . è facile! . . . Egli ha un casino spazioso, recondito, ed amenol! . . . Là, senza dubbio, sarà, ed ora, che riverrà il signor Deputato glielo manifesterò. . .

S C E N A VI.

Nel mentre che sta il signor ALESSIO pensando, si aprirà la porta, e verranno introdotti l'un dopo l'altro, il signor LEONE, ELENA, DOROTEA, SILVERIO, e SIMONE. Elena, e Dorotea si porranno vicini a Silverio dispiaciute, ed indispettite. Simone che vuole, e non vuole accostarsi a Leone, e questi che sarà truce.

Ales. (*a Leone*) Che pazzie son le tue di comprometter con te noi tutti? . . . Eh via finiscila! . . . Palesa dove hai mandata la signora Cristina: altrimenti non uscirai da qui.

Ele. (*accostandosi al signor Alessio*). Chi siete voi signore?

Ales. Finora sono stato il suo amico, il suo protettore: ma da ora innanzi sarò il suo persecutore, se non confessa.

Sil. Egli è l'amico mi disse, che quel signore (*indicando Leone*) aveva moglie.

Sim. Il signor Alessio è stato sempre tale... ma che pro!

Ele. Ora è finita! . . almeno, birbone, ingannatore, manifesta tutto, e liberaci da imbarazzi.

Dor. Ve l'ho sempre detto, che mi era antipatico, e ch'era finto!

Ele. Ed io ti ho sempre protestato, che lo facevo per forza, e pel bisogno!

Dor. Che vi mancava in Livorno? . . Se mi sentivate non saremmo a questo stato! . . Eh, fosse finita! . . (*contristata*).

Sil. Perchè farci venire, ed esporci?

Ele. Mi pagherai l'ritorno; e sarò morta per te.

Leo. Io farò tutto, ingrata donna! intanto, si sappia per ora, che la fuga, di cui è questione, fu per tua sola causa, e per opra tua. . . (*frà lo sdegno, e la pietà*).

Ele. (*irritata gridando*) Per me? bugiardo! . . quest'altro vi mancherebbe! . . fu l'indegnità tua! . . Io t'aveva da molto tempo dimenticato!

Ale. (*ad Elena*) Non occorre venire, e massime nel luogo, in cui siamo, ad ingiurie.

nè ad imprecazioni; accomodiamo fra noi la cosa; mentre il resto, in seguito, potrassi aggiustare! . . Egli poi è un innamorato: quindi bisogna compatirlo, e voi la prima! . . (*persuadendola*).

Leo. (*fingendo cordialità*) Ora sì, che l' amico parla all' amico! . . (*ad Elena*) E tu non mi dovresti trattare in simil modo! . .

Cristina non mi è moglie: dunque se non si ritrovi, sempre tu sarai la dispotica del mio cuore, e l' unico oggetto de' miei pensier!

Sim. Or vedete che stravaganza originale! . . ci ha gittato nelle carceri, non vuol palesare la verità; ed intanto pretende ancora dimostrarsi cascante, e sguajato! . . (*beffandolo*).

Ales. Il servo ti fa la scuola! così avviene quando non si merita nulla in società!.. Presto, confidati or con me, ed assicurati, che si rimedierà! . . accomoderò qualunque sconcerto adunque, e mi farò mediatore, per i tuoi capricci, tra la signora Cristina, e te. (*con persuasione*) Già sai se ti ho voluto bene, e quanto stimi lei, meritandolo per le sue rare, e dolci qualità! . . Deh via piegati alle mie preci?

Leo. (*in udir ciò proromperà come un matto*) Lasciarmi star tranquillol! . . Non nominarmi più la donna, che m' induce nel violento stato attuale! . . Io, io non so la sua dimora, nè conosco il suo destino! . . (*si*

gitta sopra una sedia qual disperato).

Ele. E vuoi, ch' io ti creda a me affezionato, tacendo, e negando in questa maniera; nel mentre che soffriamo qui tutti per te? . . Se tu ti ostini, io ti odierò per sempre! (*a tali parole Leone si agiterà per la scena alzandosi, e sedendo da forsennato*).

Dor. Osservate come si arrossisce! . . . sembra un pazzo furioso!

Sil. Alla vecchiaja nei guai, e senza colpa! . . peccati vecchi!

Sim. Me lo han detto sempre: . . Poeti! . . o matti, o disperati!

Ale. (*a Leone*) E non pensi, che se tu non manifesti ov' ella stia, sii piucchè gli altri compromesso, e non uscirai 'n libertà? . . (*non risponde, per cui se lo chiamerà da parte, e gli dirà*) Via, mio caro amico, dillo a me, e ti prometto, non essendo tua moglie, come asserisci, che la farò partire, non te la presenterò, e tu potrai sposarti Elena, di cui ti dimostri perdutamente innamorato.

Leo. (*dopo d' aver pensato alquanto*) Ami saperlo? . . (*a tutti*) Lo volete? . . (*si mostreranno contenti, ed approveranno*) Mi consegnino a te (*al signor Alessio*) che la rinverremo insieme. . . Siete paghi?

Ele. Mi gitterò, se occorre, a piedi del signor

Reggente, acciò si effettui una tale consegna! . . . (*lieta*).

Dor. Sia benedetto il Cielo! . . . Evviva il signor Leonel!

Sil. Se supero questo scoglio, mai più impicciol

Sim. (*fra se*) Suppongo qualche pensata poetica, qualche inganno! . . . Io non lo credo! . . .

(*da parte al signor Alessio*) Badate a voi!

Ale. (*a Leone*) Pensa a non compromettermi, aderendoti, e, a non tradirmi, rendendomi di te garante?

Leo. (*distratto, e con gli occhi stravolti*)

Si, sì. . . . (*indi fra se stesso passeggiando*)

Lasciami uscire, che vnoi star fresco! . . .

Ales. (*fra se*) Non sa che prenderò le dovute precauzionil

Ele. Rinvenuta che sarà, in allora ti crederò sincero, e fedele!

Leo. (*sforzandosi a comparire ilare*) Non dubitare, e, subito sarò libero, vedrai se Leone ti ama al furore, e se a te non mi unirò, stando benanche nell' altro emisfero! . . . Tu sei la mia vita, e l'aura, che la ispirà! . . . (*delirante*).

Sim. E torna con le tenerezze! . . . Si può dar di meglio? . . .

Il signor DEPUTATO, SEGRETARIO, e detti; e dopo qualche momento soldati, e genti della Deputazione.

Dep. (a tutti mostrando gajezza) Allegramente ! . . Si è finalmente, saputo, ove stia la donna del signor Poeta. (Leone turbandosi, si sorprenderà: indi comincerà visibilmente a tremare).

Ales. Ci ho veramente piacere ! . . Intanto, per onor del vero, sappiate che di già Leone voleva manifestarlo.

Dep. Ci ho piacere ! . . Lo dica pure perchè vedremo se sarà uniforme, e se debba credersi alla denuncia avutasi, promettendogli assistenza, e protezione presso il signor Reggente allorchè sarà riavvenuta. . . (al Segretario, da parte) Che ve ne pare?

Seg. Non so, che ammirare, e sorprendermi !

Dep. (a Leone) Palesate adunque ciocchè avete promesso ; toglieteci dalle oscurità ! . . (con piacevolezza) tutto sarà finito !

Leo. (rianimatosi perchè non crede, che siasi scoperto il suo delitto) Il mio signor Alessio vi paleserà l' occorrente ? . . Io son pronto.

Dep. (al signor Alessio) E perchè si ritarda?

Alas. Vorrebbe essere a me consegnato per condur la donna innanzi di voi.

Dep. (*a Leone*) Da vero? . . .

Leo. Certissimo, è affare di un momento : il luogo dov' ella esiste non è da qui lontano...
(*forzandosi a parlare*).

Dep. Lo so! (*con assicurazione*).

Leo. (*tremando*) Lo sapete? . . . ma come?

Dep. Mi è noto, e tanto basti. . . (*c. s.*)

El. Sia ringraziato il Cielo!

Dep. E col cuore! . . . (*ad Elena*) altrimenti avreste rischiato la libertà e voi, e tutti. . . (*autorevole, e severo*).

Dor. La libertà! . . . (*spaventata*).

Sil. Che sento!

Sim. Questo soltanto ci sarebbe per me mancato!

Leo. (*fra se*) Comincio a sentire il peso del mio misfatto! . . . un gelo mi rende inerte!.. le ginocchia. . . mi vacillano! (*tremando*). . . la vista. . . mi si offusca! . . . chi mi uccide? . . . (*volgendosi d' intorno*) io son perduto!.. (*per cadere*).

Alas. (*sorpreso*) che mai sarà?

Dep. (*al Segretario*) Eseguite l'ordinato...
(*si pone a passeggiare*).

Seg. Subito. . . (*via*).

(*Tutti saranno perplessi, allorchè usciranno quattro persone, le quali porteran-*

no un baulle, che porranno in mezzo della camera).

Sim. (osservandolo, e riconoscendolo, lieto dirà) Oh bravo! . . signorsì è il nostro! . . è il nostro?

Leo. (al comparire il baulle dirà, cadendo stramazzone) Fato! . . annullamì! . .

Dep. (niente badando a Leone, dirà al signor Alessio, ed a Simone aprendo il baulle) Ecco l' infelice Cristina! . . è dessa?

Ales. (osservando nel baulle) Disgraziata donna! . . (*piange*).

Sim. (guardando, ed assicurandosi) Povera la mia padrona! . . (*piagne pure*).

El. (mirando anch' ella con sorpresa, e pianto) Mondo; . . Addio! . .

Dor. (gittandovi appena uno sguardo) Ed io, seguirò il vostro esempio!

Sil. (fermandosi ad esaminarla) Oh che orrore!

Dep. (indicando Leone) Trascinatelo nel più orrido criminale, ed attenda il meritato gastigo! . . (*sarà eseguito*).

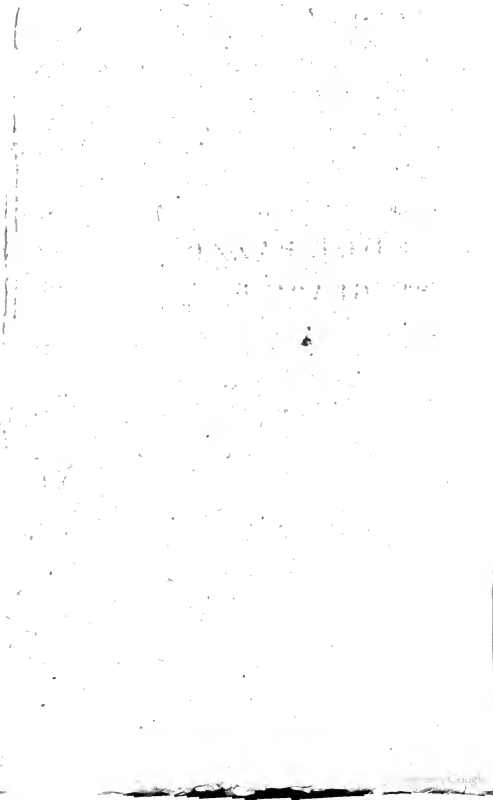
Fine.

I DUE PAZZI GUARITI.

Farsa in un atto

DI

BERNARDINO DE MENA.



PERSONAGGI.

Signor **MACARIO** vecchio cadente, ed avaro.

Signor **PROSPERO**, suo amico, uomo socievole e sincero.

Signor **DESIDERIO**, di anni 45 fanatico, e singolare, il quale veste da donna.

APOLLONIA, giovinetta Cameriera, cresciuta in casa del signor Desiderio.

FELICE, Parrucchiere, amante di Apollonia.

EUSTOCHIA, vecchia, antica serva del sig. Macario.

MANSUETO, servo del signor Macario.

La Scena si finge in Napoli.

È cosa ottima sempre il disinganno ;
Ma quando è troppo tardi, è un gran malanno!

ATTO UNICO

SCENA I.

Caffè.

Mattino. Macario sarà meschinamente vestito.

Il signor MACARIO, ed il signor PROSPERO.

Mac. Amico mio non posso più nè tirare innanzi, nè vivere in questo modo! . . . te l'ho detto varie volte, e te ne ho pregato, e non ho avuto da te, che vaghe risposte: . . . finalmente ho risoluto di ammogliarmi; ed è perciò che ho cominciato a parlare con varj sensali; ed è perciò che sono uscito, ed il mio servitore va in giro.

Pros. Io ho creduto sempre, che lo dicessi per isfogo, e non mai con precisa determinazione!

Mac. No, te ne ho parlato ognor da senno, ed ora te lo giuro. Cosa farne di un servitore stordito, che soffro per averlo da dodici anni, e di una vecchia sgangherata, la quale mi ha visto nascere? . . . assolutamente conviene che io prenda moglie, la quale, soddisfacendomi, rechi mi qualche dote. . . Non dico bene?

Pros. (con finzione) Benissimo! . . dunque lascia fare a me, che ti contenterò: . . (*pensa*) e chi sa: . . basta. . . (*si pone a passeggiare, e, fra se, dirà*) Non dubitare, che ti guarirò io! . .

Mac. Che, parli solo? . . a che pensi?

Pros. (con serietà) Sto riflettendo ch'è ti possa convenir meglio di varie, che conosco adatte per te, e vogliose di marito.

Mac. (lieto) Varie! . . dunque Prospero mio, accomodami, te ne prego.

Pros. Ed è questo quello, che voglio eseguire, accomodarti una volta per sempre; acciò non ci pensi più, e ti quieti. . . (*esaminandolo*) Dimmi in confidenza però, ti senti tu in forze?

Mac. Come in forze? . . Oh cospetto! e me? Io domandi? osserva; . . : osserva come son dritto. . . e. . .

Pros. (interrompendolo) Non basta.

Mac. (seguendo il suo discorso) Come passeggi! . . (*esegue*) con qual vibrazione muova le ginocchia! (*rischia di cadere, ed è soccorso*).

Pros. (sostenendolo) Piano: . . piano! . . avessi da pericolare prima delle nozze!

Mac. Il Ciel non voglia!

Pros. Chi sa, se potrai tu reggere agli sperimenti amorosi!

Mac. Come a dire?

Pros. Di perder le nottate al freddo, alla pioggia : . . di dovere scavallare un muro : . . soffrire il puzzo : . . e cose simili.

Mac. Prospero mio, è vero, che tocco appena la cinquantina, e che potrei anch' esporti a qualche impegno : . . ma tu che puoi scegliere fra varie, trovamene una che non sia capricciosa.

Pros. (*riflettendo*) È difficile ! . . chi più , chi meno capricci ne soffrono tutte ! . . La pazzia perchè si dipinge femmina ?

Mac. Vi convengo ! . . (*pensa*) Dovessi, per migliorare, o perdere la salute, o incontrare qualche disgrazia ? . . ed è perciò che mi ti raccomando : già io non voglio una frasetta ; ma una giovine attempatella, e che non abbia concorrenti.

Pros. Ebbene : . . (*con serietà*) ci penserò io . . .

Mac. (*trasportato*) E ne avrai compenso ; . . anzi, anzi mi farai il compace . . Mi sbrigherai tu subito ?

Pros. (*c. s. pensando*) Spero farti contento, ed assicurato per quest' oggi : . . vuoi di più ?

Mac. Ah che sarei fortunato ! . .

Pros. (*c. s.*) Non dubito di riuscirci ! . . dove ci vedremo ?

Mac. Mi ritiro, e non mi muoverò di casa.

Pros. Ed io fra poco sarò da te . . . (*via*)

Mac. (*allegro siede*) In tale aspettativa voglio oggi spropositare : . . (*chiama*) Bottega ? . . caffè ? . . (*riflettendo*) La dote, unita al mio peculio, mi frutterà benissimo ! (*gli si porta la bevanda ; .. prendendola*) Eh con . . la . . moglie . . si faranno . . migliori . . negozj ; . . ed . . è . . perciò . . che . . si . . dice : . . prendi . . moglie, che . . avrai . . fortuna ! . . (*chiama*) Ehi ? (*si viene a togliere la tazza*) . . Voglio realmente tranquillarmi, e passare una vecchiaja contenta ! . . (*si alza, e guarda*) È un' ora ch'è andato quel briccone, e non torna : . . è un malanno pagare il sangue suo, ed esser mal servito ! . . dar dodici ducati l'anno, e tutta tavola, e dover soffrire per ogni faccenda ; è veramente esser paziente, e mostrarsi generoso ! . . *guarda di nuovo*) Oh finalmente arriva ! . .

S C E N A II.

MANSUETO, e detto.

Mac. Che diamine hai fatto fin' ora ?

Mans. Ho atteso per aver una risposta, perchè non era in casa quella bruttissima figura, che doveva darmela.

Mac. E qual' è ?

Mans. Mi ha detto, che bisogna tuttavia atten-

dere: soggiungendomi; 'l tuo padrone ti manda sempre con le mani vote, e voto te ne ritorni; ed è vero, perchè ho il ventte, che mi tocca i reni! . . . Ditemi è quegli un astrologo?

Mac. Il birbone vorrebbe sempre, per vender ciarle: . . . ora non ho bisogno più di lui: . . . (*lieto, e trasportato*) oggi sposerò! . . .

Mans. E chi? . . . la morte? . . . Era dunque questà la risposta che doveva avere? . . . L' avessi saputo! . . . (*parlando forte*) non mi sarei preso tant' incomodo: . . . non vi reggete sulle gambe e volete moglie!

Mac. Zitto, scimunito: . . . non parlar forte: . . . non più: . . . andiamo. . . (*via*).

Mans. (*compassionandolo*) Vi seguo: . . . vi seguo. . . (*via*).

S C E N A. III.

Il signor PROSPERO, e poi FELICE.

Pros. Così va quando non si ha cervello! . . . il servo fa da maestro al Padrone! . . . Inosservato ho udito il loro dialogo, ed ho riso, ascoltando, che Macario sia persuaso, persuasissimo di poter contrarre matrimonio all' età sua! . . . Ho dunque ben pensato, dopo le tante premure datemi 'n diverse occasioni, di preparargli la medicina per guarirlo, e non

dubito farà effetto... (*guardando*) Oh bravo!.. (*lieto*) ci siamo: . viene il primo agente della farsa: . . egli è burlesco, parrucchiere, ed innamorato: . . dunque l'esito sarà ridicolo, e confacente al caso!.. (*andando all'incontro*) Ben' arrivato.

Fel. (*guardando d'intorno*) E l'amico?

Pros. Ci attende in casa: . . se sapessi com'è ardente, e smanioso!

Fel. Meglio; . . vi cadrà facilmente, ed io alfine mi disbrigherò: . la mia bella è sì tormentata dal matto stravagante del Padrone, che, con l'intesa della madre, vuol fuggire.

Pros. E credi che colui cadrà nelle reti, amando la Cameriera ardentemente, e che non abbia gelosia di te?

Fel. Non è il primo che vi ho tratto, ed involuppato per burla e con l'arte mia: considerate ora che vi è il massimo mio interesse! . . e poi egli, 'l suo padrone, ha necessità di me; mentre, privo della mia assistenza, e delle continue finte mie cure, non potrebbe fomentare la sua pazza passione di vestir da donna, e di voler comparir tale: . io gli accomodo i capelli posticci, essendo tutto pelato: . io gli adatto il cappelletto, le piume; . . insomma, ha per fermo, che se perda me, gli manchi 'l suo miglior mobile: . dunque convien che finga, ed aderisca alla sua Cameriera, anche per tenerla contenta...

Non pensate che ci riusciremo . . . (*allegro*).

Pros. Quindi all'opra ! . . . (*risolvendosi*).

Fel. Andiamo pure . . . (*via*).

S C E N A. IV.

Casa del signor Desiderio.

DESIDERIO vestito da donna con abiti di casa, con cuffia, e capelli di fronte incartati, ed APOLLONIA.

Des. (*affettando la voce di femmina: saranno seduti*) Io poi non so, perchè ti sembri tanto bello Felice, . . e che ci trovi di partecolare ?

Apol. Che ci trovi ? . . gioventù, maniera, ed abilità ! . . e non son mercanzie per un buon marito ?

Des. Dunque lo sposeresti, se egli ti volesse per moglie ?

Apol. Qual domanda ! . . Non ne ambisco che il momento !

Des. Ma tua madre non vuole.

Apol. Io già non lo credo : . . ma, se ciò fosse: vi aderirà ! . . vi aderirà.

Des. Ed avresti il cuore di lasciarmi ? . . (*facendo l'appassionato*)

Apol. Volendo, potrei servirvi con Felice; e poi non resterebbe con voi mia madre ?

Des. (*quasi piangendo*) Crudele !

Apol. E che vorreste, che menassi la mia vita, come l' ho finora passata ? (*smaniosa*) Ah mi fate morire solamente a pensarci ! . : per pietà non ne parliamo, che mi si muove la rabbia, è la bile !

Des. (*c. s.*) E non basta, che io spasimi per te, e che t' ami ? . . Io poi vi ho presso me raccolti per farvi un vantaggio, un bene !

Apol. Ed io, e la madre ve ne ringraziamo : . . ma io del vostro amore non so cosa farmene.

Des. Ingrata . . . e non sai, che io sarei capace di sposarti !

Apol. (*con orrore*) Sposarmi ! . . (*indi passando al riso*) ah, ah, ah ! . . in questa età, e vestito in tal maniera ? . . Se avete voglia di moglie, perchè non sposate mia madre : ella non ha che 37 anni : . . e sarebbe adattatissima per voi ! . .

Des. (*c. s.*) Che mi dici ! . . mi vuoi far morire ! . . non voglio neppur sognarlo ! . . Tu sola sei quella, che mi piagasti ! . . qualunque altra giovine non farebbe per me : . . sono tutte antipatiche e brutte, e niuna mi piace ! . . mirandoti, mi liquefaccio ! , . (*con massimo trasporto*) Ah se volessi tu contentarmi, ti renderei la mia padrona, e toglierei benanche tua madre dallo stato servile.

Apol. Noi vi siamo avvezze : importerebbe solo a me di soffrirvi vecchio, ed un orso ve-

stito ! : . No : . no meglio schiava, che in tal modo padrona ! . . (*disprezzante*).

Des. (*fra il rimprovero, e la passione*) Sconoscente ! . . e tanto brutto sembro agli occhi tuoi ? (*si guarda nello specchio, e si pavoneggia*) finalmente non sono sì scostante da farti paura, e nè anche antipatico ! . . diventeresti signora, e ricca ! (*guardandosi c. s.*).

Apol. (*fra se*) Si finga come mi ha insinuato Felice . . . Dovreste almeno lasciare questi abiti, ed insinuarvi nel mio cuore !

Des. (*perplesso, e confuso*) Ebbene ! . . ci penserò ! . .

Apol. Ed in allora vi darò una decisiva risposta.

Des. (*con persuasione*) Rifletti, cara mia, che difficilmente troverai un altro come Desiderio tuo ! . . (*con ardenza*) Sì, io smanio ! . . io moro per questo tuo visino ! (*per correrle addosso*) non mi fido di più resistere ! . . (*sospirando andrà via*).

Apol. (*spaventata*) Non mai si è a. tanto avanzato ! . . gli occhiacci si erano arrossiti come quelli del toro ! . . saria capace di tutto, ed anche di una violenza ! . . Eh, venendo Felice glielo racconterò : . . bisogna prendere un espediente, e presto ! (*via*).

Casa di Macario succida, o mal tenuta.

MANSUETO solo pulendo i mobili.

Che debbo pulire! . . son cose tutte marcite!
 se le toccò, si rompono! . . (*riflettendo*)
 Or vedete che prurito! . . voler la moglie a
 settant'anni! . . per bacco che saria da ridere
 vederlo a braccetto con la sposa non reggen-
 dosi sulle ginocchia, ed io guardar loro le
 spalle! . . Ah non è possibile che accada! . .
 ma se avvenisse o mi fingerò infermo, o mi li-
 cenzierò! . . E che, voglio esser preso a
 scorze di limoni? . . oh questo poi no! . .
 (*si suona*) La porta: . . sarà qualche mer-
 letto disperato per danaro! . . (*via*).

S C E N A. VI.

*MANSUETO, il signor PROSPERO, e FELICE:
 indi il signor MACARIO con veste
 da camera, e berrettino.*

Pros. Addio Mansueto: . . e il signor Macario?

Man. (*a Felice*) Favorite: . . ora lo chiamerò
 (*via*).

Pros. Che bello appartamento! . . somiglia a
 chi l'abita!

Fel. Mi sembra un gallinajo!

Man. (*uscendo*) Ecco il padrone...

Mac. O caro il mio Prospero, . (*lieto*) di parola: . . che nuove mi rechi?

Pros Buone: . . buonissime! . . (*da parte*) manda via il servitore.

Mac. (*a Mansueto*) Non ti muovere dalla sala, e se venisse qualcheduno, di, che io sia uscito: non far delle tue: hai capito?

Man. Sarete servito. (*nell' andare*) Voglio, al solito mio, ascoltar di che si tratta: . . (*via, ponendosi dietro una portiera*).

Pros. Ti ho condotto il mezzano di un buon matrimonio, ed adattatissimo per te! Egli è uomo onesto, e sempre per tale l'ho conosciuto.

Man. (*dal suo posto*) Dunqu' è vero!

Mac. (*lieto*) Benissimo!

Fel. Mi ha detto il signor Prospero, che avreste voluto una donna di 34, in 35 anni?

Mac. Per me, che non son giovine, questa è l'età confacente! . .

Mac. (*c. s.*) È impazzito veramente!

Fel. Ed io fra le altre, ne ho una, che vi conviene.

Mac. Avanti . . . (*trasportato*).

Fel. È alquanto grassa, cioè, ben tenuta in carne.

Mac. Ottimo! . . per me, che son magro, così ci vuole . . . (*c. s.*).

Man. (*c. s.*) ora vomito !

Mac. Appressq.

Fel. La dote è poi forte : vuol sapere però dove possa appoggiarla.

Mac. Dove? . . sopra il mio . . capitale, asse: . . insomma sarà sicura !

Man. (*c. s.*) Starà fresca ! . . la porrà all' usara, e digiunerà con noi !

Fel. Bisognerà manifestar lo stato vostro con chiarezza, e con verità.

Mac. Ho capito : . . ora vo dentro, e vi noterò l' occorrente (*per andare*).

Pros. Sbrigati, perche la risposta si deve dar subito, essendovi molti concorrenti.

Mac. Due minuti, e torno : . . (*contento, e lieto*) ho tutto già preparato (*via*).

Pros. (*a Felice*) Bravo, ti sei condotto da vero sensale !

Fel. Non dubitate, spero che fra poco rideremo : . . lasciatemi fare.

Man. (*uscendo dal suo luogo*) Io ho già inteso ciocchè basti : . . come, signor Prospero, gli siete amico, e volete dargli moglie?

Pros. Al contrario: noi lo vogliamo guarire di questa pazzia ! . . vedrai, che per domani non ci penserà più.

Man. (*ilare, e maravigliato*) Burlate ! ma in qual modo ?

Pros. Vuoi anche tu secondarci ?

Man. E perchè no : . . . convien m'istruiate della mia parte.

Pros. Null' altro, che di osservare, aderirc, e di starti zitto : . . . intanto non dare a vedete che parli con noi!

Fel. (a Mansuetò) Presto, ritirati, che viene... sii però segreto.

Man. Siate di me sicuri, quando non si tratta, che di una burla (*via*).

SCENA VII.

Il signor MACARIO con carte nelle mani, e detti. MANSUETÒ di tanto in tanto comparirà interloquendo dal suo posto.

Mac. Non si poteva far più presto! . . . (*contento, ed impiccato*).

Pros. E così?

Mac. (a Felice) In questo elenco vi è spiegato l' occorrente, e dentro sonovi le copie dei documenti per convalidare le partite. Vuoi ascoltarle?

Fel. Sicurissimamente, volendo anche il parere del signor Prospero.

Mac. E ciò desidero anch' io.

Pros. È molto giusto per non farti scomparire (*a Felice*).

Mac. Dunque attenti, . . . Ho in giro, ed in negozio tremila ducati contanti al quindici per

cento, rinnovando tutte le cautele in ogni anno, e sempre con cambiali: . . la vita è breve, e gl' inganni molti!

Pros. (con ironia a Felice) È un contratto discreto, ed onesto!

Fel. (ugualmente) Da uomo veramente accorto!

Mac. Inoltre ho in enfiteusi due poderi, l' affitto de' quali mi dà netti settecento ducati, all' infuori di un piacevolissimo accordo fra me, e gli affittatori, obbligati a darmi sempre uova, cavoli, polli, ed in ogni carnevale due grassi, e ben nutriti porci.

Mans. (dal suo posto) Intanto chi porta, bestemmia, e tutto si vende!

Fel. (c. s.) Che talenti! . . Che buon uomo!

Pros. (c. s.) E non te l' ho detto?

Mac. Di più sono a mio conto tutte le cloache, gli escrementi, e le immondezze della Città, per i quali oggetti, pagato il convenuto, mi restano centocinquanta scudi annui franchi: . . Convien sapersi però che una simil rendita è da qualche tempo sospesa; perchè nulla si rimuove.

Fel. Dunque non è da contarsi.

Mac. (maravigliato) Perchè nol . . Facendosene la collezione generale sarò reintegrato.

Pros. È negozio morto; questa cura più non sarà tua; mentre è stata concessa, senz' obbligo, e riserva ai soli immondezzi.

Fel. Sì, sì. (*a Macario*) bisogna togliere i sterchi.

Mans. (*c. s.*) Peccato! . . la mercanzia sua prediletta!

Mac. Ricevo in fine seicento ducati all' anno per altri impicci; come a dire, sopra i venditori, e sugli abusi di ingombrar le strade, e per vendere nei luoghi vietati, e proibiti.

Pros. (*maravigliandosene*) Non è possibile! . . Vi sono tant' invigilatori! . . è una fandonia!

Mac. Fandonia! . . è certo. . . certissimo! . .

Pros. Io non l' ammetto. . . Come darsi una rendita per simili angherie! . . sariano questi guadagni, furti, e non lucri! . . le multe; che pagansi per tali contravvenzioni si esigono dal Governo, e non dai particolari! . . Eh via, che son cose inventate da te, nè posso, nè debbo crederle.

Mac. Non voglio porre, quì, e con te, una questione sull' oggetto: . . soggiungo però che nulla tu conosci di queste faccende, e molto meno sai gl' impicci, che si praticano per l' alterazione dei pesi, delle misure, del quieto vivere da darsi, dei. . .

Pros. (*interrompendo*) Non più, che m' hai annojato! . . (*a Felice*) Io non accetto l' entrata, ed è finita! . . tu poi regolati, come credi. . .

Fel. Ed io neppure.

Mac. Ed io, per non ritardar l' affare, scondi-

scendo: con tutto ciò ho pure da spendere un migliajo di ducati, oltre i negozj giornalieri del contante sciolto, massime ora, che la gioventù dissipata consuma alla dirotta, e vende senza pensieri!

Mans. (*c. s.*) Vedi quanti cespiti che non conosceva!

Fel. E vivete sì misero, e sì sporcamente? . .
(*volgendosi d' intorno*) Mobili marci, schifosi, e puzzolenti! . .

Mans. (*c. s.*) E quanto gli ha cari!

Fel. (*esaminandolo*) Siete vestito come un pitocco! . .

Mac. Perchè son nemico dell' apparenza! . .
in sostanza poi non è così; . . ho una Governante, un servitore, e mi tratto bene. . .

Pros. (*con ironia*) Oh questo sì! . .

Mans. (*c. s.*) Oh questo no!

Fel. (*al signor Prospero*) Scusate; mi voglio assicurar di tutto: . . dov' è questa donna, ed il servo?

Mac. Mi crederesti un bugiardo?

Fel. Non già: ma per avvalorar la cosa vie più, e per assicurar la sposa con forza, ed evidenza: . . Ella merita ogni riguardo, essendo amabile, e stimabilissima! . . Quando la vedrete poi! . .

Mac. (*interrompendolo*) Me la figuro! . .
(*smaniando*) mi pare un secolo di anni.

larla! . . voglio baciarle , e strignerle mille volte le mani, e. . .

Fel. (*interrompendolo risoluto*) Che siete matto! . . badate bene a non pigliarvi alcuna confidenza: . . altrimenti nulla si conchiude: . . non voglia la sorte , e potesse penetrare idee sì lubriche!

Mac. (*mortificato*) Per carità valga come non dettol . . (*pregandolo*) tacerai?

Fel. Son galantuomo , e sensale di matrimonj, e tanto basta! . . (*pensando*) Sbrighiamoci: . . vorrei parlare con i vostri domestici.

Mac. (*confuso*) Per uno; . . subito! . . per l'altra, è difficile, perch'è avanzata, nè può sì facilmente muoversi. . .

Fel. Andrò io ad interrogarla (*per andare; ma vien trattenuto*).

Mac. No, no: . . procurerò che venga; là camera non è rassettata.

Mans. (*c. s.*) E com' esserla, s'è un porcile! . .

Fel. Non importa, sia comunque, io desidero parlarle. (*c. s.*).

Mac. Sì, sì, non dubitare! . . intanto interrogherai 'l servitore . . . Mansueto? . . Mansueto? . . (*chiamando*).

MANSUETO, e detti, indi EUSTOCHIA.

Mans. (*da dentro*) Son da voi. . . (*esce*)
Che mi comandate?

Mac. Rispondi a questo signore (*additando Felice*) sul mio trattamento buccolico, e sul vostro in generale (*da parte*) Non t'imbrogliare; . . procura di farmi onore, che te ne compenserò! . .

Mans. (*a Felice*) Il vero si è che (*masticando*) la. . . minestra. . . non. . . manca. . . mai. . . con brodo. . . allungato... e che. . .

Mac. (*interrompendolo*) Non manchi bensì un buon lessò, un fritto, ed un arrosto. . . (*fa segno a Mansueto di approvare*), con insalata.

Fel. E va bene! . .

Mans. E va male! perchè il pranzo, che dice si è fatto soltanto, da che lo servo, il Natale, e la Pasqua, trascurando anche il giorno del suo nome!

Mac. (*ridendo*). . . Non lo credete! . . Egli è scherzevole, e vuol fare il faceto! . . (*minacciandolo, ed urtandolo*) va, va, finiscila; . . fa venire Eustochia (*da parte*) birbone! . . svergogna padrone! . .

Man. Fo venire Eustochia! . . se potrà: . . el-

la è un cannone da trentasei!.. (*nell'andare*) Mi scaccia l'amico, ha timore di guastare il matrimonio!.. Quanto è difficile conoscersi!.. (*via*).

Pros. (*a Felice*) Non bisogna dar credito a servitori, essi son nemici pagati!.. almeno così si chiamano.

Fel. Sarà:.. ma dispiacemi, che si sparli, perchè se arrivasse all'orecchio della futura cara sposa, si potrebbe (*a questo uscirà Eustochia appoggiata a Mansueto tossendo, e parlando a fatica*).

Eust. Chi... mi... vuole?.. presto... una... sedia?.. (*vacillando*) Non... mi... reggo!.. (*niuno le darà ascolto*).

Mans. Ti sostengo io:.. non dubitare!.. (*incoraggiandola*) Come pesa!.. corpo morto!

Mac. (*a Felice*) L'ho da parecchi anni più per gratitudine, che per altro, ho poi un'altra donna, che non dorme in casa.

Mans. Bugia!.. (*a Felice da parte*) Non è vero.

Pros. (*ad Eustochia*) Il padrone come ti tratta?

Eust. (*non udendo*) La gatta!.. poverina!.. è la sola che mi voglia bene!

Pros. (*a Macario*) È sorda pure?

Mac. Un pochetto.

Eust. Sicuramente... la... gatta... sta... meglio... di... me:.. certo così è!... quando... accudiva... a... tutto... allora... Eustochia... mia... Eusto-
chia... mia... ora... che... mi... sforzo... a far quel... che posso... sono... trattata... peggio... di... un... cane!... Son cinquant'anni che lo servo!... e pure!...

Fel. Dunque non sei contenta del tuo padrone?

Eust. Poltrona!... non... lo era prima:.. lo sono... per... gli... anni, e... per la... cattiva vita!... mangiar... poco, o nulla, e lavorare... al... di... là... delle... mie... forze, mi... hanno... sì ridotta... innanzi... tempo!... Non è vero Mansueto? (*Mansueto approverà rimendendo il capo*).

Mac. (*ridendo*) Lasciatela dire:.. parla in tal modo, perchè ha confidenza con me... (*quasi da parte a Mansueto*) conducetela...

Mans. (*a Macario*) Che la conduca!... che me la porti volete dire?

Mac. (*nel mentre che Felice fingerà di consultare, il signor Prospero dirà*) Che il diavolo ve ne tolga entrambi!... Vi siete combinati per farmi scomparire!... me la pagherete!...

Eust. Arrossirete! . . e quando? . . dovrete...
vergognarvene!

Mans. (*fra se*) Creperà prima! . . (*ad Eustochia appoggiandola*) Andiamo, andiamo (*via*)

Pros. (*a Felice*) Non si dia retta a costoro: . . si badi al sodo . . . Tu trascurerai l'ascoltato finora, e dirai, quel che io t'insinuerò

Fel. Ed è?

Pros. Che il signor Macario è uomo dabbene, affezionato, e ricco.

Fel. E riguarda alla figura così meschina, come mi regolerò? (*Macario approvando il dire del signor Prospero, si dispiacerà di quello di Felice*).

Pros. Riguardo ciò, se la vedranno fra loro nel primo abboccamento.

Fel. (*al signor Prospero*) Per contentarvi, dirò quel che voi vorrete; per cui dovrò esser meglio considerato, come Sensale?

Pros. Su di questo hai ragione! (*si chiamerà da parte Macario; e gli parlerà in segreto*) Devi mostrarti generoso: . . nè badare a ducati più o meno.

Mac. (*atterrito*) A ducati più, o meno? . . Io pensava dargli 25, o 26 grana.

Pros. Sei matto! . . Un negozio di migliaia, e di una moglie, affare di grana? . . Sei veramente uno spilorcio! . . (*singe collera*)

ora me ne vado... (*per prendersi 'l cappello*).

Mac. (*fermandolo*) Gli darò una patacca...

Pros. (*rimproverandolo*) Gli devi regalare per ora almeno un' oncia; non guastare un convenio tanto bene incamminato!

Mac. Un' oncia! .. (*sospirando*).

Pros. Un' oncia; sì, e presto.

Mac. (*afflittissimo*) Aspettami... (*va, e poi si torna*) Gliela darò di rame?

Pros. Di oro vuoi dire: .. che sei matto? .. (*c. s.*) Macario sei sordido fino alla nausea! .. che diamine! .. ad onta di fare anche un sacrificio, ti lagni! .. rifletti, che si tratta della tua sorte! .. Se mancherà questo colpo, non mi stordire più per trovarti altro partito! .. (*rimproverandolo: Macario rifletterà restando immobile; indi risolverà, dicendo*).

Mac. Di oro? .. non mi fido! .. sarei certo di soffrire, una colica secca, cioè, a ventre voto! .. (*riflette*) Gliela darò di argento! (*sospirando*).

Pros. Sbrigati... (*infastidito; Macario andrà via: dirà a Felice*) Vedesti spilorceria simile? .. Tu però ti sei comportato veramente bene!

Fel. Che vecchio avaro! .. è originale! .. è sì sucido, e vuol la moglie?

Pros. Pel danaro!

Fel. Capisco: . . eccolo, che ritorna.

Mac. (*al signor Prospero, sospirando*) Questi son trenta carlini in moneta impura, soltanto grana otto in rame: (*a Felice*) tieni.

Fel. (*Prendendosi 'l danaro*) Sebbene sia un tenue primo compenso per un sensale del mio mestiere: pure, mercè la protezione del signor Prospero, me lo prendo: (*disgustato*) venendo però con la risposta, preparate una doppia di oro da diciotto: altrimenti resterete con la bocca asciutta! . . andiamo . . (*al signor Prospero*).

Mac. (*al signor Prospero da parte*) Come, neppure è contento?

Pros. (*da parte*) Ti compatisco da vero, non avendo mai trattato simili negozj!

Fel. (*con serietà*) Andiamo, e non andiamo?

Mac. (*piacevole a Felice*) E quando ritornerai?

Fel. (*risoluto*) La doppia è pronta? . . (*attendendo la risposta*).

Mac. (*dando fuori un profondissimo sospiro*) Sì . . . (*si porrà, quasi a piangere*).

Fel. Ed in allora, fra pochi minuti sarò da voi: . . anzi, (*pensando*) che sarà meglio, dopo pranzo attendetemi al caffè.

Mac. Che dopo pranzo! . . sono sì convulso,

che se non disbrigo prima tutto, non toccherò cibo?

Fel. Aspettatemi dunque al caffè, e non pensate (*via*).

Pros. (*nell' andarsene*) Mostrati generoso con costui, e supererai ogni intento! (*via*).

Mac. (*rimane immobile*) Mi ci trovo! . . spero di raccogliere cento per uno! . . (*via*).

S C E N A IX.

Casa del signor Desiderio.

APOLLONIA sola: indi il signor *DESIDERIO*, vestito come prima; in fine *FELICE*.

Apol. Mi aveva promesso di ritornare, fra pochi minuti... e non lo veggio! (*angustata*) non mai si è fatto tanto aspettare! . . (*mettendosi alla finestra*) Che sarà? Ah venisse! . . è mezz' ora, che l' attendo! . . (*impaziente*) Adesso sì, che non mi fido più! . . Il padrone, dopo quella spiega, è divenuto insolente a segno, che, per fuggirlo, non so dove nascondermi. Felice mi ha assicurato, che se la cosa si avanzasse, avrebbe egli pensato a qualche rimedio: ci siamo; eh, bisogna tentarlo! . . (*si porrà alla finestra come sopra, allorchè uscendo Desiderio sulle punte*

dei piedi, le darà un colpetto sul dorso, affettando la voce femminile).

Des. Ah Bricconcella! .. chi stai aspettando?.. Felice? .. e di me non ti curi? .. (*siede*) Sei propriamente un' ingrata! .. (*quasi piangendo*) Vieni, .. vieni da me, giojal .. cominciami a scomporre queste cartucce: .. (*mostrando quelle che ha sulla fronte*) tu mi pettinerai, e Felice poi mi comporrà, e mi farà venir bello.

Apol. (*sputando, come le venisse volontà di vomitare*) Non ne ho voglia!

Des. (*smorfioso*) Accostati, che ti verrà! .. (*lieto*) Allegramente: sta sera vogliamo andare al Teatro, ed a seconda fila ..

Apol. (*sorprendendosi*) E che vogliamo esser ricevuti a fischi? .. non ci verrò.

Des. (*con affezione*) E perchè? .. le altre volte non siamo state mai molestate.

Apol. (*risentita*) Nè anche nella colombaja! .. non vi ricordate comè vi deridevano allorchè ci fummo? .. la vostra passione vi occieca; ma io non voglio più espormi! .. non pensate che un giorno, o l' altro sarete preso, e condotto in Aversa! .. Non so come non l' abbian praticato finora: *se tarda, non manca!*

Des. Sarebbe un capriccio, una soperchieria! .. Io non offendo alcuno, e cerco la mia comodità! .. senza calzonì, e con la gonna

frescheggio di più, e son più lesto ne' miei affari: . . che male ci trovi?

Apol. Di comparire stravagante, e singolare! . .
Ciò si soffre appena in Carnovale, e con la maschera, per compatirne l'illusione.

Des. (*inquietato*) E tu sempre mi contraddici! non voglio più parlarne: . . ce ne staremo in casa.

Apol. Meglio! . . piangeremo il gufo! . . peccati miei!

Des. Il gufo, che son io? . . (*afflitto*) Quest' avversione è ingiusta, ed ingrata! . . (*piange*) Ah che se tu m' amassi con la millesima parte meno di quell' amore, di cui mi struggo per te, non mi tratteresti così! . . (*si va a guardare nello specchio, asciugandosi gli occhi*).

Apol. (*da parte ponendosi alla finestra*) Oggi combino con Felice, e se occorra, col consenso di mia madre, me ne fuggirò dalla zia! . . non mi fido più di resistere! . . (*allegramente, e forte*) Zitto! . . zitto! . . Eccolo: . . eccolo (*dopo poco si sonerà, ed ella correndo, dirà*) Vengo: . . vengo . . . (*via*).

Des. È qualche mese, che costei mi ha talmente sconcertato, che, se mi volesse, la sposerei. . . La madre non desidererebbe altro! . . Ella però è restia! . . m' indurrei bensì a riprendere gli abiti da uomo! . . È troppo pe-

rò incapricciata col parrucchiere!... Io intanto non voglio abbandonar la preda:... e che ci perdo!... ho visto tanti brutti vecchi con giovinette spose a fianco, perchè ricchi; ed io, possedendo il bene in casa, lo trascurerò!... ah non sarà mai!... tenterò l'impossibile!... *chi la dura la vince!*... spero ci riuscirò!... ella è povera, e finalmente si piegherà!... (*riflettendo*) Come son balordo!: : parlo solo, e quelli confabulano!... (*gridando*) Che fate?... Venite:... Felice?... Apollonia?

Apol. (da dentro) Eccoci...

Fel. Servo suo signor Desiderio... (*guardandolo*) Ancora con le carte?

Des. Che vuoi che ti dica, Felice mio, quella pazzarella non ha voluto sciogliermele.

Fel. (esaminandolo) E pure con le carte sembrate più giovane, e simpatico!

Des. (guardandosi nello specchio) Ed Apollonia mi mortifica sempre, dicendomi, che son brutto, e scostante!... e quando mi fo col vetro sulle braccia, per farle comparire più tonde, e bianche, mi rimprovera, e mi disprezza, assicurandomi che mi burlin tutti, e che mi possan prendere per matto!... Che ne dici?...

Fel. Vi accerto, ch' ella sbaglia!... È giovinetta!... compatitela!

Des. (chiamando) Ascolta?... Ascolta?...

(*non udendo rispondere*). Apollonia? . . Apollonia? . .

Apol. (*uscendo*) Che volete? . .

Des. Felice mi assicura , che io stia benissimo , e simpatico , e massime stamattina , e tu mi disprezzi! . . (*facendo lo sguajato*).

Apol. Sarà cieco! . . (*al suo Felice*) Serviti , serviti a genio (*ridendo*).

Fel. Per convincerti della verità , se il signor Desiderio , volesse assoggettarsi ad uno scherzo , io gli troverei un innamorato , e lo farei prender per femmina. (*Desiderio si compiacerà*).

Apol. Vattene per carità! . . non lo fare impazzire di più! . . e già voi altri parrucchieri siete adatti per mandare , chi vi creda , agl' incurabili! . . Chi vuoi , che prenda per donna una sì fatta caricatura?

Fel. Ci vuoi scommettere?

Apol. Sì: . . se accada , dirò che sei un pazzo anche tu!

Fel. Accetto; e voi signor Desiderio che ne dite?

Des. (*facendo lo smorfioso*) Per me , son contento: . . basta dirmi che debba fare.

Fel. Disponete tutto il meglio , che poi vi acconcerò all' ultimo buon gusto , e v' istruirò: . . andate presto , e preparatevi a gran cose. . . (*spronandolo a disbrigarsi*).

Des. (*persuaso*) Ti attendo. . . (*nell' andarsene*) spero che sarà un mezzo per farmi amare! . . (*via*).

Apol. Che scioccol.. se l'ha creduto!.. (*ridendo*)

Fel. Lasciami oprare, e spero saremo contenti, e felici.

Apol. Di troppo ti lusinghi! Intanto io sono l'angustiata, e la condannata a soffrire le noje stomacose di questo brutto ceffo!

Fel. Secondami, ed abbi pazienza per un pajo di giorni ancora, che sarai certamente mia in ogni conto: o riesco nell'intrapresa, e si persuade, o penserò diversamente: .. no, non ti affliggere, .. (*persuadendola*) Ne ho avvertito bensì tua madre.

Apol. Come vuoi, che si renda capace, se smanzia per isposarmi!

Fel. Ripeto, lasciati regolare, e sii tranquilla.

Apol. Farò quel che vorrai. .. (*sottoposta*).

Fel. Abbi fiducia, che a tutto si rimedierà (*via con lei*).

S C E N A. X.

Caffè. L' una pomeridiana.

Il signor MACARIO, il signor PROSPERO, e MANSUETO: indi FELICE. MACARIO sarà vestito da festa, e MANSUETO con livrea trenata.

Mac. (*al signor Prospero*) Se le piaccio:.. subito la scrittura!.. Sembrati, che mi sia ben concertato?

Pros. (*guardandolo*) La parrucca è all' antica: del resto : . . approvo ! . . . Ti hai messo la doppia in sacca ?

Mans. (*da parte*) Ah ! . . e che stoccata ! . . (*ridendo*).

Mac. (*afflitto*) Mio caro amato Prospero non chiamarmi alla memoria il più gran sacrificio della mia vita : altrimenti m' intiepidisco in modo, che passami l' idea anche di vivere ! . . (*sospirando*) L' ho in tasca : . . sì . . . sì ! . .

Pros. Sei pur curioso ! . . parliamoci chiaro : . . tu vecchio ! . . tu brutto ! . . tu trascurato, per non dire schifoso ! e con tutto ciò sul procinto di fare una fortuna , e ti lagni per la spesa di pochi ducati ? . . E via che sei un esoso ! . . non ne parliamo più ! . . (*rimproverandolo*).

Mac. Meglio . . meglio così ! . . (*sospirando*).

Mans. Non se la può inghiottire ! . . la pillola è amara troppo !

Pros. Dimmi una cosa essenziale : . . parlando da vicino, ho inteso un rustucchevole odore : . . parmi che ti puzzi 'l fiato ?

Mac. Non credo !

Pros. Ed io ne son sicuro: tu non vi avrai avvertito !

Mans. Gli puzza ; . . gli puzza ! . . (*affermando*).

Mac. E che ne sai ?

Mans. Me lo ha detto il barbiere, ed è perciò che vi preparo sempre l'acqua tepida, e l'aceto, per lavarvi almeno la bocca; giacchè non mai avete voluto comprarvi uno spazzolino per pulirvi quei pochi denti, che vi restano: (*al signor Prospero*) e pure non vuol praticarlo!

Pros. Da quanto tempo non l'avrà fatto?

Mans. Da circa un mese.

Pros. Un mese!... ed è perciò, che l'alito è sì disgustoso... (*pensa*) Convien rimediare pel momento: andiamo dallo speziale.

Mac. A che fare?

Pros. Per comprare un pajo di carlini di diavoloni:

Mac. E non bastano un pajo di grana?

Mans. E che glir avete presi per lupini?

Pros. I buoni si pagano a caro prezzo: presto non essere caparbio, dovendo cacciar danaro!... si tratta di esser bene accolto, e di comparire!

Mac. (*sospirando caccia la moneta*) Va, comprali tu: non voglio far vedere, che servono per me!... mi posson altrimenti credere un vecchio impazzito, o ch'abbia bisogno di stimoli!... procura te li dian buoni... (*in tuono compassionevole*)

Mans. (*lieto*) Oh quanto gusto queste spese impreviste!... in simil modo, sebben tardi, si dirozzerà, ed io vivrò meglio!... (*via*).

Mac. Ed il Sensale non si vede?

Pros. Pazienza, e venga buona !

Mac. Io però sia perchè non ho pranzato , sia l' aspettativa, tremo tutto ! che vorrà dire ?

Pros. È il piacere! . . E ti par poco agli anni tuoi trovar moglie?

Mac. E dote! . . Ti ricordi , che ha detto fra due minuti, ed è di già passata un' ora!

Pros. Lo credi tu: appena sarà un quarto di ora!.. E supponi siano affari di due minuti?.. lo disse, nol niego; ma fu per dimostrarti la premura, con la quale intraprendeva l' impegno.

Mac. Sarà! . . (*dubbio*).

Mans. Ecco i diavoloni. (*gli dà un cartoccino*),

Mac. E per due carlini tanto pochi?

Mans. Pochi! . . questi vanno a peso d' oro!

Pros. (*esaminando il cartoccio*) Va bene. . . (*infastidito*).

Mac. Non parlo più! . . (*se ne mette alcuni in bocca*).

Mans. (*contorcendosi con maraviglia, ed alzandosi per guardar meglio*) Osservate, osservate come corre quell' uomo , ch' è venuto con voi ! (*al signor Prospero*).

Mac. (*mirando il primo*) Da vero! . . (*compiaciuto*).

Pros. Vedi s' è di parola? . . Dunque da ora innanzi non cicalare più.

Mac. Scusami , non t' irritare: . . dipenderò ciecamente da te!

S C E N A XI.

FELICE sudato con un mazzetto di fiori 'n mano, e detti.

Fel. Bravo! . . di parolal . . ed io pur anche. . .
(*ansante*) Ho parlato: . . he combinato tutto:
questo mazzetto vi darà a conoscere! . . (*glielo da*).

Mac. (*stordito, e confuso*) Oh com' è bellol . . come odora! . . te ne ringrazio. . .

Mans. (*al padrone*) E molto più perchè non costa danari, e. . .

Mac. Zitto: . . (*a Felice*) e che uso ne debbo fare?

Fel. (*ansante sempre*) Venite con me. . .

Mac. (*c. s.*) Solo, o in compagnia?

Fel. (*al signor Prospero*) Scusate! . . Venite tutti: . . andiamo. (*sulle mosse*).

Pros. Andiamo pure. Dobbiamo gir lontano?

Fel. (*additando*) Là.

Mac. (*lieto*) Vicinissimo!

Fel. Di già ci siamo. . . (*s' incamminano*).

Pros. Non si perda più tempo (*si avvia*).

Mac. Per me non manca (*via*).

Mans. Vi seguo (*via*).

S C E N A XII.

Casa del signor Desiderio. Un corridojo all' oscuro con finestra in un angolo serrata.

Vi passerà qualche momento senza comparire alcuno; poi il signor MACARIO, e FELICE venendo si porranno nel mezzo; ed alquanto più discosto il signor PROSPERO, e MANSUETO: cammineranno guardinghi, e parleranno sotto voce.

Fel. (indicando) Vedete quel finestrino?

Mac. (osservando) E così?

Fel. Da lì comparirà la sposa. . .

Mac. (nella massima confusione) Ed apprendo, che dovrò dirle?

Fel. Non altro che le seguenti parole: essendo tale il concertato,

Che se Didone, è quella,

Enea passeggia quà.

E ciò dicendo dando un salto, come fo io; (*l'esegue*) le mostrerete il mazzetto . . . Io me ne starò da parte (*per andare*).

Mac. (trattenendolo) Dimmi; ha parenti? . . ha padre? . . madre?

Fel. Sicuramente: se appena ha 34 anni finiti!

Mac. (sempre come sopra) Dimmi ancora;.. e se invece comparisse sul finestrino un altro: allora potriasi 'mbrogliar tutto: è meglio perciò, che resti al mio fianco.

Fel. Non potrete sbagliare: se vedrete un cap-

pelletto nero con i fiori gialli, quella è dessa.

Mac. Che colori mortiferi ha scelto!

Fel. Adatti al caso.

Mac. Vale a dire?

Fel. Per dimostrare, che il cuore sia dubbio, ed inrisolto: . . . e tali sono i colori, che lo dimostrano.

Mac. (*maravigliato*) Quante cose imparo!

Fel. Or io vado a starmi con gli altri per non recar soggezione nè alla signorina, nè a voi . . . (*c. s.*).

Mac. (*trattenendolo*) Aspetta; aspetta: ascolta prima s' eseguo bene la lezione . . .

Fel. Andiamo.

Mac. (*si comporrà e. dirà poco a poco*)

Che . . . se . . . Didone . . . è quella,

Enea . . . passeggia . . . quà. (*finge di saltare*).

Fel. Ottimamente!

Pros. (*da lontano*) Benissimo!

Mans. Quanto è buffone!

Fel. Il salto vi raccomando! . . . con ardenza, ed isveltezza, e non pensate a pericoli: . . . quest' è il tempo dell' incontro. (*se ne va, e il signor Macario si porrà a passeggiare: ma dopo un poco lo chiamerà*).

Mac. Pis . . . pis: . . . Felice?

Fel. (*da qualche distanza*) Che vi occorre?

Mac. Dove sono? . . . io poco veggio; ma sento un puzzo strabocchevole! . . . che mai sarà?

Fel. Significa, che v'è un luogo immondo : .
soffrite : . questa è la menoma cosa per uno
innamorato.

Mac. Ho capito ; . . pazienza !

Fel. (*arrivato che sarà ad unirsi al signor
Prospero, ed a Mansueto dirà*) Va bene?

Pros. Non può andar meglio.

Man. Io riderò senza dubbio ; ma mi terrò le
mani alla bocca !

Fel. Il finestrino par che si apra ! . . (*osser-
vando*) Stiamo attenti : . . a noi ! . . (*si
preparano*) no, no, ho traveduto ! . . non è
alcuno.

S C E N A. XIII.

*Il signor MACARIO, il quale si misura per
presentare il mazzetto: il signor PROSPER-
RO, FELICE, e MANSUETO, che osserveran-
no: indi APOLLONIA, ed in fine il signor
DESIDERIO adobbato siccome si è an-
nunciato.*

Mac. (*fra se guardando il finestrino*) Non
vi è alcuno ! . . (*pensa*) . Intanto sarebbe
sempre buono di ripetere i versi per averli
più facili nell'incontro : . li riderò senz'azio-
ne . . . (*allungando solamente il braccio*)

Che se Didone è quella,

Enea passeggia quà (*offre i fiori*).

Fel. (*a tutti*) Approviamo.

Tutti. (*un dopo l'altro*) Viva ! . . . Bravo !

Apol. (*uscendo allegra, ed unendosi ai tre: a Felice*) Eccomi a te ! . . (*indi al signor Prospero*) Serva vostra . . . (*il signor Marcario non vi baderà*).

Pros. A che siamo ?

Apol. È tutto all'ordine : . . il mio scimione fra poco si presenterà

Pros. Sa che Felice, ed il suo canchero siano quì ?

Apol. Signorsì (*il finestrino si apre*) Eccolo eccolo !

Mac. (*appena apparso il signor Desiderio, ansioso, e senza badare a nulla dirà pria i versi, e dando poi il salto proposto, vacillando, andrà stramazzone*).

Che se Didone è quella

Enea passeggia quà.

(*caduto, griderà*) Ah ! . . . ah ! . . . poveretto me ! . .

Des. (*fingendo la voce femminina dirà*) Meschinello ! . . Vi avete fatto male ?

Mac. (*rispondendo con voce fiavole*) Cara: mia... non so... che mi sia rotto ! (*chiamando*) Prospero ? . . Felice ? . . Mansueto ? : accorrete . . venite per pietà !

Des. (*c. s.*) Presto : . . presto : . . a chi dico? ajutate il mio bene.

Pros. (*a tutti*) Andiamo : . . è possibile siagli avvenuta qualche disgrazia.

Mans. (*accostandosi 'l primo*) Cosa avete?

Mac. Ah Mansueto mio, credo mi sia slogato un piede !

Fel. Se è solo questo, è cosa da poco : . . ve lo rimetterò io.

Pros. Fuori scherzo (*ad Apollonia*) prendi una sedia, facciamolo sedere.

Apol. Subito . . . (*per andare*).

Des. (*c. s.*) No : . no : portatelo in quattro da me : . poverino !

Mans. Che buon augurio ! . . Il matrimonio comincia benissimo !

Apol. Presto prendetelo , ed andiamo sopra. (*Felice, animando Mansueto, con lui lo prenderanno, tenendolo uno pel capo, e l' altro per i piedi, e cominceranno ad andare; allorquando Mansueto lo lascerà cadere, gridando*).

Mans. (*fiutandosi le mani*) È tutto imbrattato ! . . Oh che cattivo odore ! mi sono ammorbato ancor io ! . . nettiamolo prima.

Des. (*c. s.*) Non importa : . sopra, . . sopra che lo pulirò con le medesime mie bianchissime mani . . .

Fel. (*a Mansueto*) Via riprendilo, ed andiamo, ti netterai sopra.

Man. Che pazienza ! . . (*lo riprende, e vanno, seguiti dal signor Prospero, e da Apollonia : . . il signor Desiderio se n'entrenerà, chiudendo il finestrino*).

S C E N A Ultima.

Camera in casa del signor Desiderio.

Il signor DESIDERIO in aspettativa, FELICE, e MANSUETO, che portano, ed indi fan sedere il signor MACARIO, il quale contorcendosi si vezzeggia: il signor PROSPERO, ed APOLLONIA lo seguiranno.

Des. (acconciandosi per non esser conosciuto, vedendo venire Macario) Se mi riesce questo colpo, Apollonia sarà mia! . . (andando all' incontro) al cimento! (subito che saranno comparsi, dirigendosi al signor Macario, sempre assottigliando la voce) Dunque per me ti sei esposto, idolo mio, a romperli la nuca del collo, ed a profumarti in una latrina?

Mac. (tastandosi da per tutto, ed assicuratosi non essersi fatto alcun male) Sì, mia Dea; . . (sospirando) per te avrei incontrato anche la morte!

Des. Carino! (lisciandogli la faccia: intanto Mansueto si agiterà per osservare il volto del signor Desiderio, il quale, a bella posta, ne schiverà lo sguardo) Ed io in guiderdone ti concedo, ti dono la mia mano (gliela dà).

Mac. (*stringendo, e baciandola*) E solo questa io ardentemente ambisco! (*in tal posizione il signor Prospero, Felice, ed Apollonia se la rideranno*).

Mans. (*esclamerà*) Se la ridono!.. (*al signor Prospero*) Ora potreste dirmi di che si tratta? (*nel mentre che il signor Prospero gli fa segno di attendere, i due s'illanguidiranno, facendosi smorfie*).

Des. Accarezzami in compenso del sofferto: . . io tel permetto anima mia! . . (*nell' ardenza della esecuzione il signor Macario, farà cadere il cappelletto al signor Desiderio*).

Mans. (*fissandolo griderà*) È uomo! . . è uomo! . . oh come è brutto! . . (*al signor Prospero, ed a Felice*) Ora ho capito! . . evviva!

Mac. (*alzando gli occhi, urlerà*) Tradimento! . . tradimento! . . ah falsi amici!

Pros. Anzi sinceri! . . (*cōn scietà*) ma come tel potevi credere?

Des. (*ridendo, e beffandolo*) E ti par figura di prender moglie?

Mac. (*fra la rabbia, e la riflessione*) E tu di vestire abito da donna?

Pros. (*approfittandosi delle loro beffe*) Dunque converrete di essere entrambi matti, e da catena? (*breve silenzio, i due si guar-*

deranno, compassionandosi, e gli altri rideranno).

Mac. Avete ragione di mortificarmi! . . me l'ho meritato!

Des. (*rassegnato*) Lo confesso: . . sono stato finora pazzo, e stravagante!

Pros. (*imponente*) Non basta dirlo! . . bisogna abbandonare, e detestare la vita passata, cambiando pensiero, e consiglio!

Mac. (*dopo di aver riflettuto*) Dunque abiuro al matrimonio, essendo per me fuori stagione; e prometto di non esser più sordido, ed avaro! (*al signor Prospero*) Va bene?

Des. Ed io mi obbligo di ripigliar le vesti del mio sesso per non esser più deriso: . . (*pensa*) mi lascerò soltanto il *busto*, usandolo oggi gli uomini per moda, e vendendosene pubblicamente.

Mans. (*fra se*) Dice benissimo il proverbio!
I vecchi, ed i ragazzi

Sono peggior dei pazzi!..

(*al padrone*) Ora mi farete mangiar meglio?

Mac. Meglio sì; ma senza profusione.

Mans. Manco male! . . (*fra se*) Non è piccola cosa la conversione di un avaro!

Fel. (*al signor Macario*) Eccovi li vostri trenta carlini (*dandoglieli*).

Mac. Non: . . te li regalo; . . anzi son pochi; . . prenditi questi altri, . . (*gli da altro danaro*)

Fel. (*al signor Desiderio*) E voi che ne dite? . . volete mostrarvi generoso ; lasciandomi Apollonia per moglie?

Des. Anzi la voglio dotare: . . (*ad Apollonia*). Sei contenta? . . (*fa segno di sì*) E bene datevi le mani 'n presenza di tutti (*se le danno*).

Fel. Cara la mia Apollonia! . . (*con affetto, e tenerezza*).

Apol. Me fortunata! . . (*con pari affezione*).

Mans. (*dispiaciuto*) Ed io a bocca asciutta?

Mac. Zitto : . . ti darò tre ducatonì al mese, e ti farò una livrea col gallone , un pajo di scarpe, due camice, brache, e sottoveste rosse, stivaletti alti sino al ginocchio, e cappello abbottonato.

Mans. Manco male! comparirò anch'io un fantoccio come tanti altri servitori che mi fanno ridere!

Pros. (*ai signori Desiderio, e Macario*) Or giacchè vi siete ravveduti, e ricreduti, volete benanche seguire un mio consiglio?

Des. Volentieri.

Mac. E qual' è?

Des. Di abbracciarvi, e di ringraziarvi reciprocamente, per la guarigione ottenuta.

Tutti (*un dopo l'altro*) Così andrà bene!

Mac. (*abbracciando il signor Desiderio*) Almeno non farai più spaventare i fanciulli!

Des. (*restituendogli l'abbraccio*) E tu sarai di esempio ai vecchi!

Fine del primo volume.

A S. E. Rma.

MONSIGNOR ROSINI

*Presidente della Regia Università degli Studj,
e della Giunta di Pubblica Istruzione.*

Luigi Maria Nobile espone a V. E. Rma., come volendo stampare una collezione di *Commedie, e Farse* del signor D. Bernardino de Mena, la supplica assegnargli un Regio Revisore.

Luigi Maria Nobile

Presidenza della Giunta per la Pubblica Istruzione -- A dì 18 dicembre 1822 -- Il Regio Revisore signor D. Biagio Ruberti avrà la compiacenza di rivedere la soprascritta collezione, e di osservare se vi sia cosa contro la Religione, il costume, ed i dritti della Sovranità, col farne in iscritto distinto rapporto.

Il Membro della Giunta, Deputato per la Revisione de' libri -- *Canonico Francesco Rossi.*

A S. E. Rma.

MONSIGNOR ROSINI

*Presidente della Regia Università degli Studj,
e della Giunta di Pubblica Istruzione.*

Signore. Per l'onorevole comando di V. E. Rma. de' 18 del prossimo finito mese ed anno si è da me esaminata la Collezione di *Commedie* del signor D. Bernardino de Mena. Si premettono a quella alcune poche riflessioni su le *Commedie*, e su le *Farse* in generale. Indi vi sono -- *Il Trionfo dell' Innocenza* -- *I Malcontenti*, ossia la *Giustizia Resa* -- *L' Iniquità senza pari*. Finalmente una Farsa intitolata -- *I due Pazzi guariti*. In tutte le dette produzioni niente ho osservato discorde dai dritti della Sovranità, e dai sani principj della Religione. La decenza, e la morale vi sono, anche fra i concetti scherzevoli, molto ben riguardate. Le massime sono sagge, ed istruttive, e palesano non altro essere stato lo scopo dell' Autore in simil lavoro, che di abbattere il vizio,

e di esaltar la virtù. Posto ciò son di parere, che possa permettersene la stampa. Mi do l'onore di soscrivermi — Di V.E.Rma. — Napoli 4 gennaio 1823 — *Biagio Ruberti Regio Revisore*

Napoli 18 Gennaio 1823.

Presidenza della Giunta per la Pubblica Istruzione.

Vista la dimanda del signor Luigi Maria Nobile, con la quale chiede di dare alle stampe una collezione di Commedie e Farse di D. Bernardino de Mena; Visto il favorevole rapporto del Regio Revisore D. Biagio Ruberti;

Si permette, che l'indicata collezione si stampi; però non si pubblichi, senza un secondo permesso, il quale non si darà, se prima lo stesso Regio Revisore non avrà attestato di aver riconosciuta nel confronto uniforme la impressione all'originale approvato. *Il Consultore di Stato e Presidente*

ROSINI

*Il Consultore di Stato Segretario Generale, e
Membro della Giunta - LORETO APRUZZESE.*

Pag.	verso	Errori	Correzioni
81	22	Offendete	Offende
90	30	<i>sdegnatamente</i>	<i>degnitosamente</i>
96	9 10	superline	~~superfluo~~
99	11	caduto	è caduto
116	19	nè	ne'
122	3	progetti	progetti
128	23	Quando	Quanto
159	4	signor	signore
163	15	essser	esser
201	1	chi	chi è
242	11	segua	segna
266	1	tiene	tieni
306	21	conducetela	conducitela



